

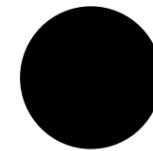
riverrun, past Eve and Adam's, from swerve of shore to bend of bay, brings us by a commodius vicus of recirculation back to Howth Castle and Environs.

Sir Tristram, violer d'amores, fr'over the short sea, had passencore rearrived from North Armorica on this side the scraggy isthmus of Europe Minor to wielderfight his penisolate war: nor had topsawyer's rocks by the stream Oconee exaggerated themselfe to Laurens County's gorgios while they went doublin their mumper all the time: nor avoice from afire bellowsed mishe mishe to taufauf thuartpeatrick: not yet, though venissoo after, had a kidscad buttended a bland old isaac: not yet, though all's fair in vanessy, were sosie sesthers wroth with twone nathandjoe. Rot a peck of pa's malt had Jhem or Shen brewed by arclight and rory end to the regginbrow was to be seen ringsome on the aquaface.

The fall (bababadalgharaghtakamminarronkonnbronntonneronntuonnthunntrovarrhounawnskawntoohooordenenthur-nuk!) of a once wallstrait oldparr is retaled early in bed and later on life down through all christian minstrelsy. The great fall of the offwall entailed at such short notice the pftjschute of Finnegan, erse solid man, that the humptyhillhead of humself promptly sends an unquiring one well to the west in quest of his tumptytumtoes: and their upturnpikepointandplace is at the knock out in the park where oranges have been laid to rust upon the green since dev-linsfirst loved livvy.

A. A. TERRAGNI RIVERRUN

RIVERRUN
ATTILIO A. TERRAGNI



CONTENTS

ORE 4.00

SUN RISE FRIENDLY STRANGER

ORE 5.00 pencil and ink ORE 6.00 metamorphosis ORE 7.00 I've been thinking about you 8 homages

MORNING LIKE A GENTLE RAIN

ORE 9.00 zabriskie point ORE 10.00 sound from another room ORE 11.00 meditation on light and shadows

DAY THE HEART OF THE CITY

ORE 12.00 collage rebus ORE 13.00 circle and the open square ORE 14.00 nature in the city of lights

AFTER DAY THE CRYSTAL SHIP

ORE 15.00 meditation on think factory ORE 16.00 ex next ORE 17.00 masks and faces
ORE 18.00 frames and threshold

NIGHT IN THE CITY OF LIGHTS

ORE 19.00 waves of time ORE 20.00 time texture ORE 21.00 poetry of words and numbers

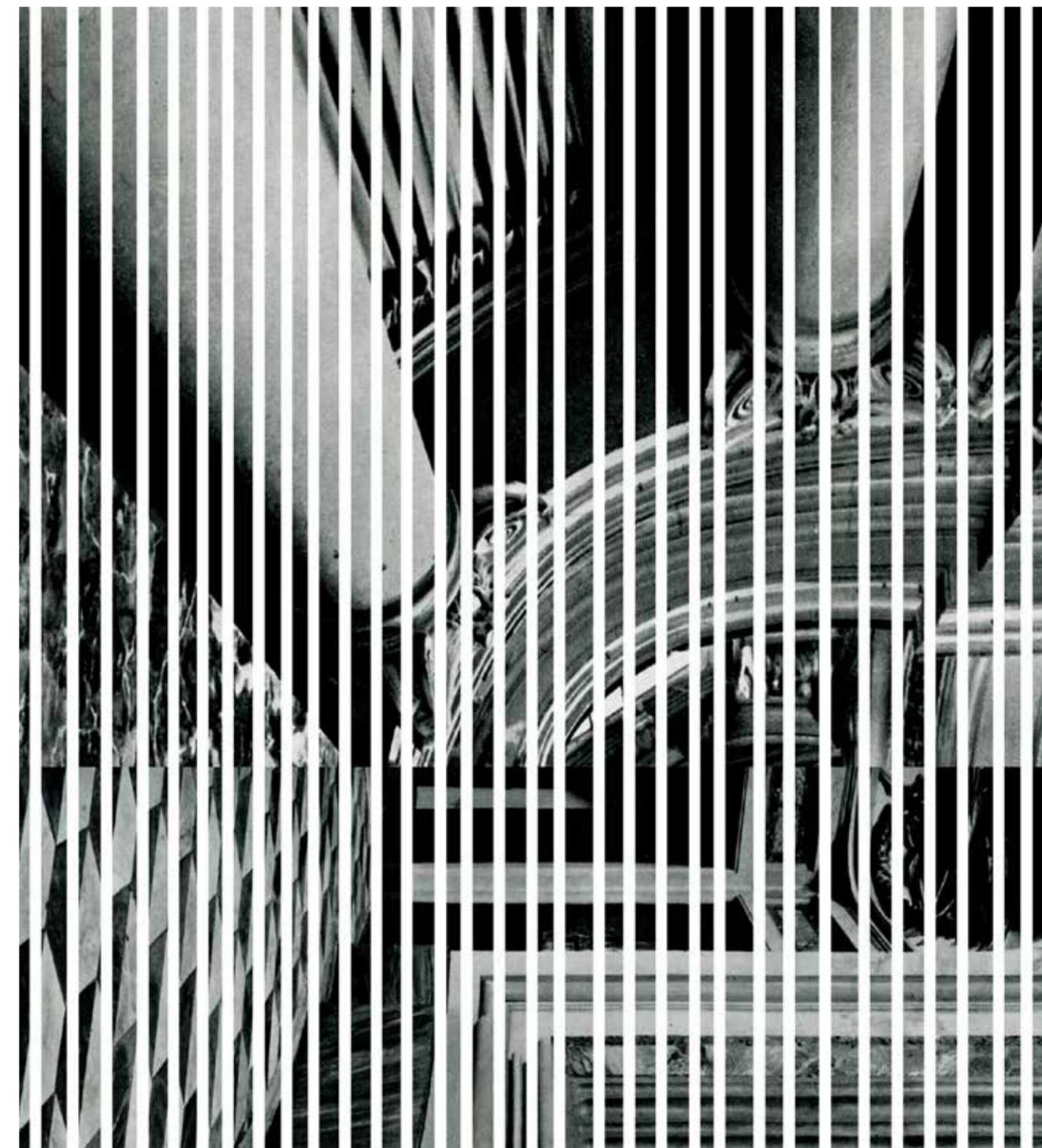
AFTER NIGHT FREEDOM SHORE

ORE 22.00 strange days ORE 23.00 shards of memory ORE 24.00 visions

AFTER BREAK ON TO THE OTHER SIDE

ORE 1.00 the house of an artist ORE 2.00 in between ORE 3.00 fly me to the moon

ORE 4.00



RIVERRUN e' la prima e l'ultima parola del Finnegars Wake di James Joyce. E' una parola nuova.

Tutti sanno che River e' fiume e Run e' correre.

La parola composta diventa pero' un personaggio nuovo, una suggestione del tessuto sonoro, e ci introduce all'esperienza di riunire le cose e di vederne il flusso.

RIVERRUN ha tre volte la lettera R che fa del Ritmo dello scorrere la struttura interna della parola.

L'arte non e' questione di Stile o di idee, e' l'esperienza del RRRitmo, la costruzione del nostro incontro scontro con i flussi del **RIVERRUN**.

La verita' e' relativa come una giornata di infiniti anni che riparte ogni mattino.

RIVERRUN is the first and last word of Finnegars Wake by James Joyce. It 'a new word.

Everyone knows that River is the river and Run is run.

The compound word, however, becomes a new character, a suggestion of the sound texture, and introduces us to the experience of bringing things together and see the flow.

RIVERRUN has three times the letter R that makes the rhythm of passing the internal structure of the word.

Art is not a matter of style or ideas, is the experience of RRRithm, the construction of our meeting and clash with the **RIVERRUN** flow.

The truth is relative as a day of endless years sharing every morning.



SUNRISE

FRIENDLY STRANGERS

ORE 5.00 PENCIL AND INK



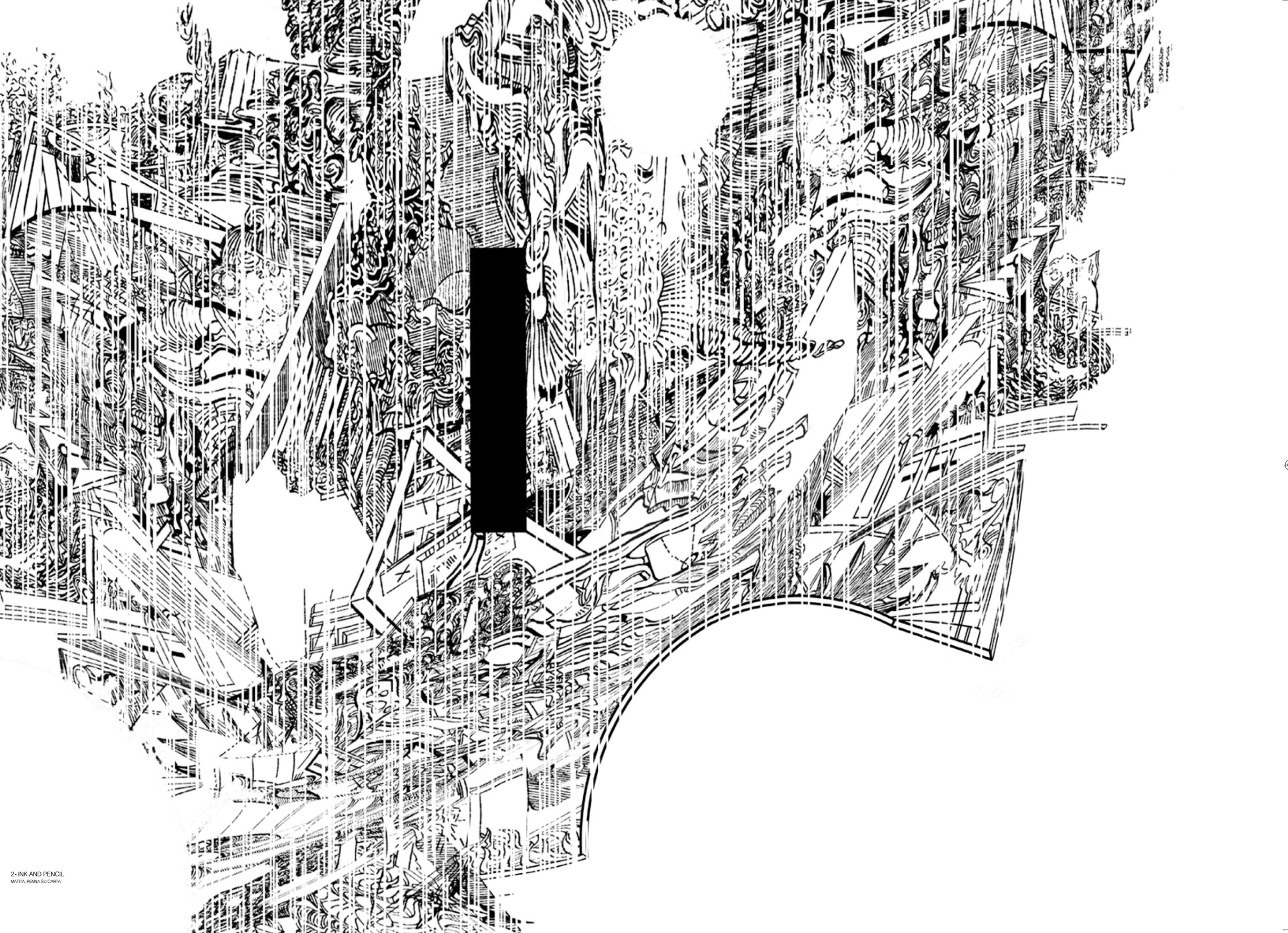
Durante le estati, all'alba, il lago e' un grande fiume, un insieme fluttuante nella struttura dell'estate, il dorso di una preziosa creatura di piccole ondine fluttuanti.

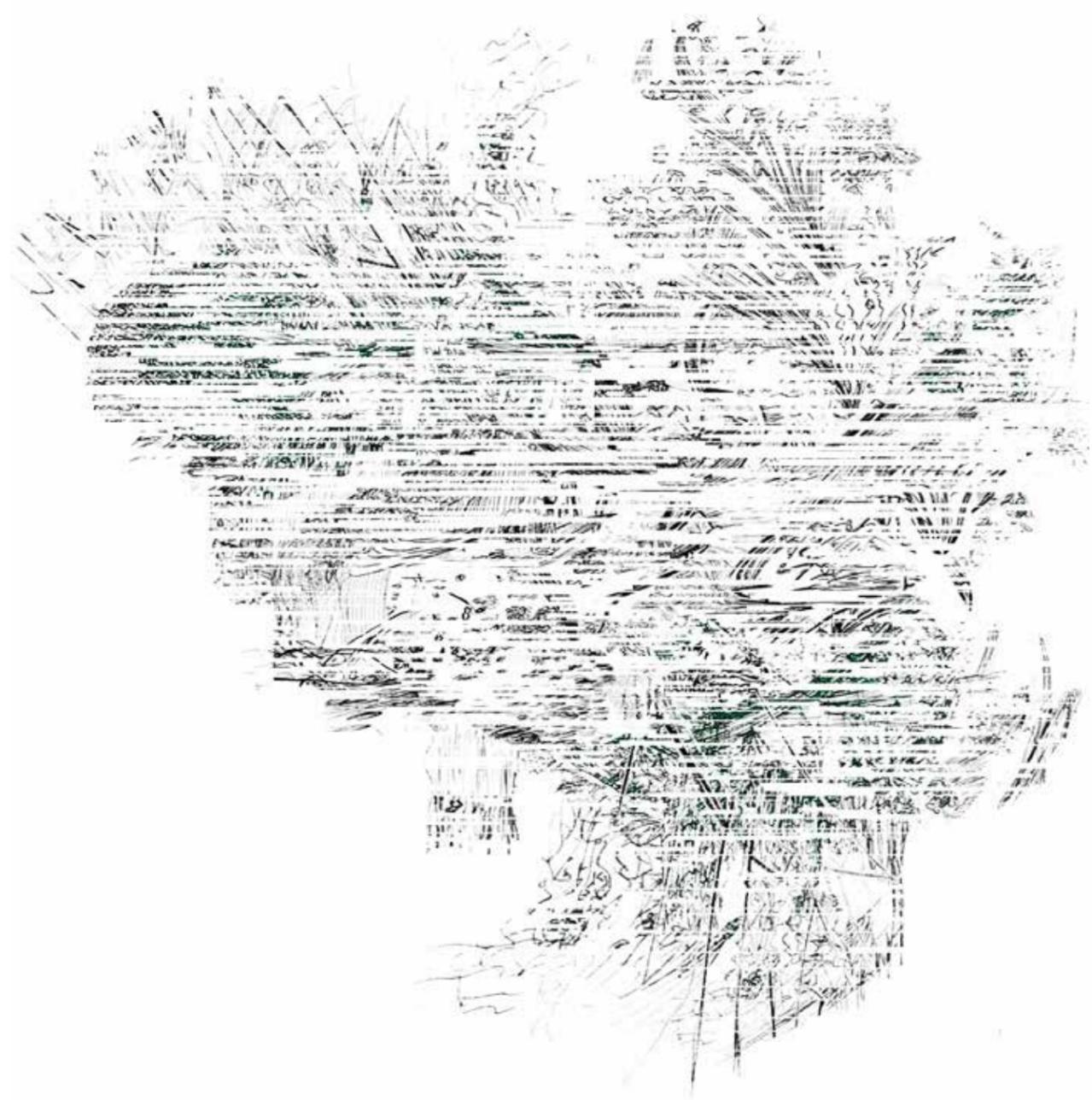
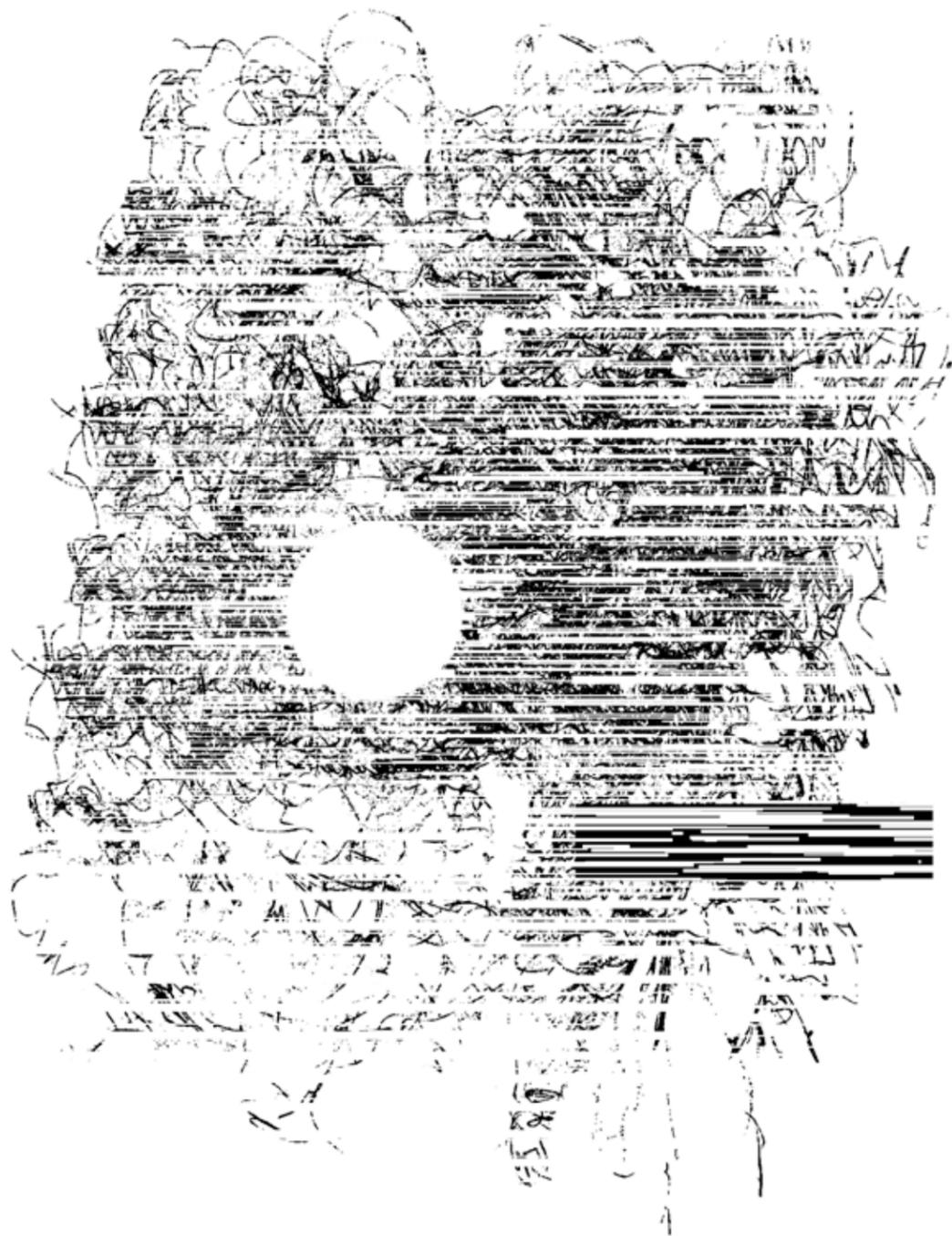
Ho passato molto tempo a guardare il lago.

La mattina presto sul muretto della casa, aspettando le prime barche della giornata, ero come ipnotizzato dalle onde che passavano con il vento del mattino. Sulle pareti della mia stanza apparivano delle forme e immediatamente scomparivano con la magia di una luce intermittente.

Da bambino, sulla riva del lago, subivo questa metamorfosi e credevo anch'io di essere fatto di una sostanza attraversata da linee d'acqua. E' solo nei laghi che ogni onda, cosi' piccola che quasi non si vede, si trasforma incessantemente in un'altra, e la loro luce intermittente, che filtra tra le persiane, viene ospitata da pareti che hanno il dono di rifletterle come abbaglianti nubi.

(Pu' tardi a Zurigo di fronte alle Ninfee di Monet e' stato piu' facile capire cosa stesse succedendo in quei giorni d'estate. Ho visto che i magici giorni d'estate disegnano il volto della vita, come fosse un'onda senza orizzonte. Mi sono seduto accanto a loro e forse sono ancora la').



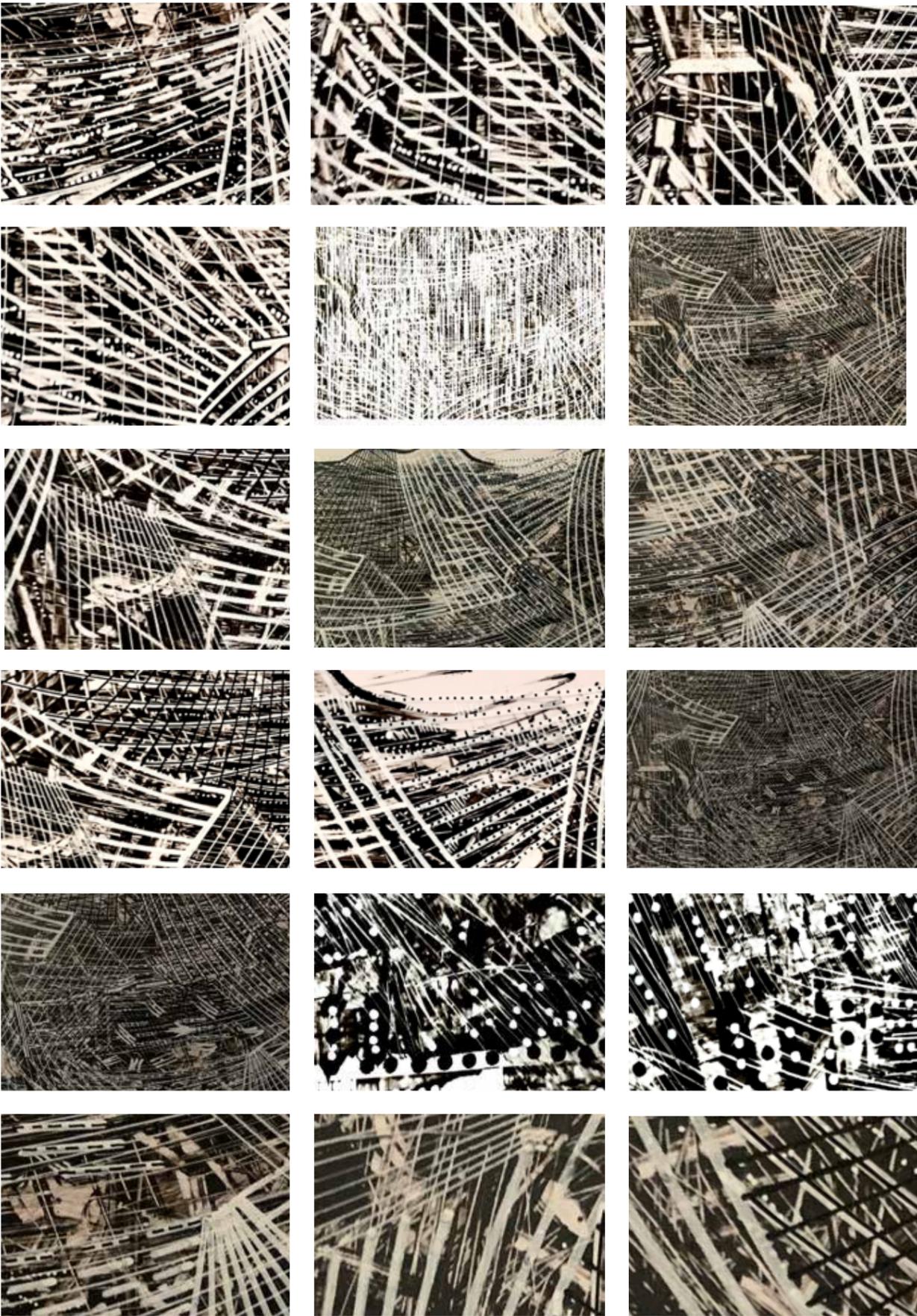


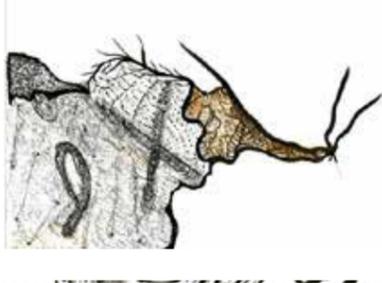
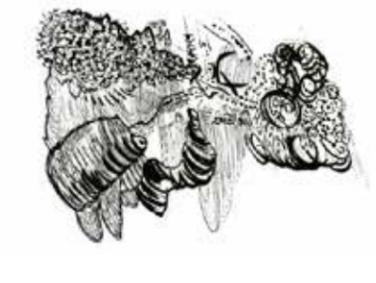
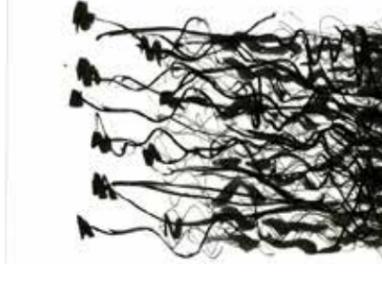
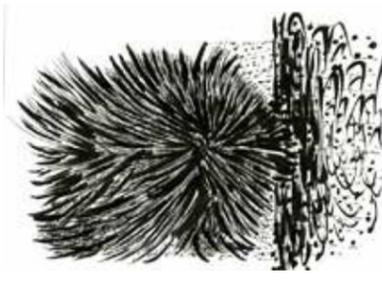
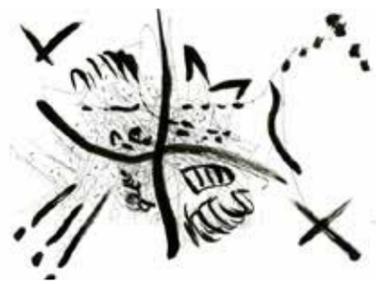


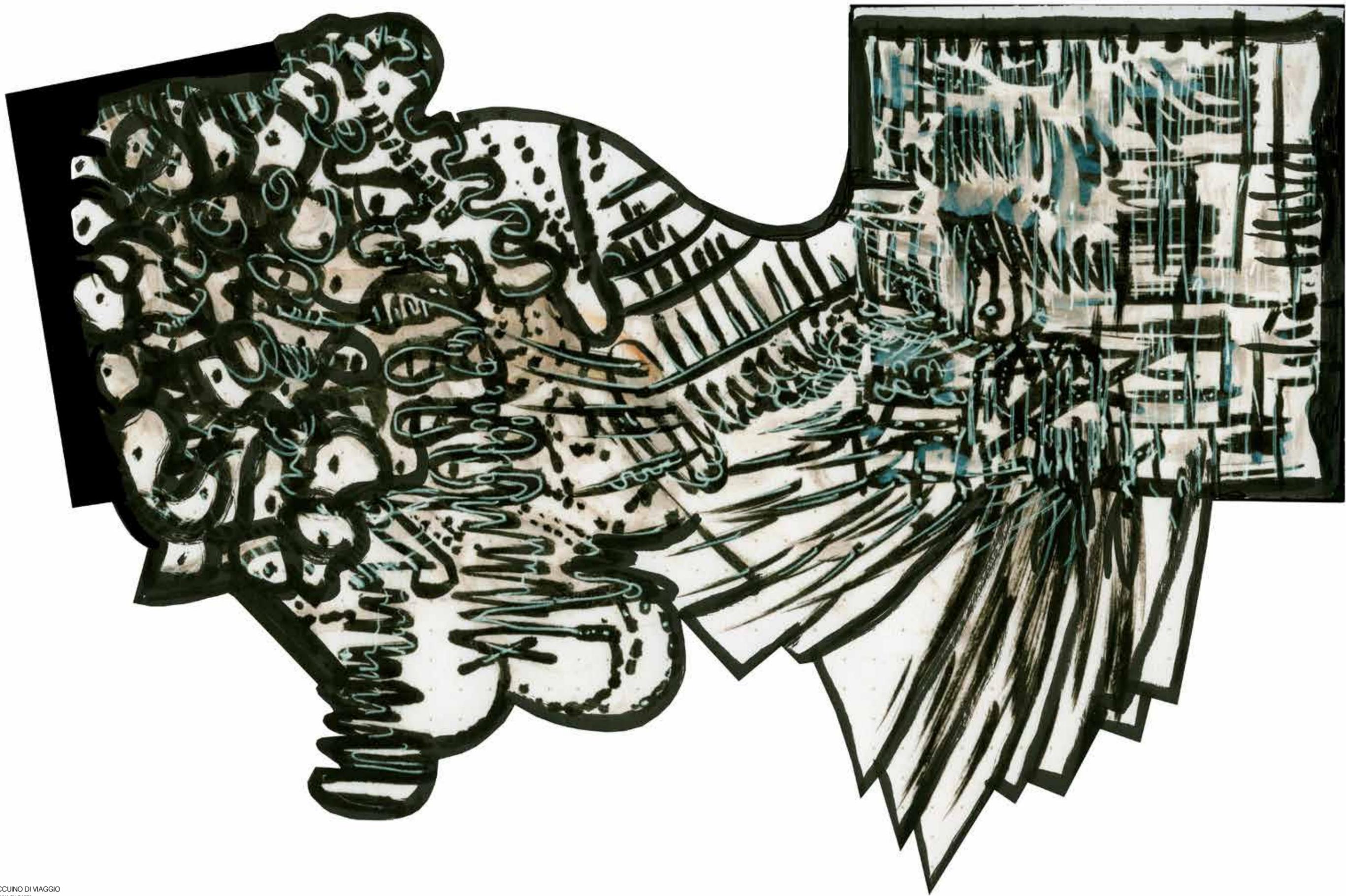
5- TERRA
MATITA, PENNA SU CARTA



6- E3081
MATITA, PENNA SU CARTA







ORE 6.00 META MORPHOSIS



Sul retro della nostra casa al lago c'era una grotta scavata nella roccia dentro la quale, da un'apertra quadrata, scorreva senza sosta l'acqua.

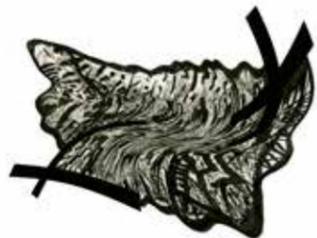
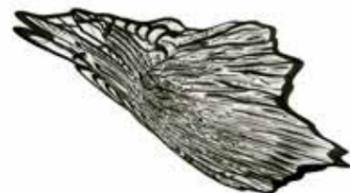
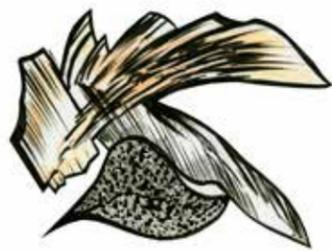
Entrando nella grotta avevo la sensazione di un'armonia invisibile e magica ed ero sicuro che gli abitanti di quel luogo non giocassero come me ma se ne stessero tutto il giorno indistinti nel buio che non era mai sfiato da alcun bagliore.

Ero sicuro che nel fondo della grotta c'erano esseri così piccoli da essere indistinguibili. Ero sicuro anche che su quel fondo dormivano legioni di possibilita' come nei pianeti sconosciuti.

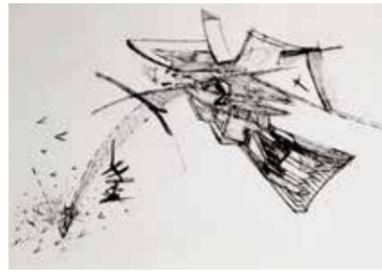
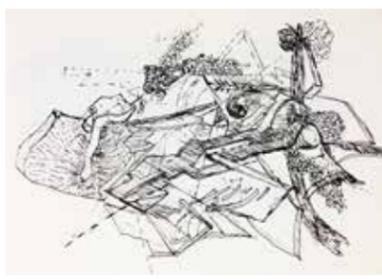
Nella grotta non c'era però da scoprire nulla: tutto sembrava solo lì per stare insieme e tuffarsi nel rumore dell'acqua. Non potevo fissare le cose con nomi, lì non c'era alcun nome conosciuto come gatto, farfalla, casa etc.

Era un perfetto rifugio per tutto ciò che poteva stare fuori dalla stabilita' che i miei genitori imponevano alle cose.

E poi nelle calde giornate d'estate nella grotta c'erano il fresco, il buio e l'acqua che sempre tra loro diventavano continuamente un'altro.







ORE 7.00 I'HE BEEN THINKING ABOUT YOU



Dalla casa al lago sono fuggito per la prima volta all'eta' di otto anni.

Una forza sconosciuta mi ha fatto camminare senza sosta per diversi paesi finche' non sono stato riacciuffato e ricondotto indietro.

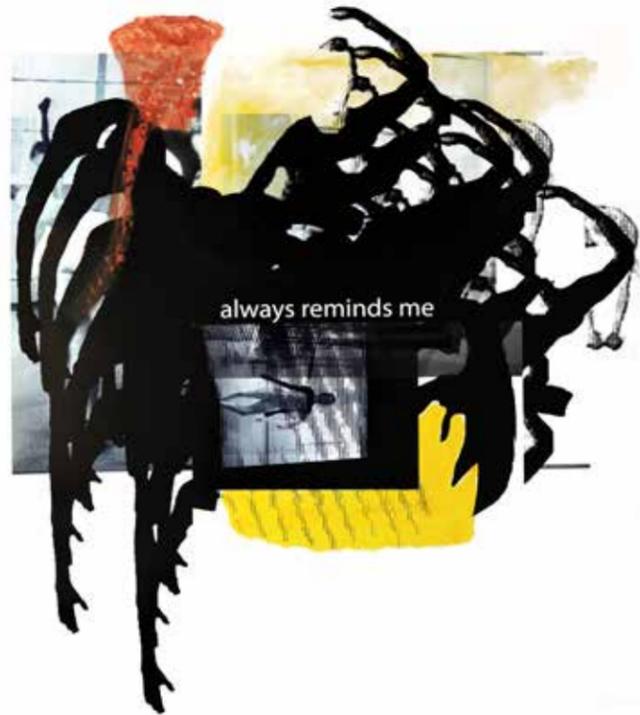
D'altronde sul lago ero sempre da solo e pure soffocato da tutte le cose che non potevo fare.

Quella fuga della mia infanzia non mi e' mai diventata estranea se non quando ne parlo con qualcuno. Ho ritrovato spesso nella vita quella "fuga" ogni volta che in ogni spazio limitato che si stringeva intorno a me.

Cosi' in infondo il lago che rifletteva le sue luci era anche una solitudine ininterrotta che ne offuscava la trasparenza. La' protetto da quell'atmosfera tranquilla stava nascendo un'inquietudine, la tristezza che io avevo di essere solo, che ho sconfitto moltissimi anni dopo.

La solitudine gironzolava intorno tutta allegra ed e' subito venuta a offrirmi la sua compagnia con le sue silenziose attrazioni.

Insomma c'e' qualcuno che vuole danzare con me?







ORE 8.00

HOMAGE



Mi ricordo quella magica serata dell'atterraggio sulla luna in cui, nella nostra casa sul lago, guardavo la tv con mio padre nel buio della notte.

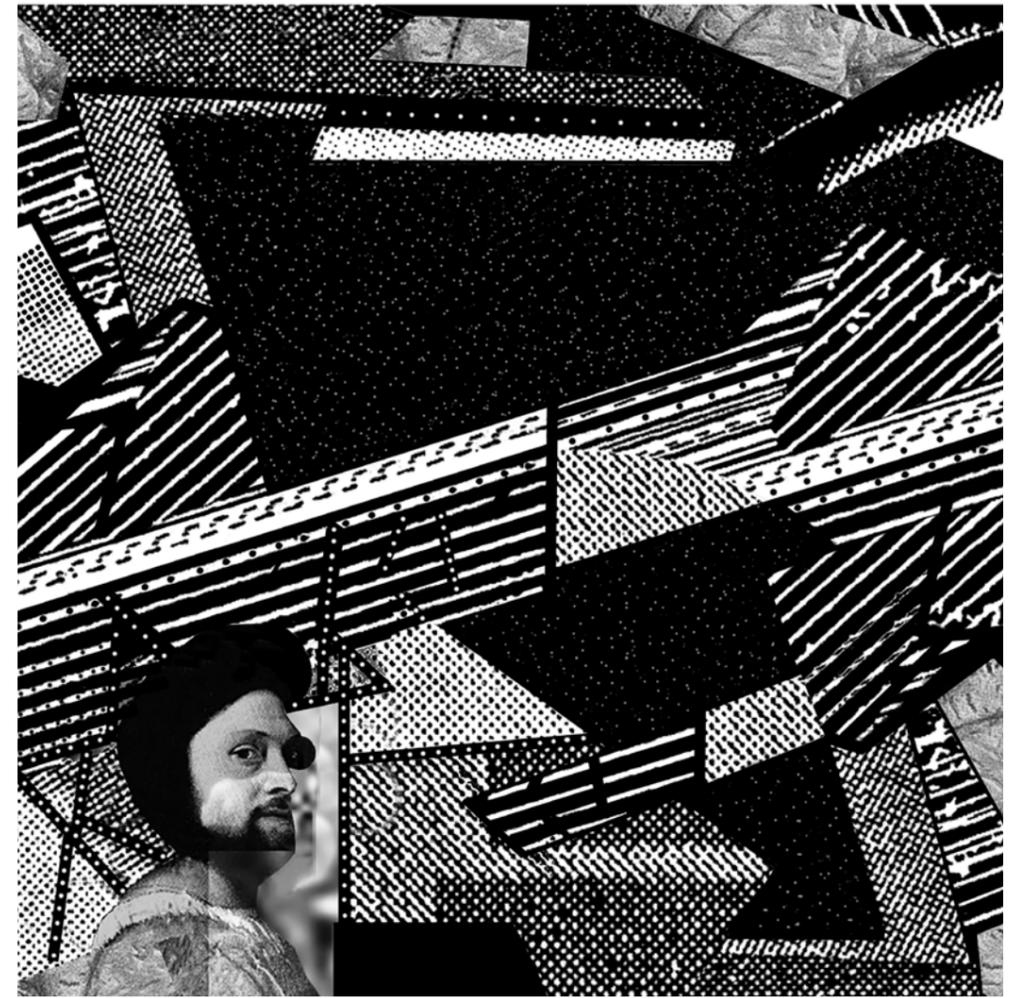
Li e' iniziata la mia fascinazione per le persone che avevano scoperto il mondo prima di me e per me.

L'omaggio verso gli altri non e' una questione di rispetto ma e' piuttosto una preghiera nella quale c'e' anche l'illusione di poterli imitare ma soprattutto la consapevolezza che un artista e' un essere umano fantastico e sa fare qualcosa di importante che gli altri non fanno fare e sa ricevere l'omaggio della tua visita nel silenzio della sera.

Infondo un mio io e' sempre rimasto seduto e incantato di fronte all'atterraggio sulla luna, mentre altri se ne andavano in giro per il mondo a cantare con estranei che arrivavano come piogge leggere.



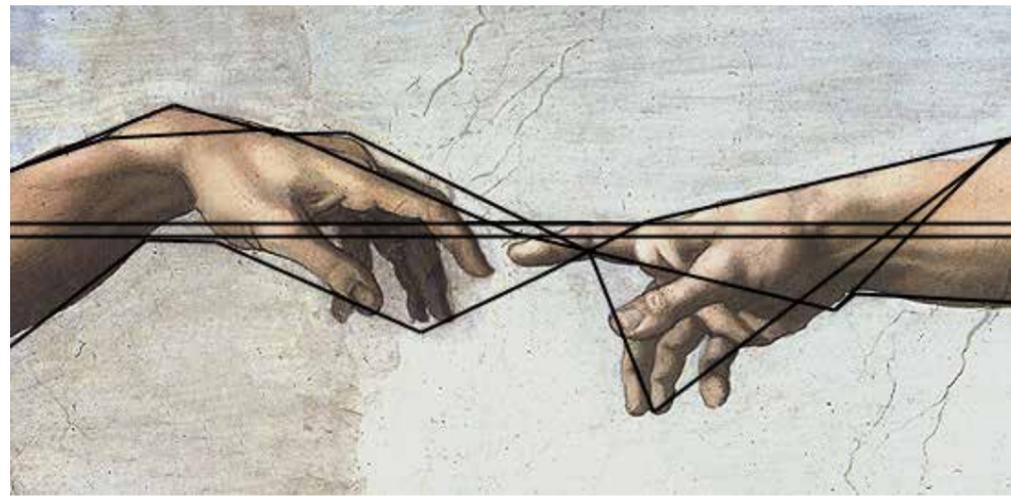
109 - HOMAGE TO DANTE
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



113 - HOMAGE TO ARIOSTO
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



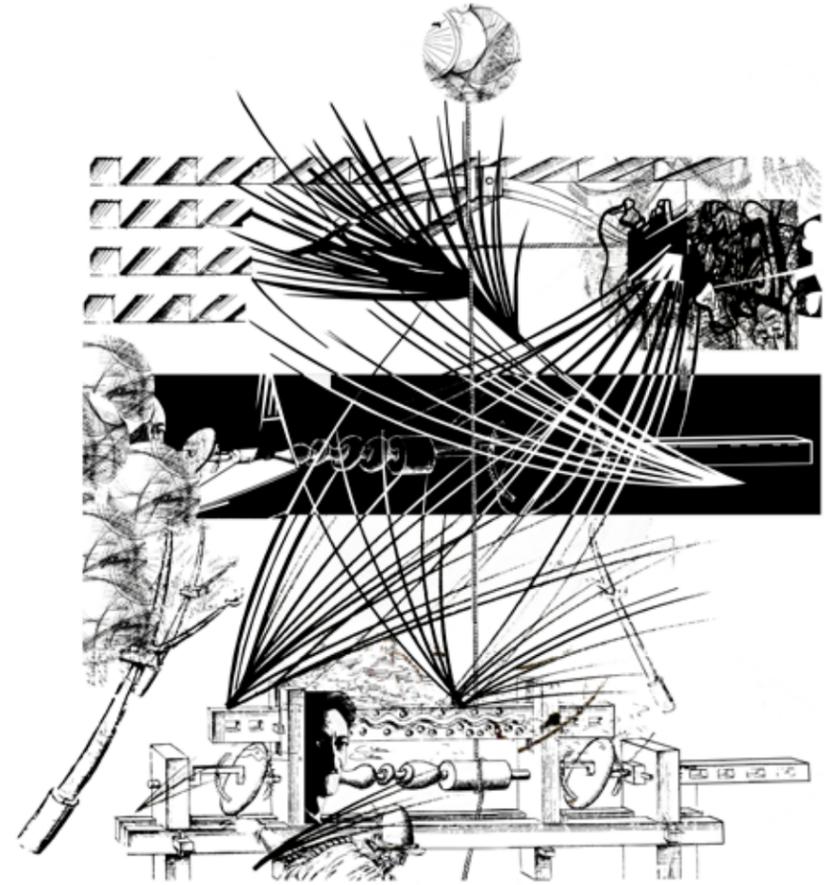
110/112 - HOMAGE TO MUSIC
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA FOTOGRAFICA



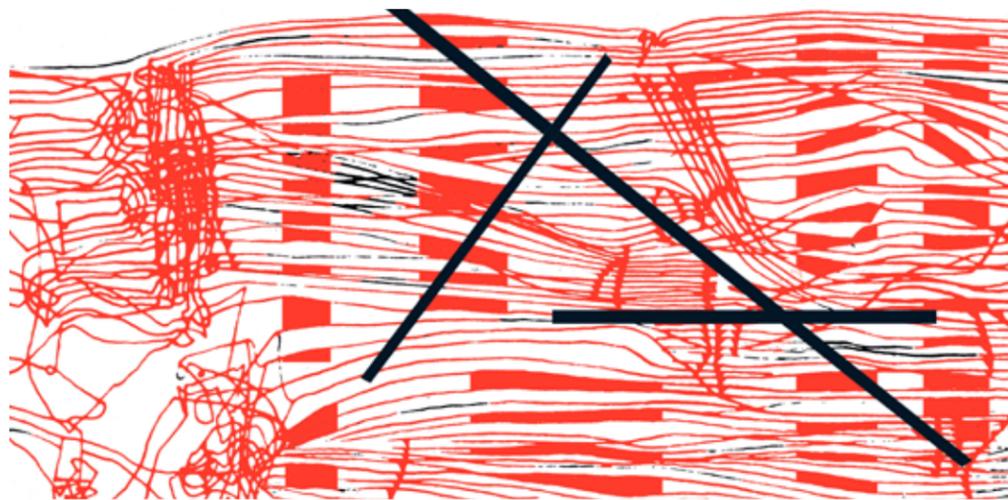
114 - HOMAGE TO MICHELANGELO
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



115 - HOMAGE TO ANTONIONI
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



117- HOMAGE TO SANGUINETTI
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



116 - HOMAGE TO BUSSOTTI
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA



118- HOMAGE TO MC ENROE
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA

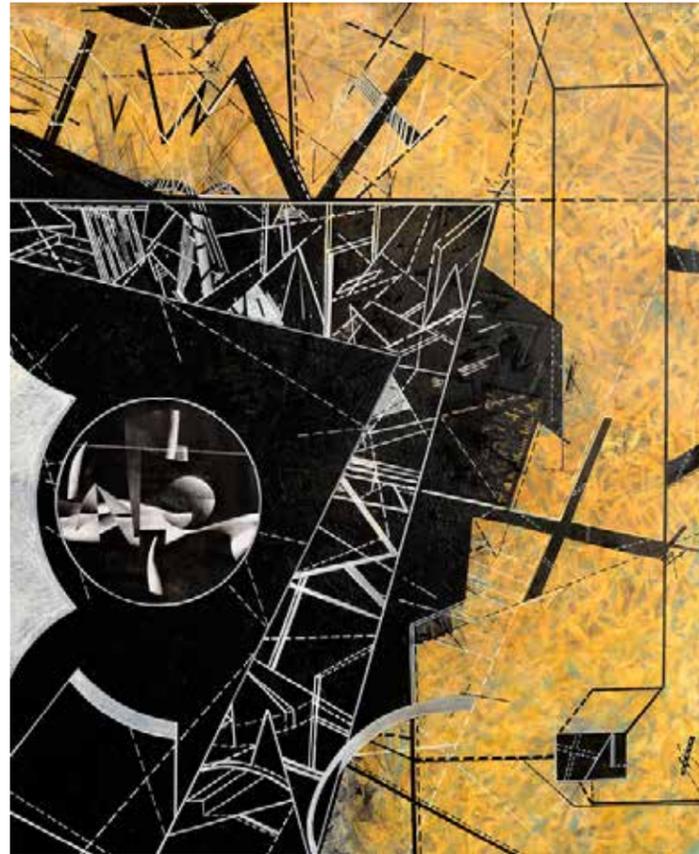


119- HOMAGE TO TAPIES
ACRILICO E INCHOSTRO SU CARTA

MORNING

LIKE A GENTLE RAIN

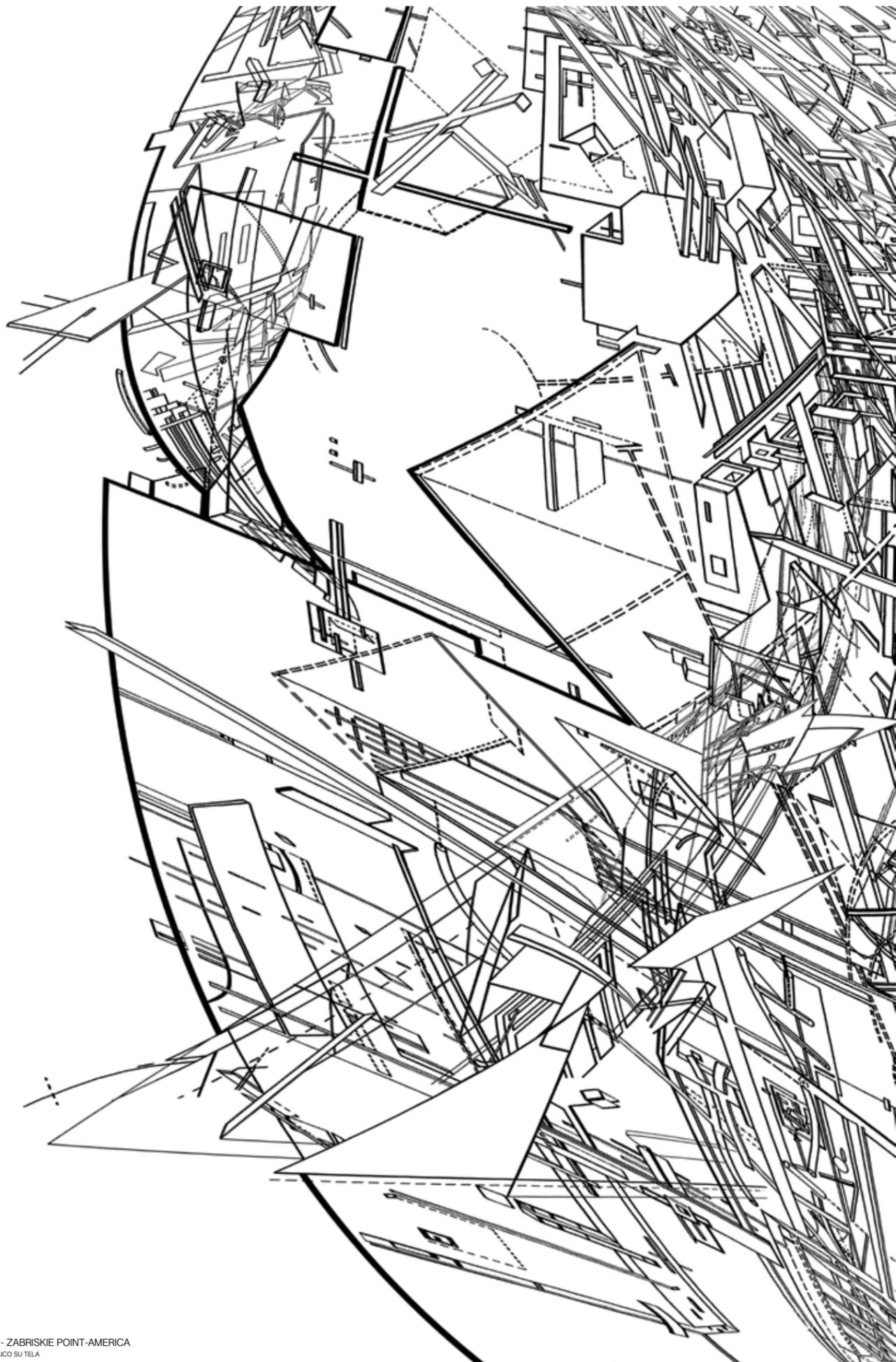
ORE 9.00 ZABRISKIE POINT



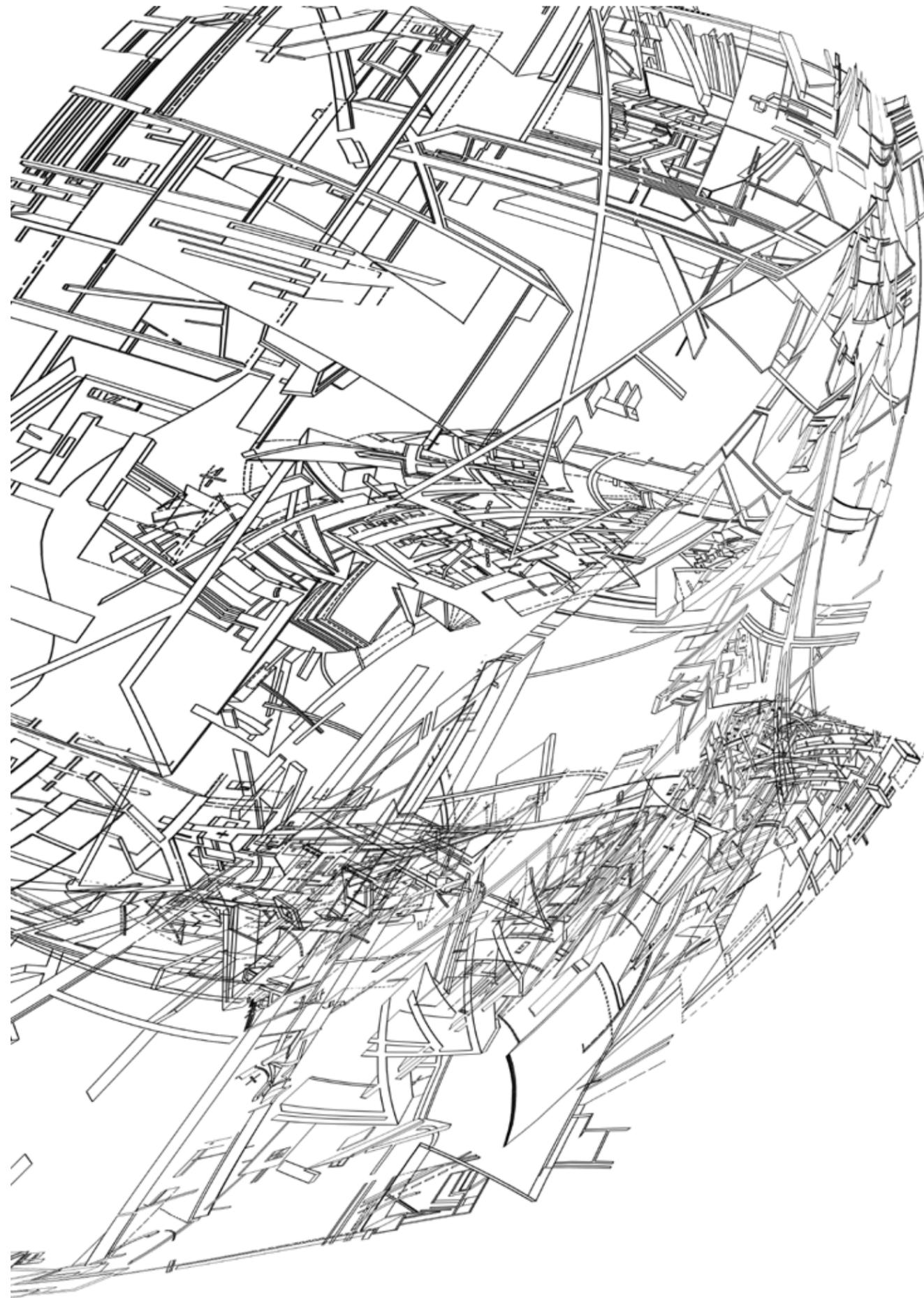
Quinta liceo: ho appena trovato un disco pirata con una versione molto lunga di Light my fire dei Doors. E' notte fonda e siamo in macchina. La strada da Como a Bellagio e' tutta a curve appese sopra il lago. Si parte a fari spenti con Light my fire al massimo del volume.

L'aria liquida, fruscante e l'incerto alone dorato della voce di Jim Morrison travolgono i gelidi palazzi da cui veniamo e fanno esplodere il mondo di fuori. I Doors sono un'energia vitale che arriva dagli abissi della musica, una musica che ci devasta e sembra diventare lo scopo d'una lotta che si spalanca in noi, un'esplosione di suoni contro la forza dell'abitudine.

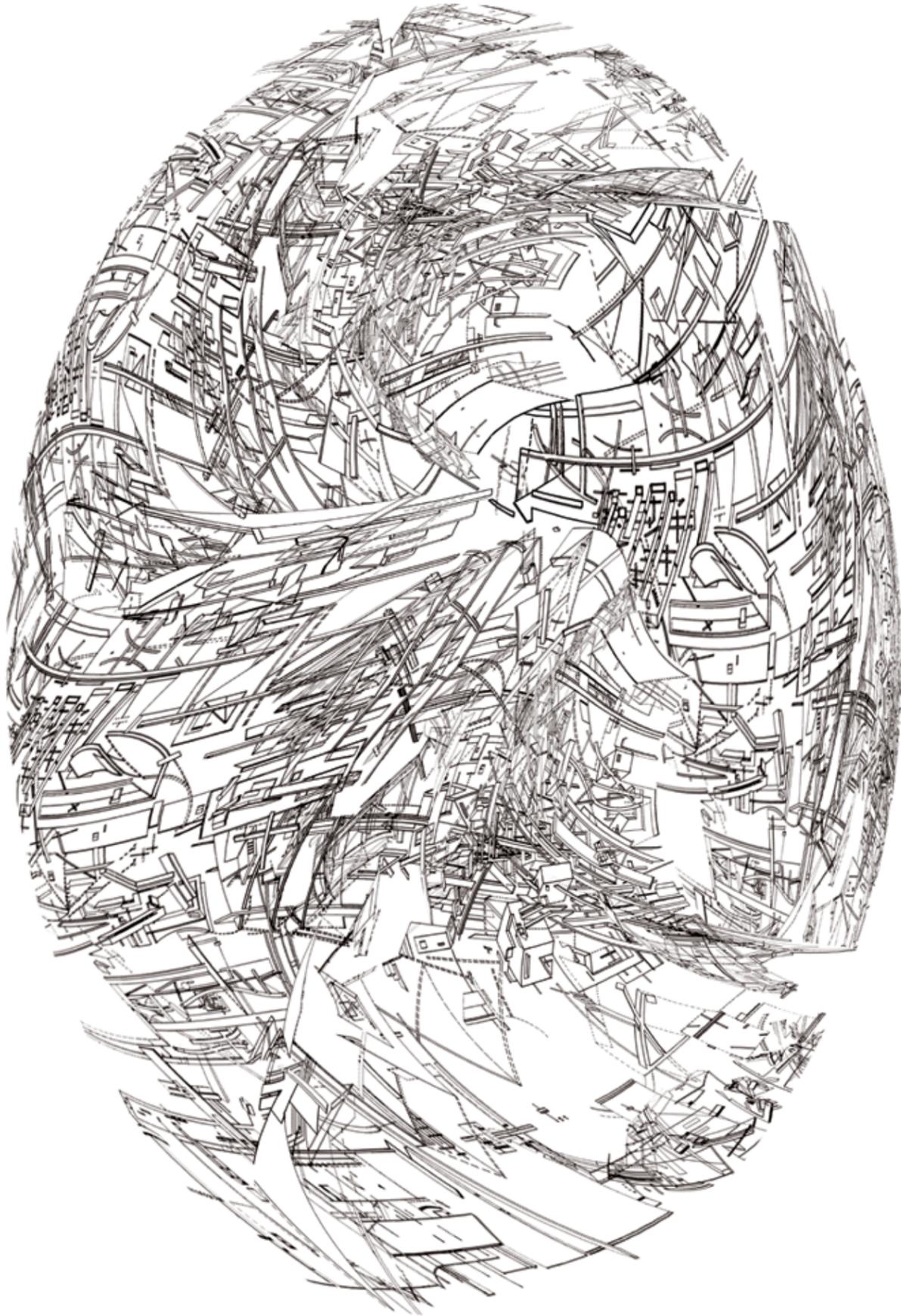
Nello stesso momento anche Daria, giunta a poca distanza dalla villa, si ferma ed esce a guardarla da lontano. Un lungo silenzio, un'inquadratura statica di lei e della sua macchina e poi, improvvisamente, senza alcun segno premonitore, la villa esplode in mille pezzi; suppellettili, librerie, vestiti, elettrodomestici, cibarie e altri beni di consumo volano al suono dei Pink Floyd. Poi Daria risale in macchina e scompare all'orizzonte; il cielo e' infuocato dalla luce rossastra del sole del tramonto. L'esplosione della sua immaginazione non lascia scampo.



121- ZABRISKIE POINT-AMERICA
ACRILICO SU TELA



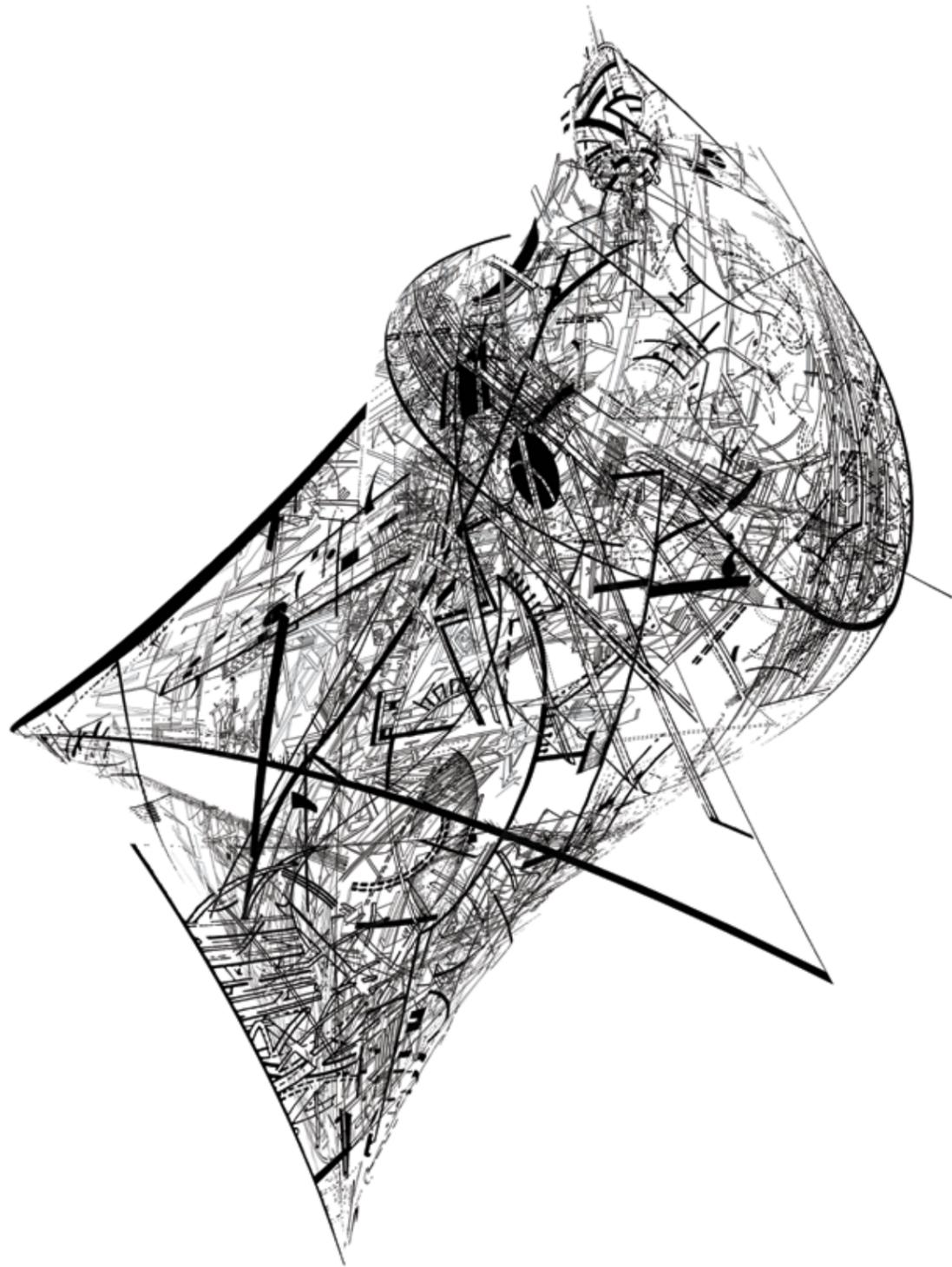
122- ZABRISKIE POINT-AMERICA
ACRILICO SU TELA



123- ZABRISKIE POINT-REVOLUTIONARY LOVE AFFAIR
ACRILICO SU TELA



124- ZABRISKIE POINT-REVOLUTIONARY LOVE AFFAIR
ACRILICO SU TELA



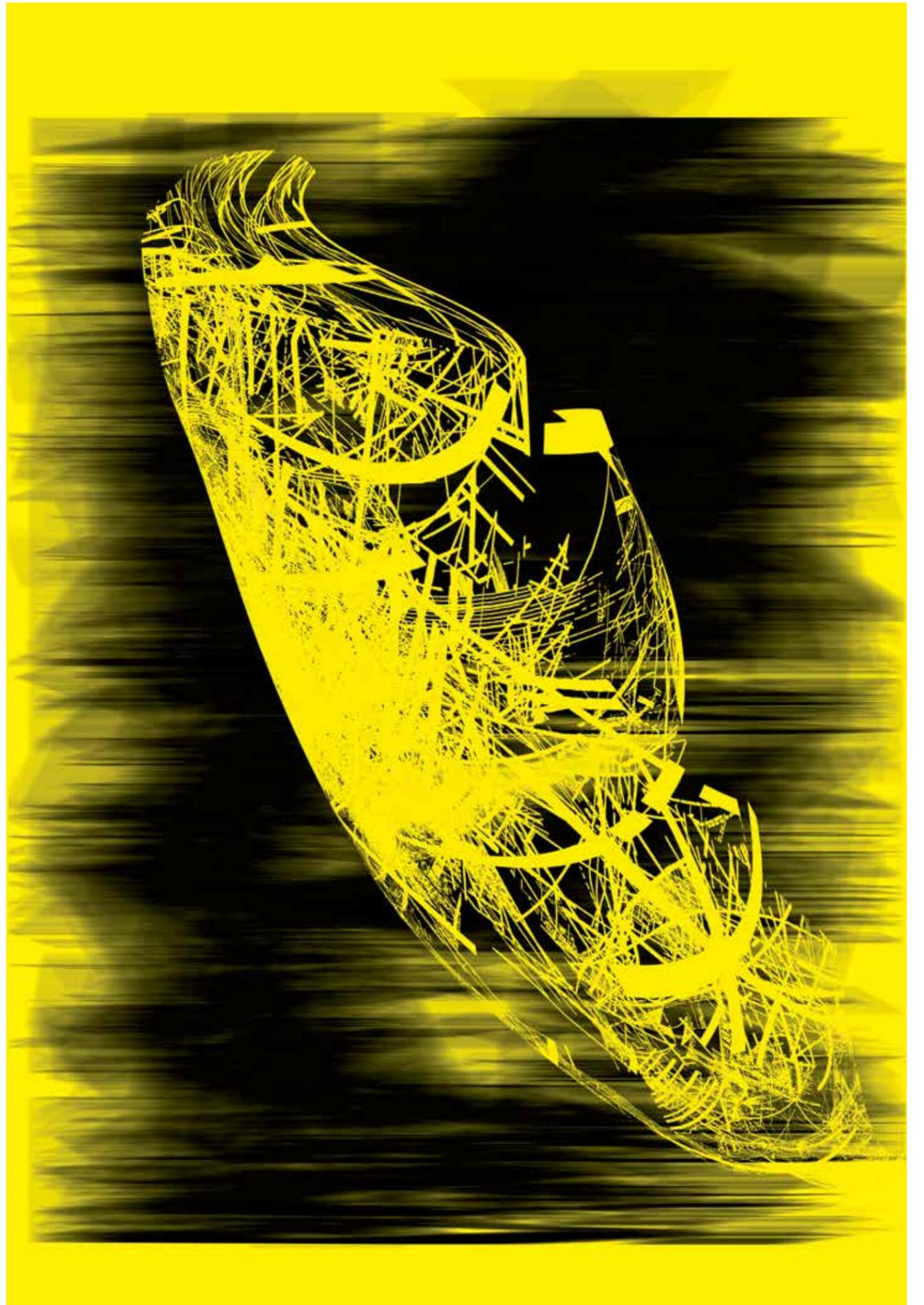
125- ZABRISKIE POINT-OBLIQUE POEM
ACRILICO SU CARTA



125- ZABRISKIE POINT- ON THE ROAD
ACRILICO E OLIO SU TELA

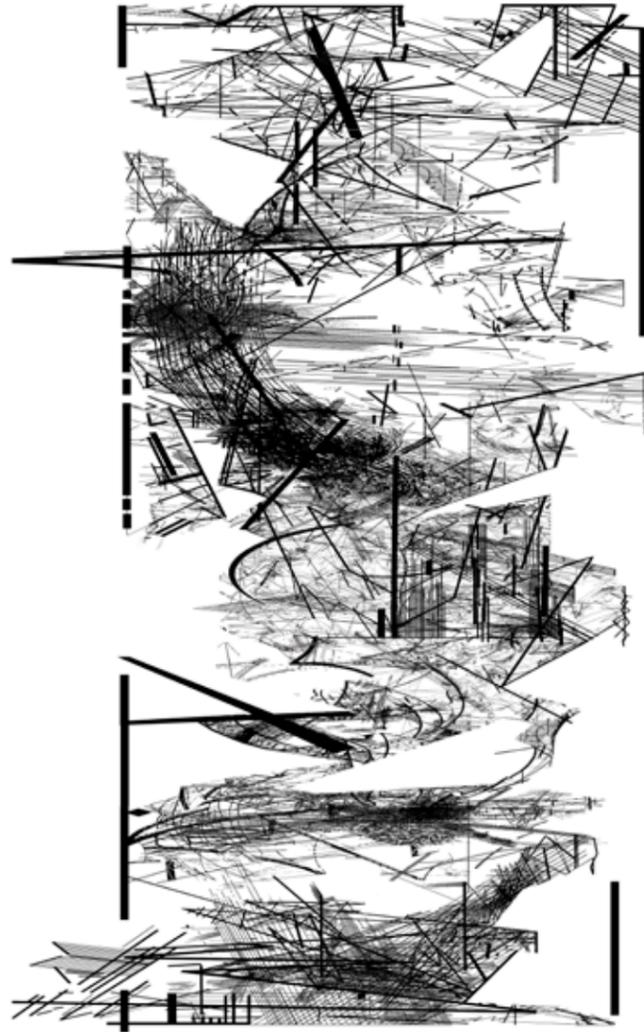


126- ZABRISKIE POINT - REVOLUTION
ACRILICO E OLIO SU TELA



127- ZABRISKIE POINT - REVOLUTION
ACRILICO E OLIO SU TELA

ORE 10.00 SOUND FROM ANOTHER ROOM

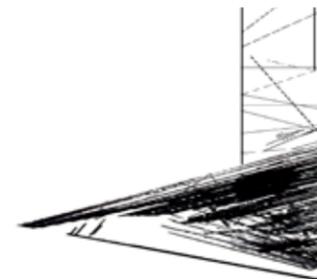
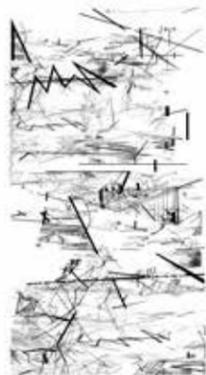
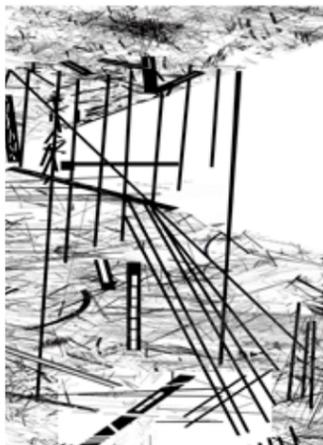
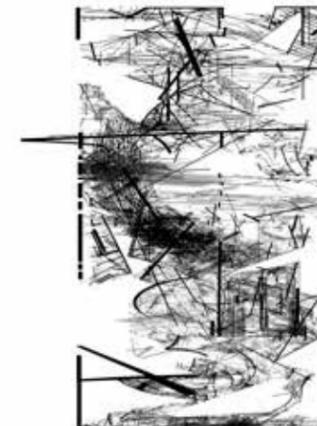
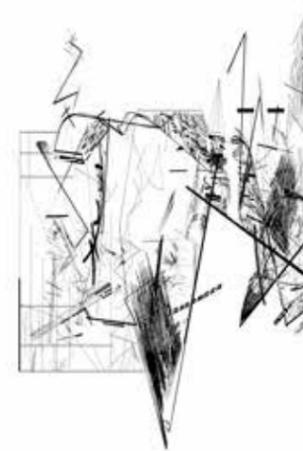
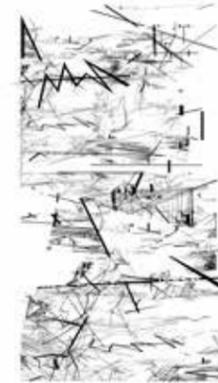


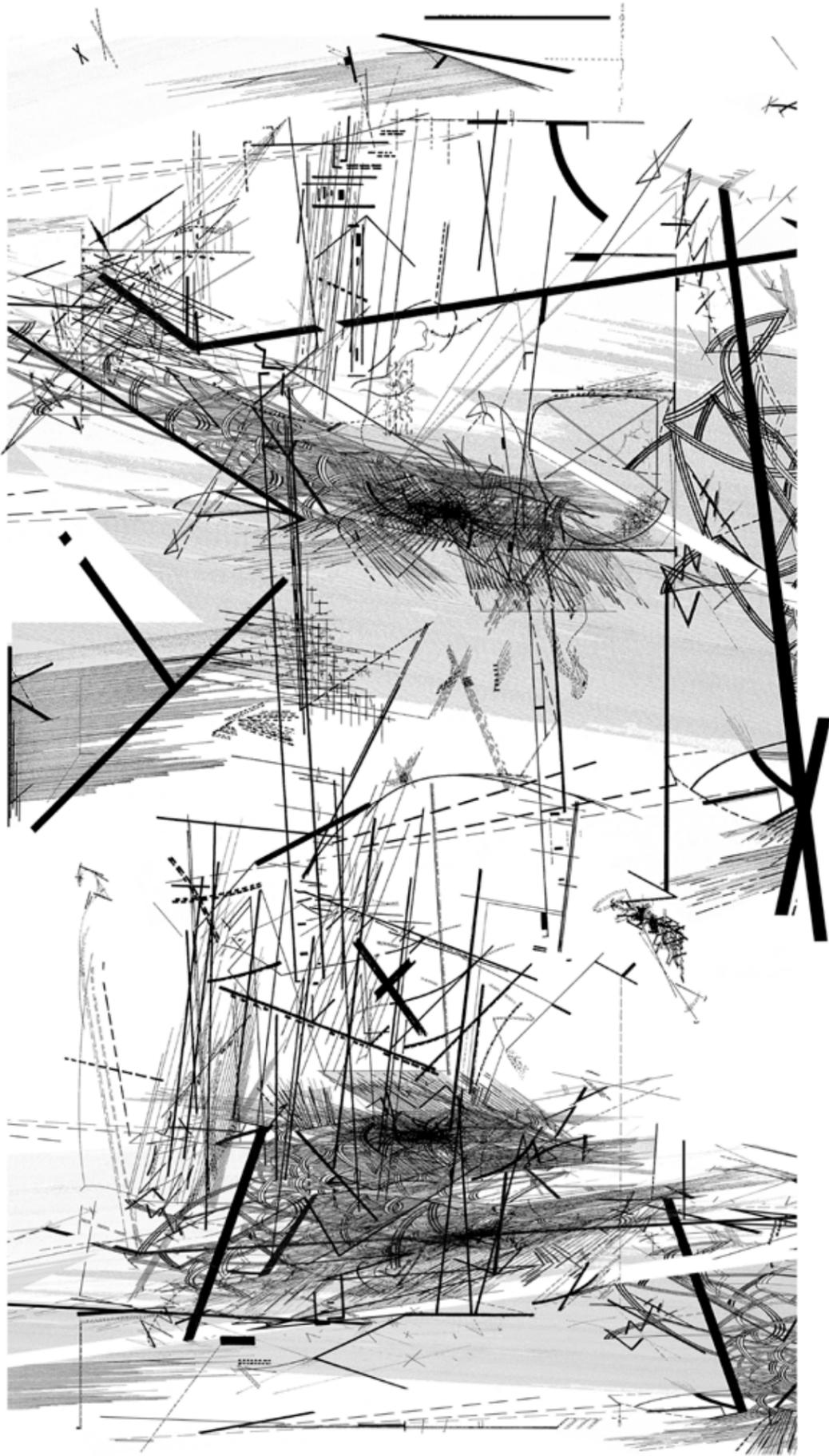
Una volta visitando l'asilo Sant'Elia ho sentito un canto, ed erano le voci dell'infanzia che invadevano la costruzione.

Dentro l'asilo non c'era solo la sensazione di tornare all'infanzia ma quella di essere immerso dentro una fantasticheria che proveniva da "altre" stanze che non potremo mai visitare e di cui potremo solo ascoltarne il suono.

All'inizio ho poi pensato che forse erano le intricate ombre sul pavimento a far risuonare i suoni dell'infanzia, così infinitamente lontani da noi. Forse però è la regolarità di un sottile muro che crea un paesaggio di linee che ci rimanda alle ombre sonore dei bambini.

La realtà della stanza accanto ci si rivela sempre in modi inaspettati; il suo respiro sonoro morsica l'immaginazione e taglia i nostri cliché. La sua presenza incerta ci fa immaginare uno spazio che non si conosce ma che confina con il nostro. La stanza accanto è come cadere nell'aria, volteggiare come un'astronauta nella sua navicella. Il tempo e lo spazio sono sempre lì, inseparabili uno dall'altro; ma entrando in altre stanze lo spazio non è che un'allusione del tempo e il tempo non è che un'allusione dello spazio.





ORE 11.00 MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW



Sono seduto nella mia stanza da lavoro e la mia testa guarda fuori da una finestra doppiamente trasparente per via che oggi le fanno tutte con il così detto doppio vetro, per isolare l'interno dall'esterno, e spiace dirlo sarà efficiente ma così si rimane nell'immobilità e nel silenzio più assoluti.

E' un po' come avere gli occhi silenziosi perché averli aperti ha bisogno di contatti rumorosi, di aria che circolasse.

Con questi vetri figli dell'efficienza e dell'utile la mattina è distratta e muta ma se poi la apri una specie di folla rumorosa ti fa svegliare di botto.

La mia mattina invece vuole una trasparenza fluida e permeabile di onde labirintiche di luci e ombre con cui far saltare il mondo.



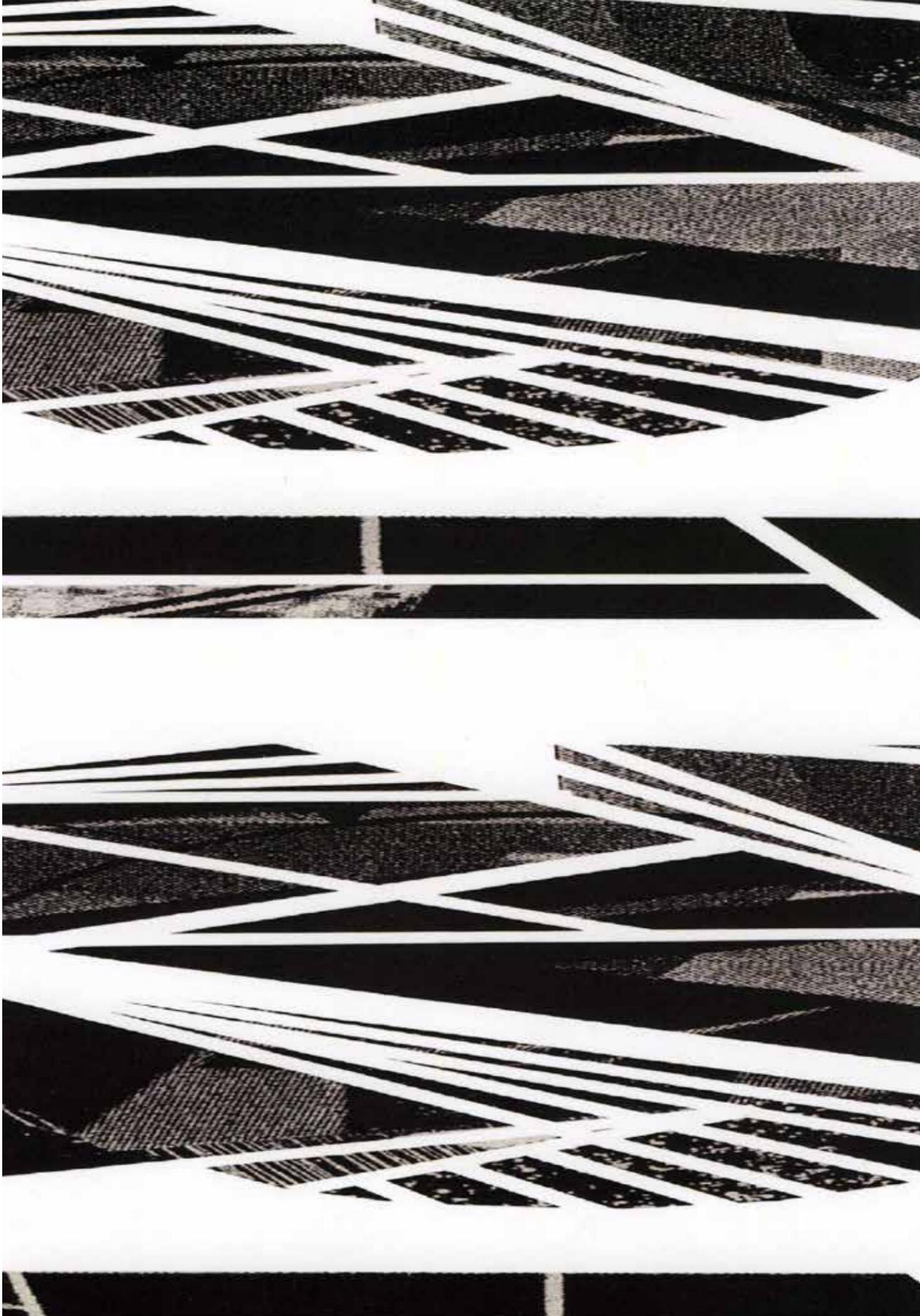


156/157 - MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW
ACRILICO E CHINA SU CARTA



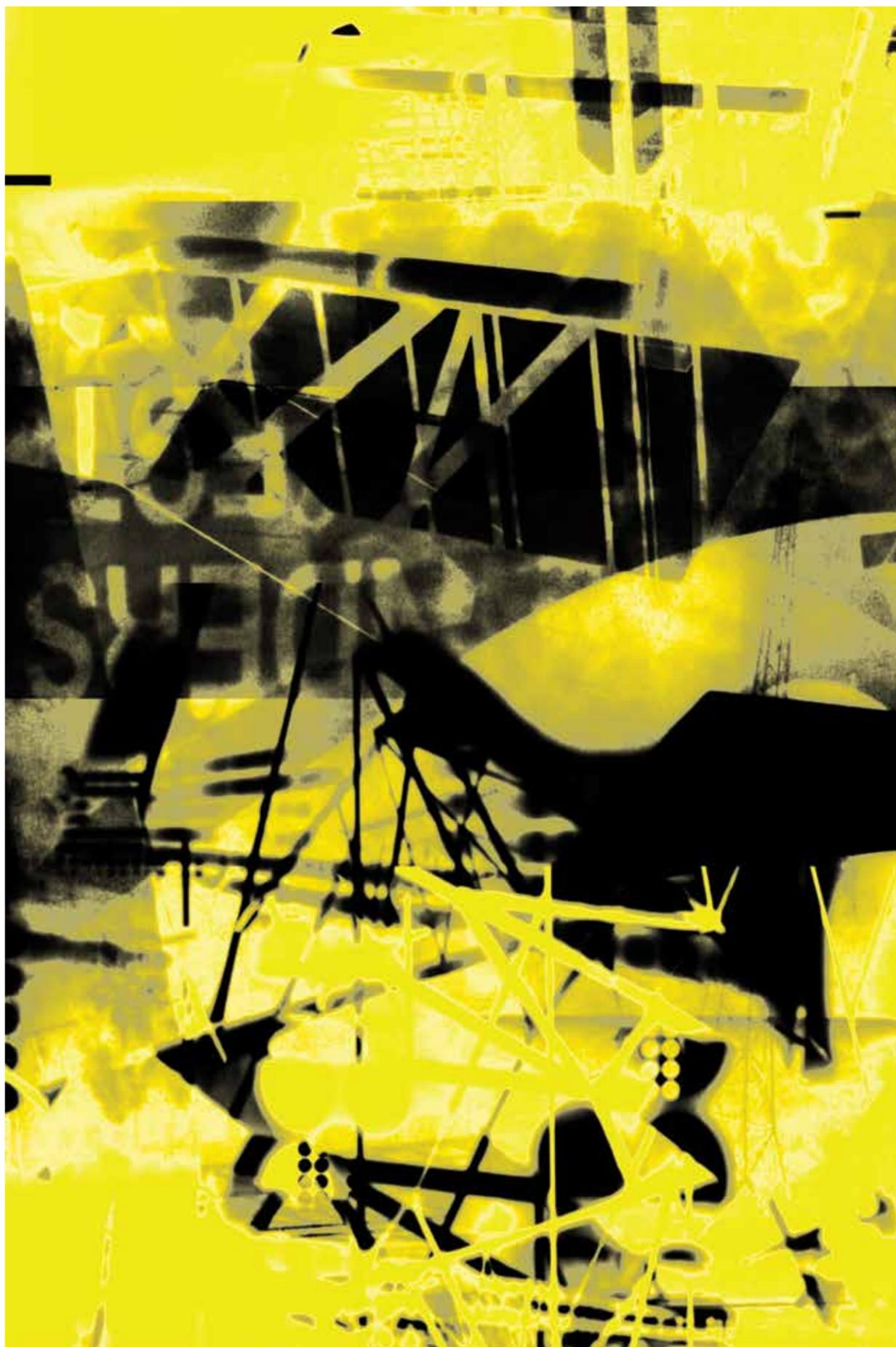
158 - MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW

ACRILICO E CHINA SU CARTA

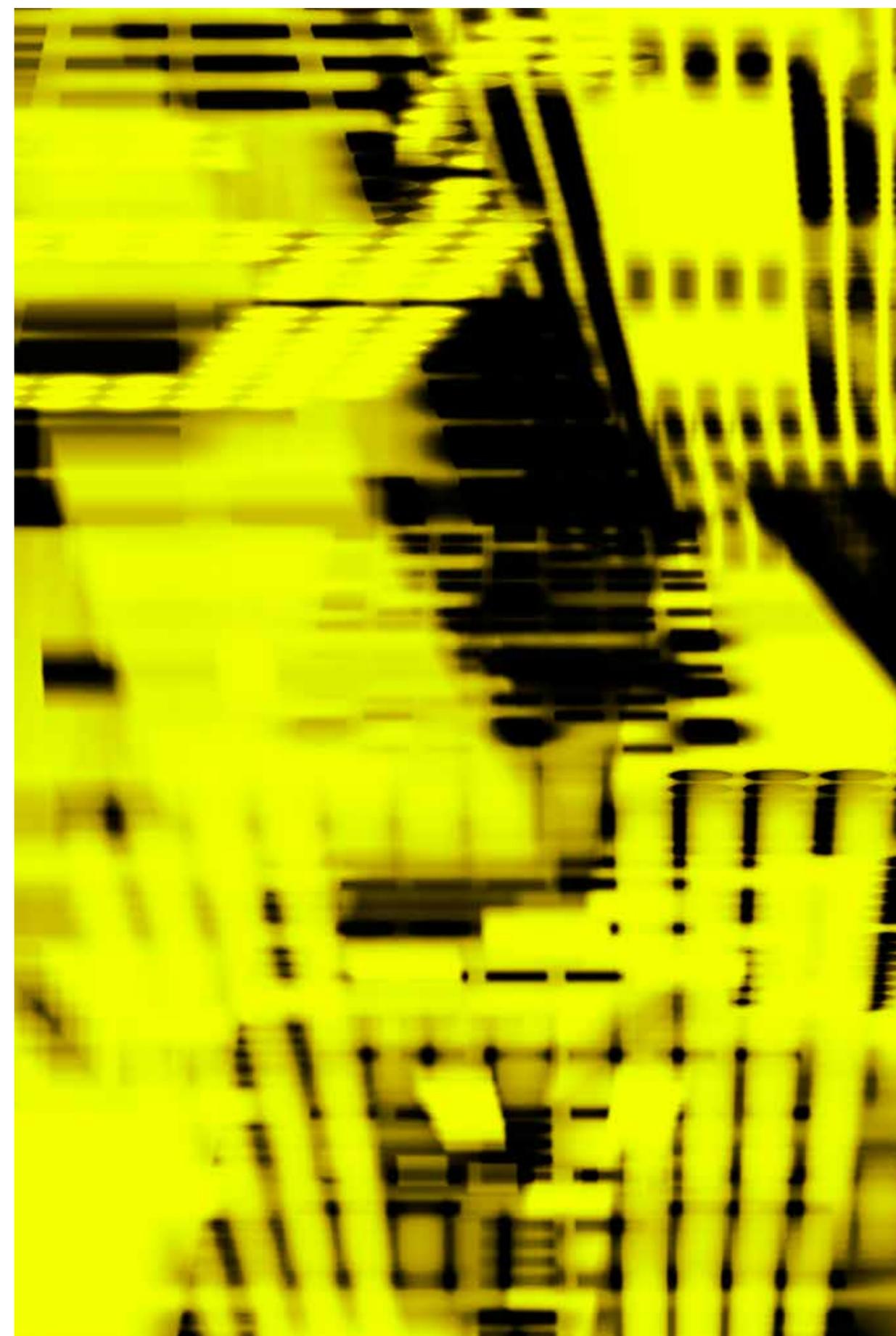


159 - MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW

ACRILICO E CHINA SU CARTA



160 - MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW
ACRILICO OLIO E CHINA SU TELA



161 - MEDITATION ON LIGHT AND SHADOW
ACRILICO OLIO E CHINA SU TELA

DAY

HEART OF THE CITY

ORE 12.00

COLLAGE

REBUS

Quando andiamo a comprare la prolunga con le prese dall'elettricista, sommersi dalle sue domande, spesso compriamo quella sbagliata, di un tipo che non ricordavamo che nel cassetto a casa c'erano già, tutte o troppo grosse o troppo piccole. La prolunga è un po' la prolunga del nostro carattere misterioso, una specie di finestrino pulito per vedere quello che facciamo, che non sappiamo mai come accade.

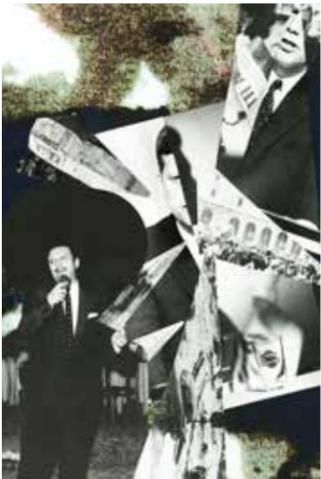
Sulla riva sono arrivati due cani, uno da destra e l'altro dalla piccola scala a sinistra. Si avvicinano con cautela l'uno verso l'altro e poi, d'improvviso, si slanciano in una direzione unica e danzano in circolo. Poi fanno una specie di abbraccio frontale, e ricominciano a correre e a danzare nella stessa direzione.

Quando sono sulla terrazza di fronte a lago a volte la terrazza c'è a volte non c'è. E se c'è è uno di quei luoghi che fa di te una parte del suo potere. Spesso la prima cosa che noto negli altri è la loro terrazza, se c'è l'hanno o se non c'è l'hanno, intendo se c'è l'hanno o non c'è l'hanno negli occhi o nelle mani, e se sanno di averla. La terrazza è la loro carriera nel mondo all'aperto, quello con le finestre spalancate anche la notte, senza lancette o laccetti. Appena li fuori sulla terrazza, non in mare aperto che è semplice. Appena fuori senza uscire veramente, senza l'idea del viaggio, appena al di là del vetro della porta finestra del balcone, vicino a quel vetro che i muri vogliono sempre adottare chiudendo la finestra per farne una parte della esistenza chiusa, per esistere solo loro o il mare aperto.









174/180 - COLLAGE REBUS- RED SPACE
RITAGLI DESEGNI SU CARTA

181/184 - COLLAGE REBUS-
RITAGLI DI GIORNALE SU CARTA



185 - COLLAGE REBUS-SE NON
RITAGLI DI GIORNALE ACRILICO SU TAVOLA DI LEGNO

ORE 13.00 CIRCLE AND OPEN SQUARE



Una sera me ne stavo sulla terrazza a lago del primo piano e aspettavo che l'acqua mi dicesse qualcosa d'importante o che le piccole onde della riva mi infilassero dentro la testa almeno un messaggio, un'idea oltre quel fatto, a cui nessuno pensa, che il mondo terra un giorno sparirà del tutto e questa cosa che io vedo rimarrà una finzione senza più storia.

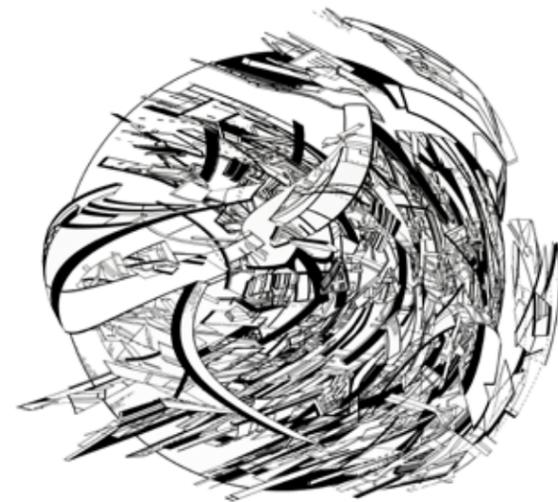
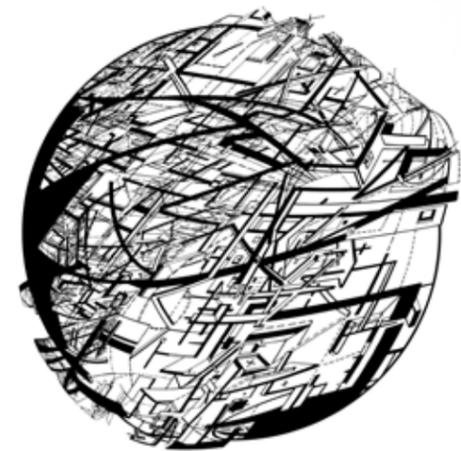
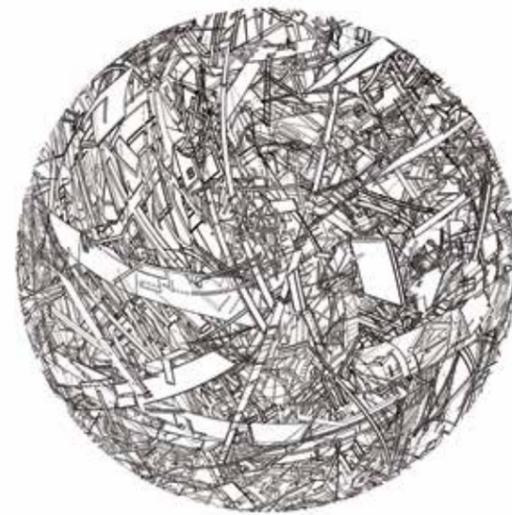
Mi siedo e fisso l'unica cosa che c'è: una boa sola sul vaso tremolante dell'acqua. Che posto il lago! Ti guardi intorno e tutto ciò che vedi è metà di una boa bianca che saltella sulle striature dell'acqua, metà affogata e metà addormentata come un'angelo del Betao Angelico.

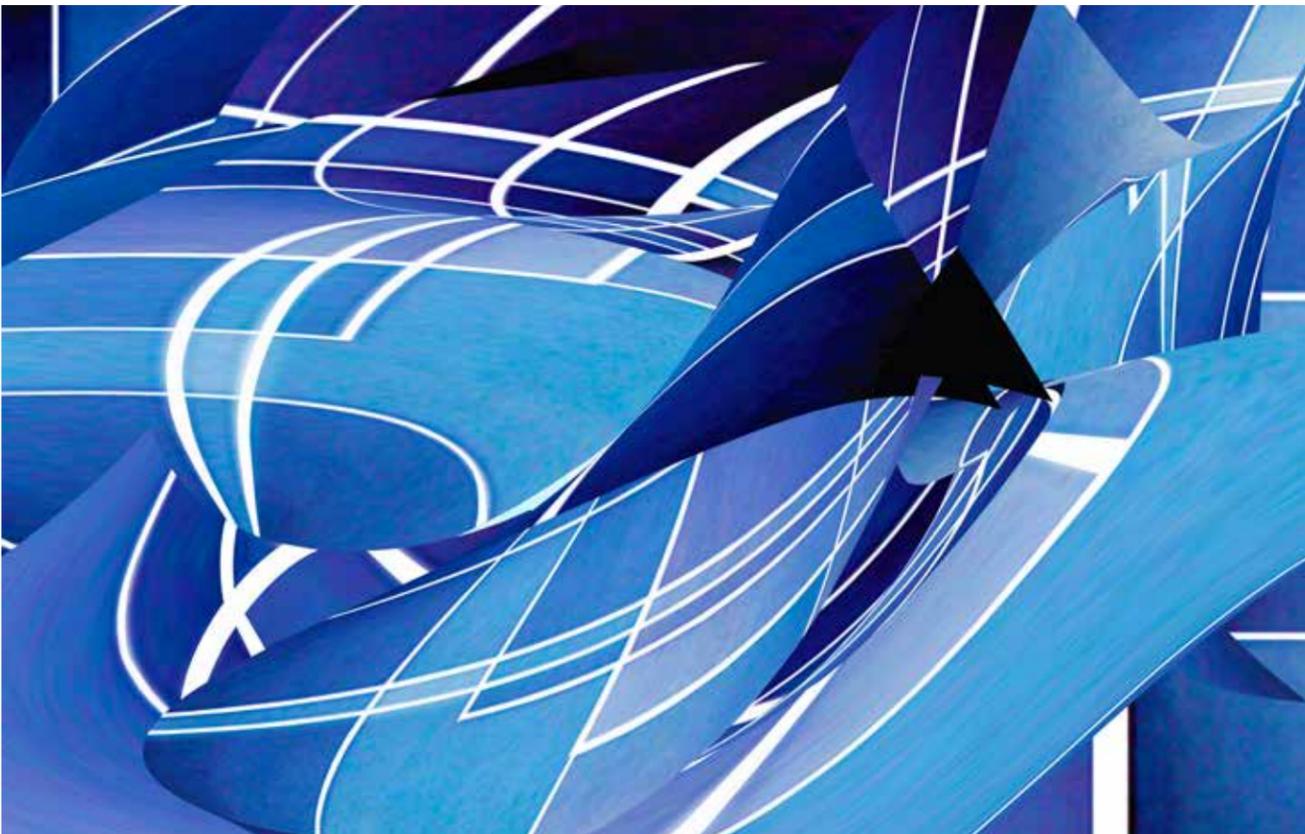
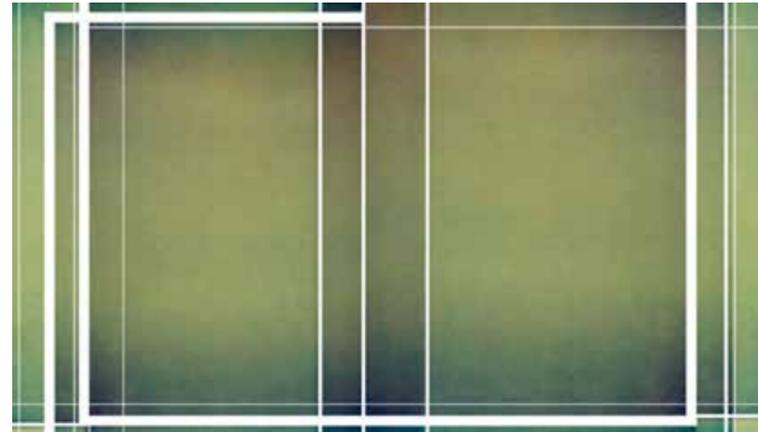
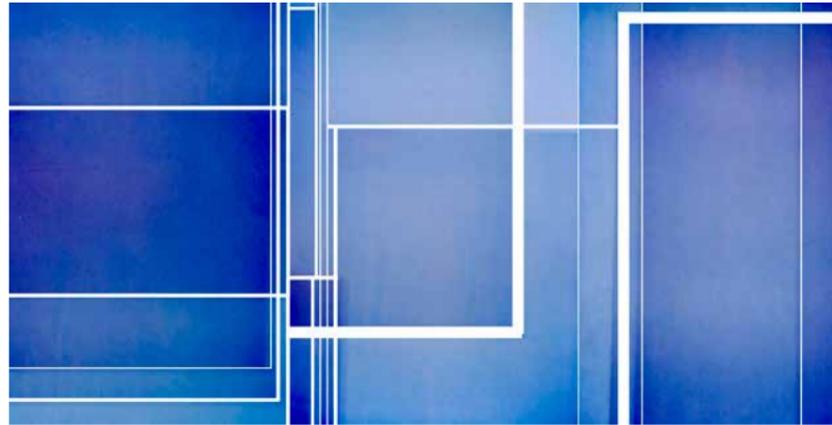
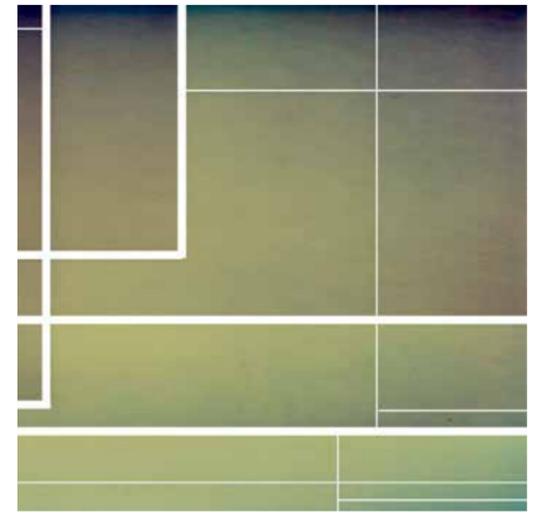
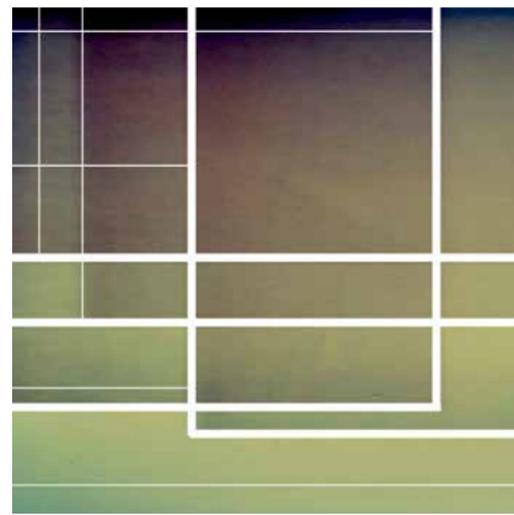
Sapete come funziona?

Una catena fatta di anelli di metallo la tiene legata al fondo dove è arrotolata intorno a una pietra pesante. La catena è più lunga della profondità dell'acqua in quel punto, così la boa se ne può girovagare intorno a seconda della corrente e del vento. Un'idea semplice e fantastica. Quando c'è tempesta lei se ne sta indifferente come un segno della perfezione. Rotonda come la Terra. Rotonda come quella stupenda tedesca niente male che ieri correva sulla riva.

Forse bisognerebbe spazzar via l'equivoco della boa e galleggiare libera nell'universo del lago. E già: ma la catena? La tranquillità quadrata della catena?





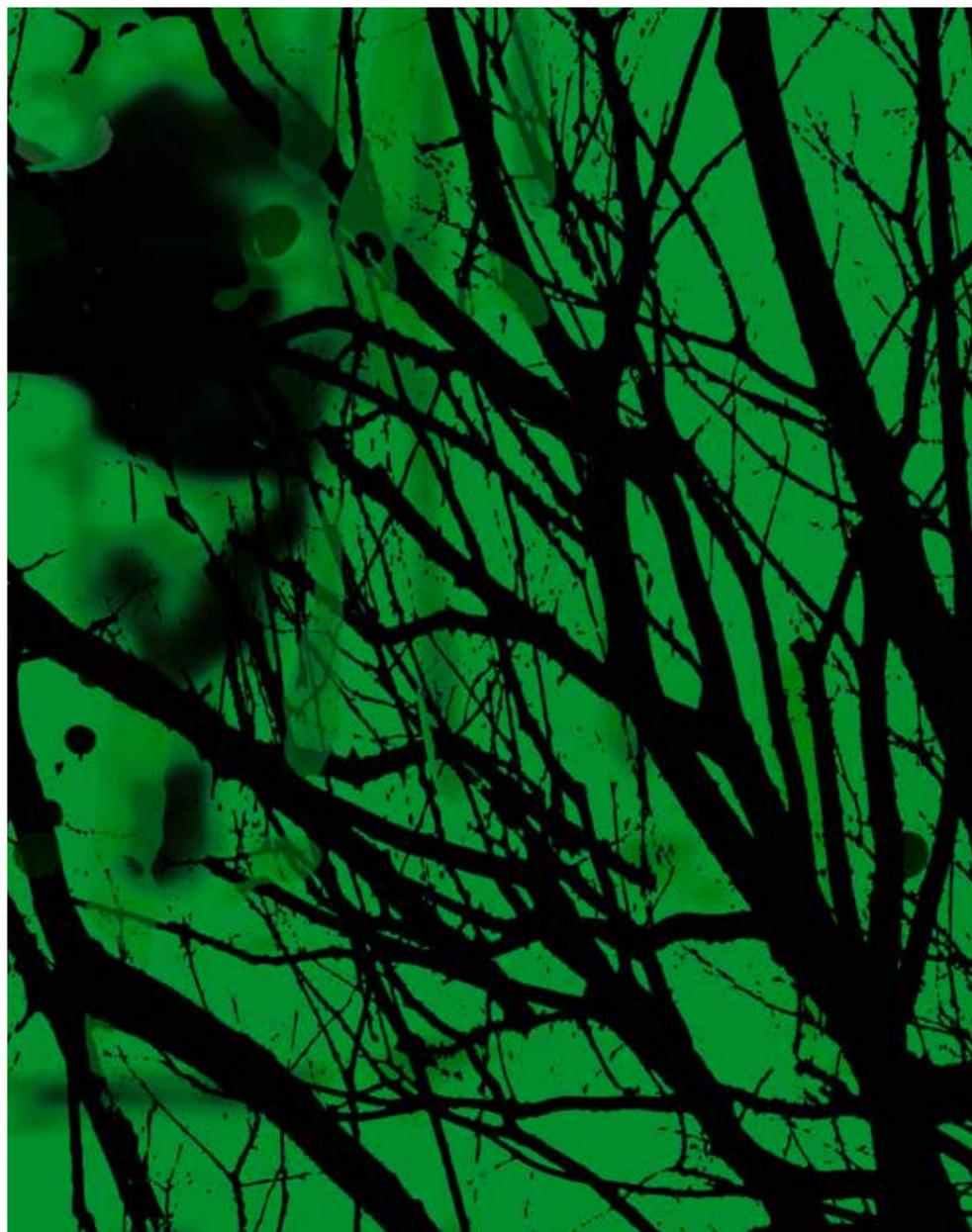


201/202 - CIRCLE AND OPEN SQUARE
CHINA SU CARTA FOTOGRAFICA
203/204 - CIRCLE AND OPEN SQUARE
ACRILICO SU CARTA FOTOGRAFICA E SU TELA

204/207 - CIRCLE AND OPEN SQUARE
CHINA SU CARTA FOTOGRAFICA
208 - CIRCLE AND OPEN SQUARE
ACRILICO SU TELA

ORE 14.00

NATURE



I fianchi deliziosi delle colline autunnali, gli alberi e le rocce bianche sono la terra che mostra i muscoli e la sua fertilità selvaggia.

In quel momento la natura era una cosa perfetta, con il sole lontano dalle cime delle montagne, il lago tranquillo e ci si sentiva bene scendendo nella gola delle pendici verdi, gocciolanti di fresco e di acqua con la sua origine nella neve gelata, lassu' tra le bianche tende chiuse delle Alpi. La temperatura scorre andando all'avventura nell'acqua, tra i vecchi compagni stonati, le montagne, rocciose e i luoghi sacri di cave di magnifici massi.

La magia del paesaggio delle foglie trascende il miracolo della sua vista, come il sapore di un buon vino. Sono solo bozzoli di vista e di sapori lungo il ronzio del paese della seta. E poi l'irresistibile bisogno d'acqua disegnato sulla superficie del lago e le superbe montagne oblique che si riflettono verdi e sonnambule.

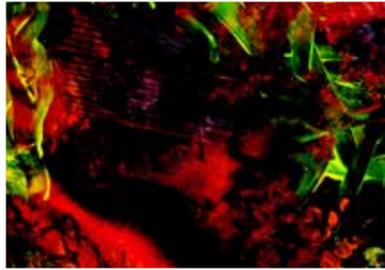
Le montagne del lago mostrano i loro sogni nei loro profili e mille volti si fanno strada verso i nostri occhi, nei loro campi di aghi e nelle linee delle foglie rocciose.



210 - NATURE - GOLD
ACRILICO SU CARTA FOTOGRAFICA



211 - NATURE - GOLD
ACRILICO SU CARTA FOTOGRAFICA

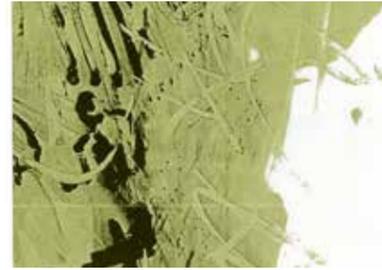




213 - NATURE -
ACRILICO SU TELA

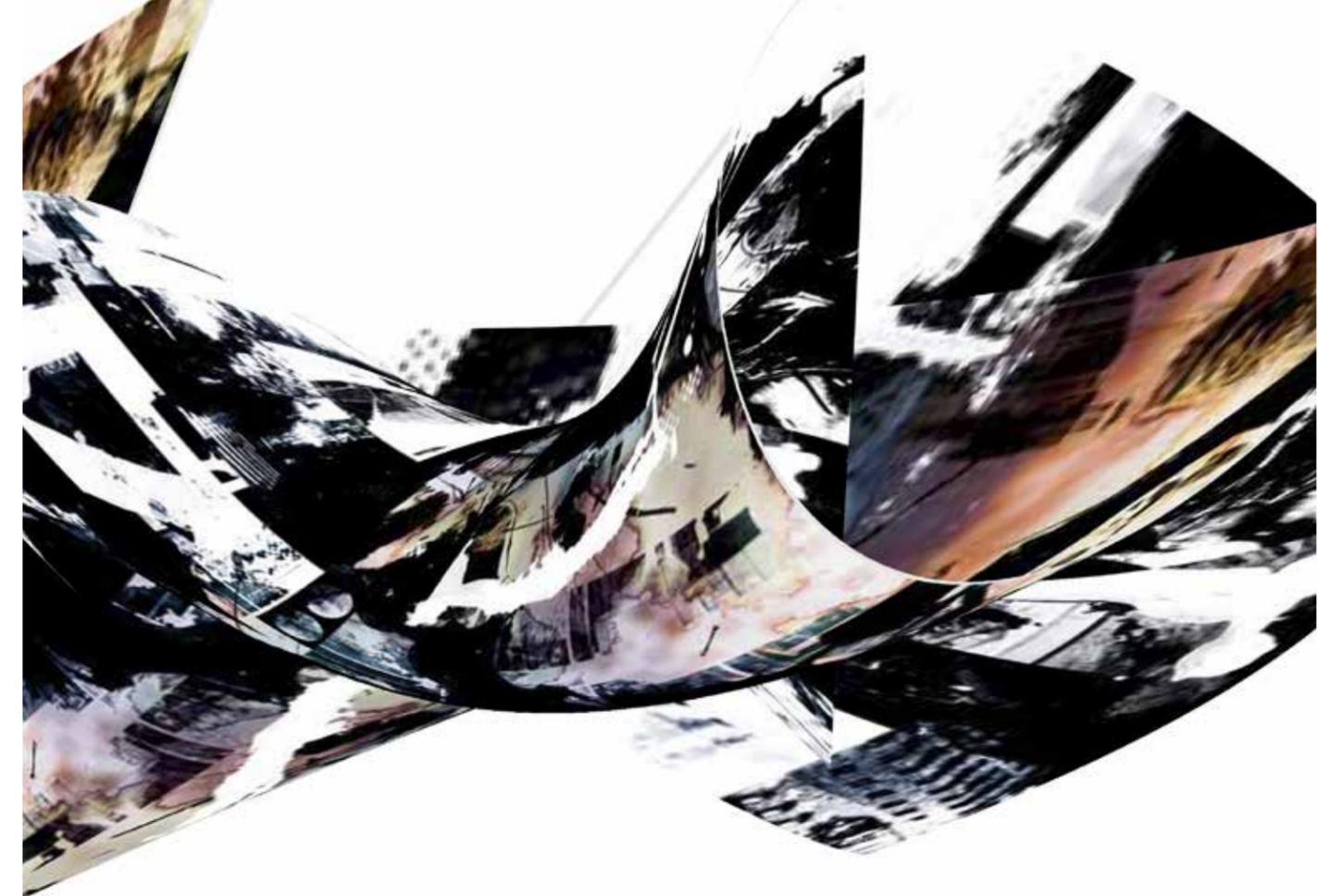


214 - NATURE -
ACRILICO SU TELA



AFTER DAY

THE CRYSTAL SHIP



ORE 15.00 MEDITATION ON THINK FACTORY

In ogni libro ad attenderci c'è una nave, una nave grande come una cattedrale che ci arriva in testa dall'alto con la sua massa di occhi e di detriti.

Pensare e non pensare si avvolgono tra loro come in quei momenti in cui il tuo viso mi arrivava fino a farmi tremare come una foglia senza più' albero.

E' impossibile ammettere qualcosa di così' mostruoso e affascinante come la danza tra il pensare e il non pensare.

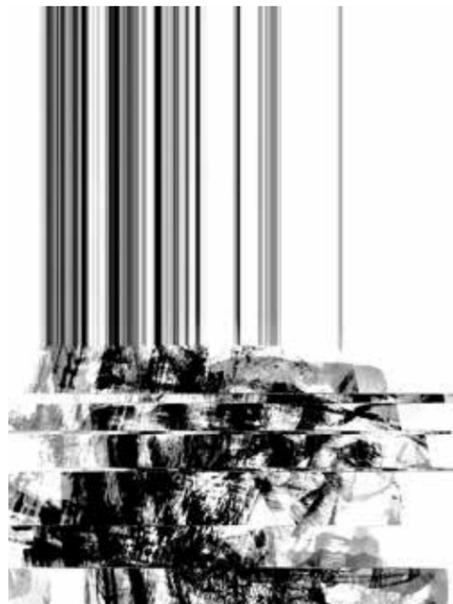
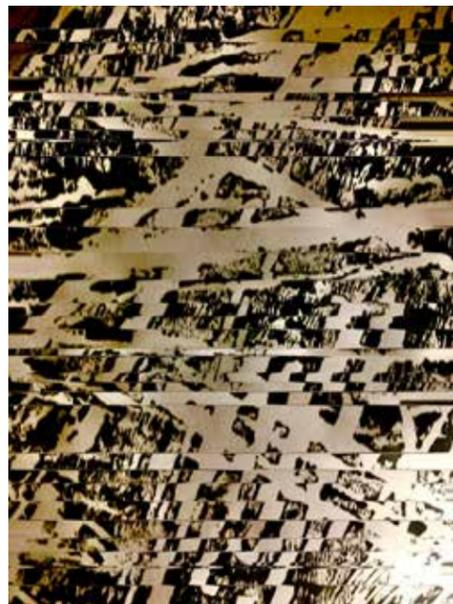
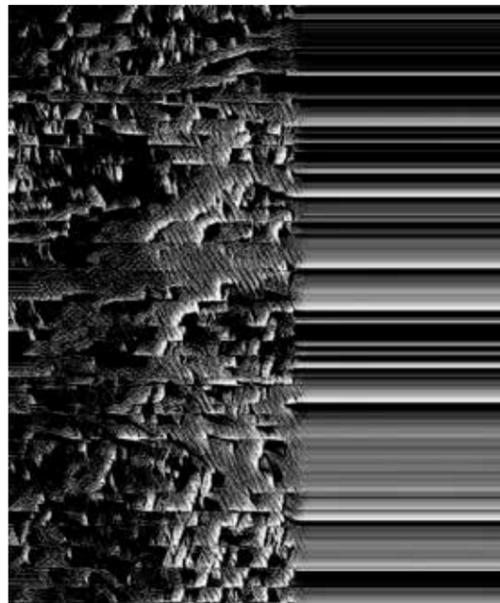
Una scenografia con gli occhi di tutte le persone a cui sono appartenuti, occhi con forme straordinarie, nautiche, fluide, brillanti, che non fanno paura perché' non mirano a qualcosa ma sono solo a dire di questa vita che è' condannata a essere non-vita, di ogni pensiero che è' condannato a essere un non pensiero.

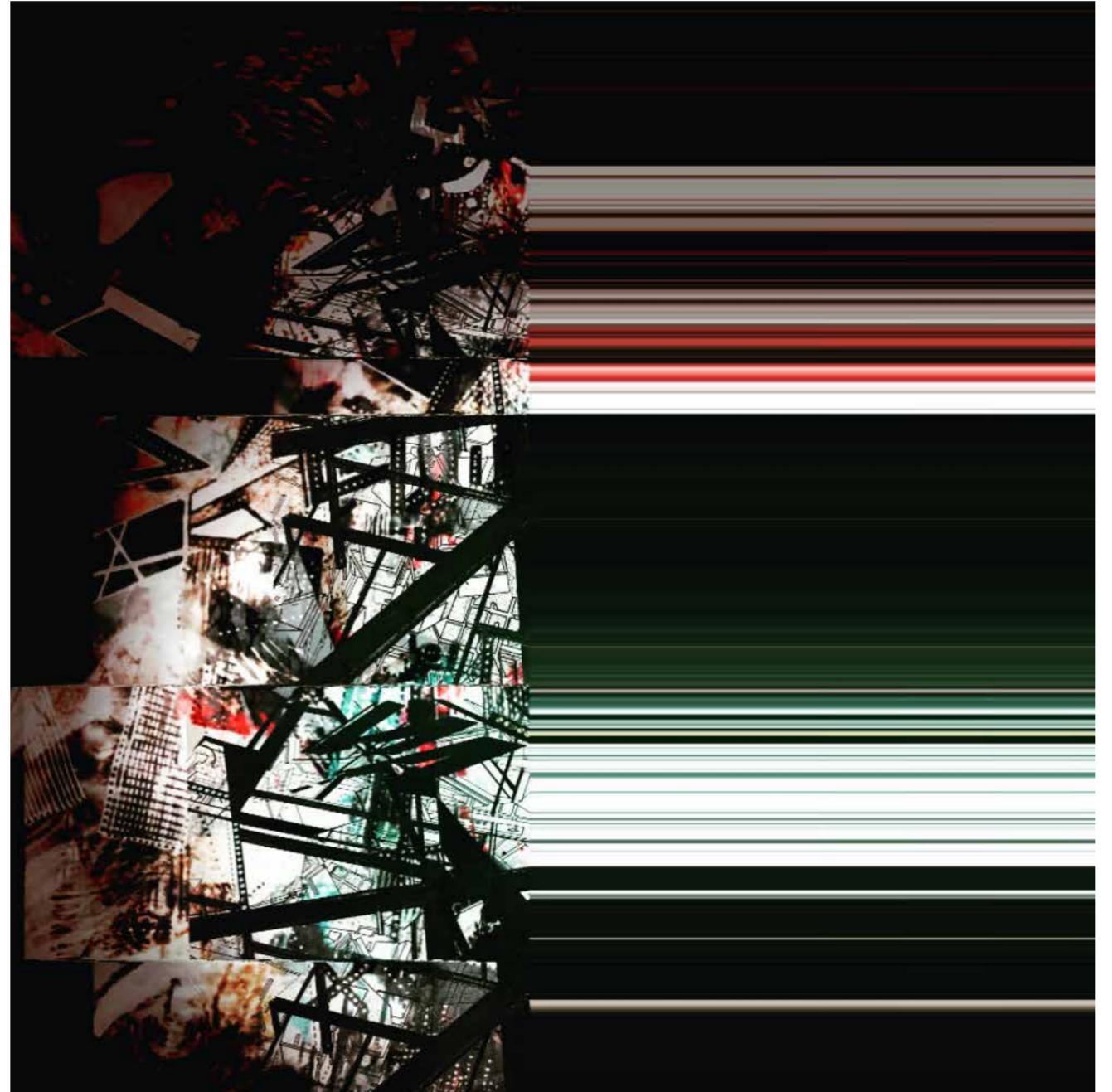
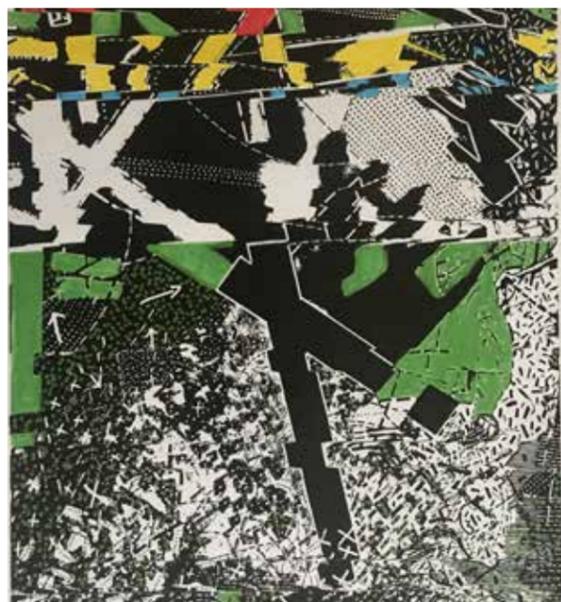
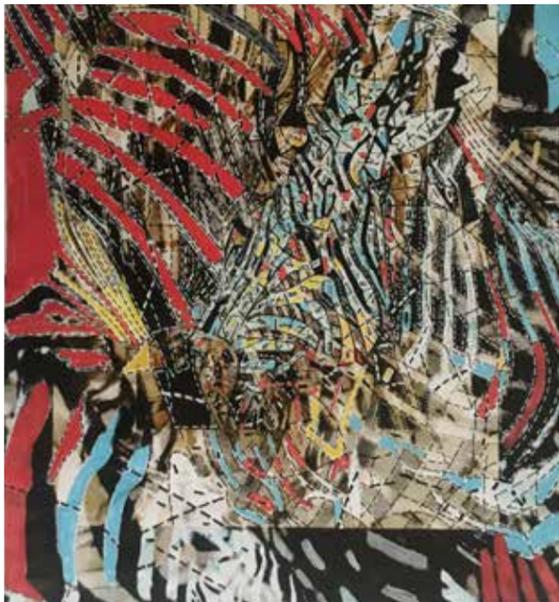
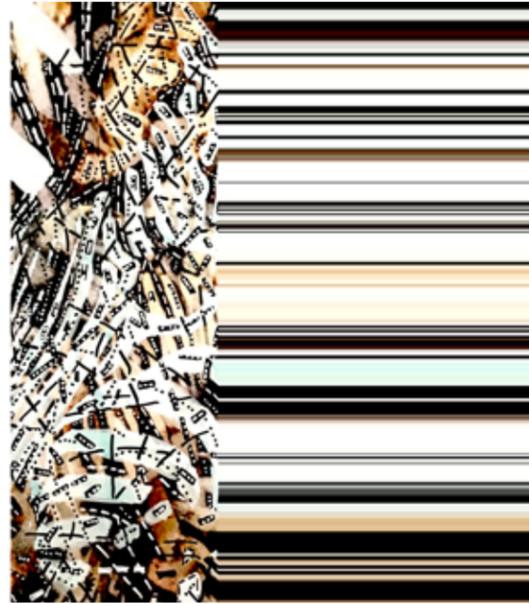


232/233- MEDITATION ON THINK FACTORY
ACRILICO E CHINA SU TELA



234- MEDITATION ON THINK FACTORY
ACRILICO E CHINA SU TELA



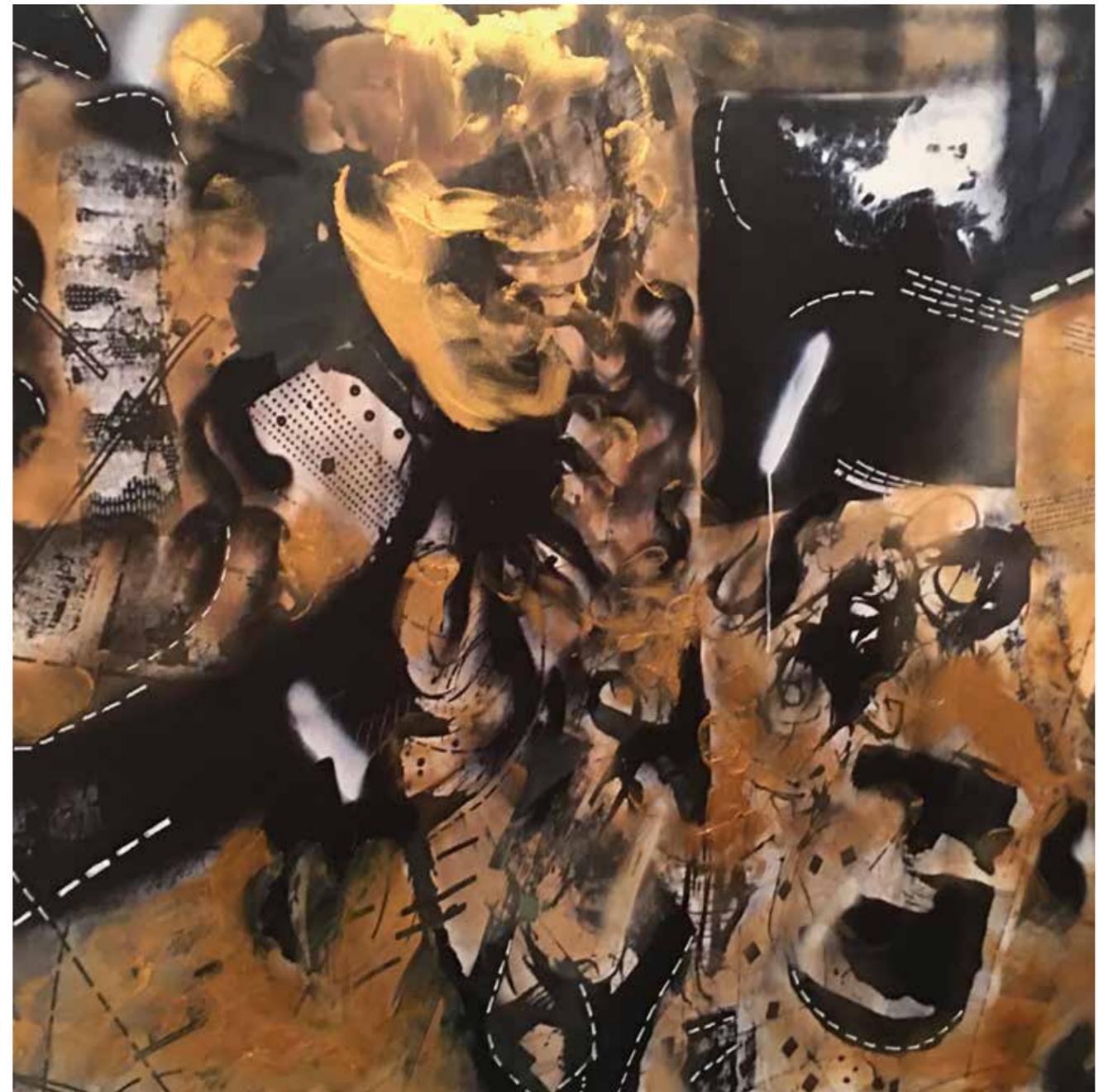
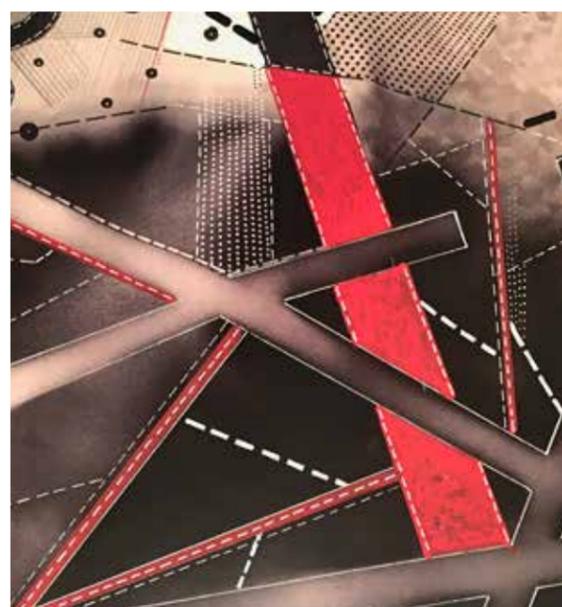
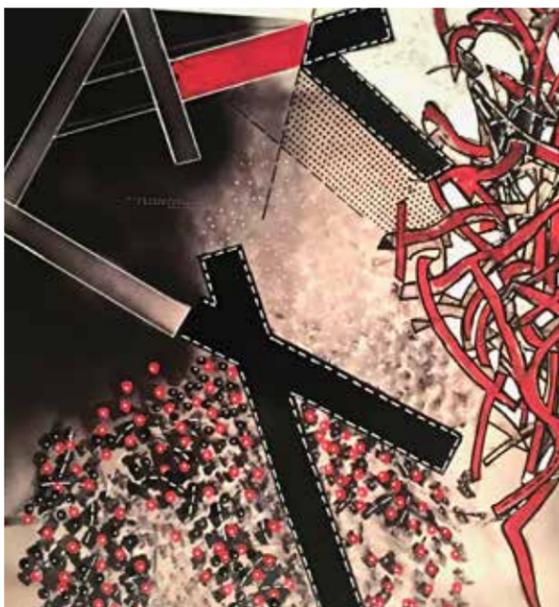


243/249- MEDITATION ON THINK FACTORY

ACRILICO E CHINA SU CARTA

250- MEDITATION ON THINK FACTORY

ACRILICO E CHINA SU CARTA



251/256- MEDITATION ON THINK FACTORY
ACRILICO E CHINA SU CARTA

257- MEDITATION ON THINK FACTORY
ACRILICO E CHINA SU CARTA

ORE 16.00

EX NEXT



EX

NEXT

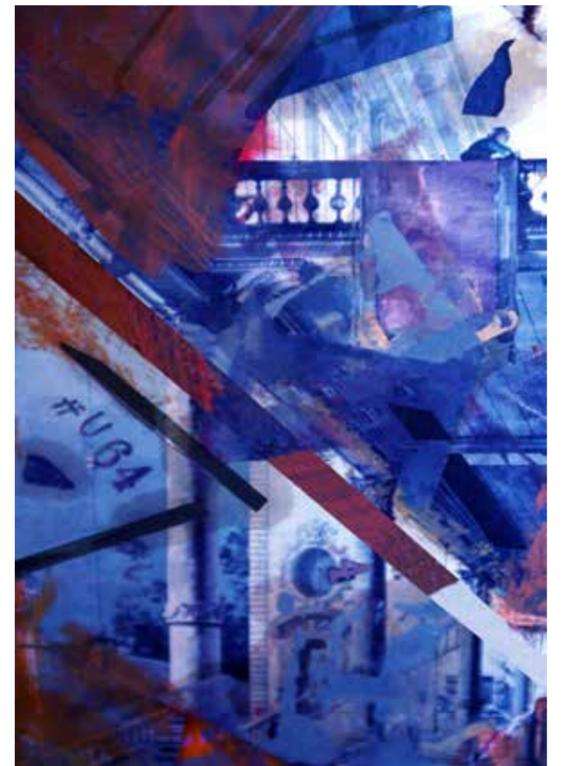
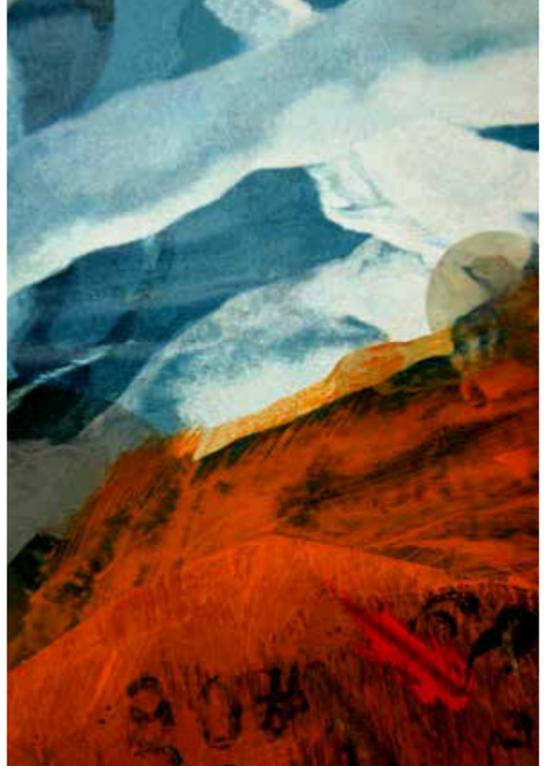
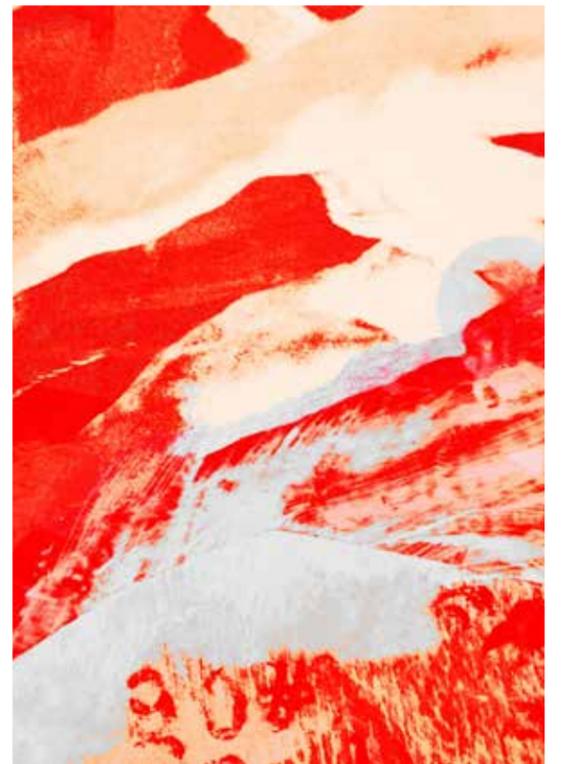
EX siamo tutti ex di da
qualcosa
NEXT lasciamo o arriviamo da un
luogo per incontrarne o pensarne un altro,
l'avamposto
EXNEXT contemporaneamente essere
l'una la condizione dell'altra
aspettando di essere di nuovo EX penso
NEXT

siamo strutturati come serie di EX
noi EX non possiamo mai lasciare il
luogo
anche le città sono EXluoghi sempre più
vasti e sempre più simili a noi
eccoti la' riemerso dalle macerie dei tuoi
EX, pronto per nuovi EX
in partenza su per binari paralleli, dai cui
finestrini si scorgono i propri EX

(mica ce la prendiamo con chi sta su un
binario differente, in un viaggio differente)

EXNEXT non da retta.

sono universi paralleli > senza
interscambi.





269- EX NEXT
RITAGLI DI DISEGNI OGGETTI ACRILICO E OLIO SU TELA



270- EX NEXT
RITAGLI DI DISEGNI OGGETTI ACRILICO E OLIO SU TELA

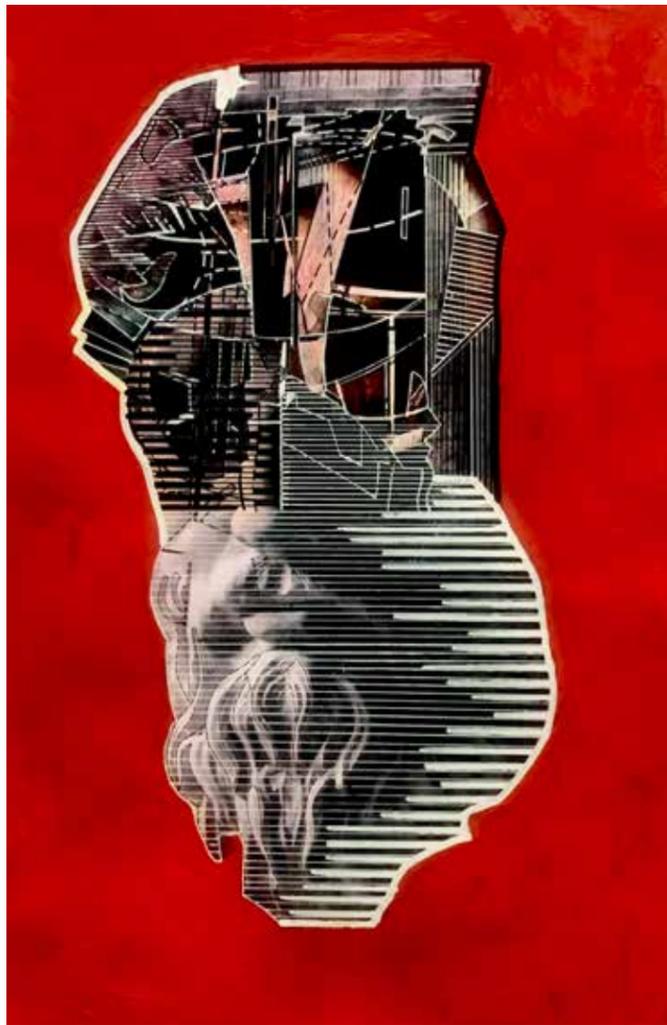


270- EX NEXT
FRITAGLI DI DISEGNI OGGETTI ACRILICO E OLIO SU TELA



271- EX NEXT
FRITAGLI DI DISEGNI OGGETTI ACRILICO E OLIO SU TELA

ORE 17.00 MASKS AND FACES



Durante l'universita' ho avuto l'occasione di lavorare nel film " La galette du roi" che si girava a nella neoclassica Villa dell'olmo a Como. Paulette Lafonte la protagonista aveva un viso da sogno di quelli che si dimenticano facilmente perche' sembrano non avere una storia ma essere uno stereotipo della bellezza.

La vera esperienza dei volti e' stata quella delle cosi' dette macchiette comiche, quei personaggi che ho imparato a conoscere sul set cinematografico e che arrivano solo per la loro scena e ripartono subito perche' hanno un'agenda fittissima.

Sono ricercati per la mimica dei loro corpi e per quel viso unico e inimitabile che rispetto all'attore, il quale deve mostrare almeno tre faccie, come sembra, com'e' in realta e come diventera' nell'arco della storia, ne ha una sola, il come sembra, che vale per tre.

Il volto unico della macchietta ha qualche cosa di bizzarro e di singolare, tale da suscitare ilarita' e simpatia insieme, ma non si tratta solo di una caricatura umoristica. Il volto della macchietta porta con se' delle storie che per noi sono allo steso tempo conosciute e sconosciute.

Senza essere una maschera questi volti si fanno carico di voltarsi per vedere le nostre storie.





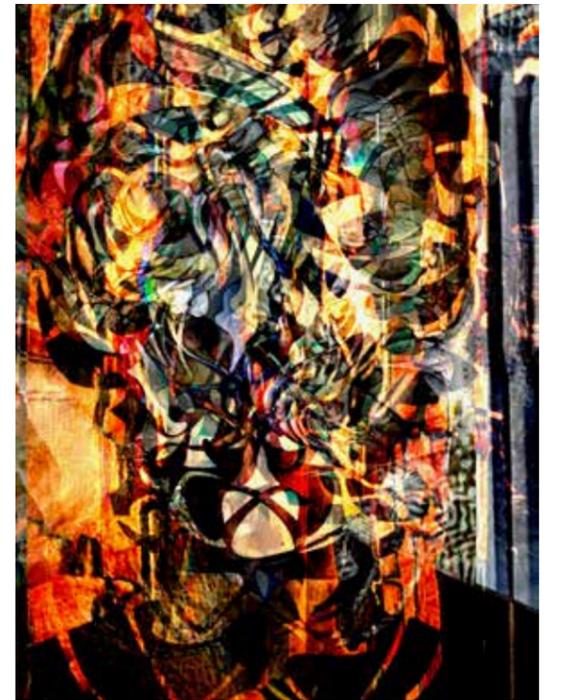
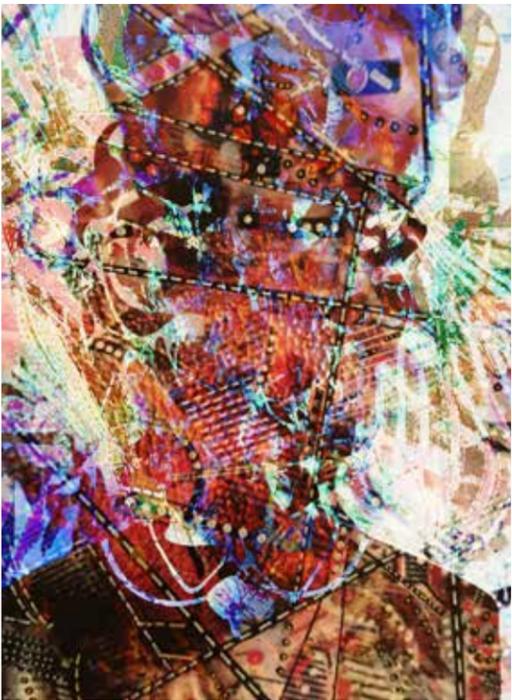
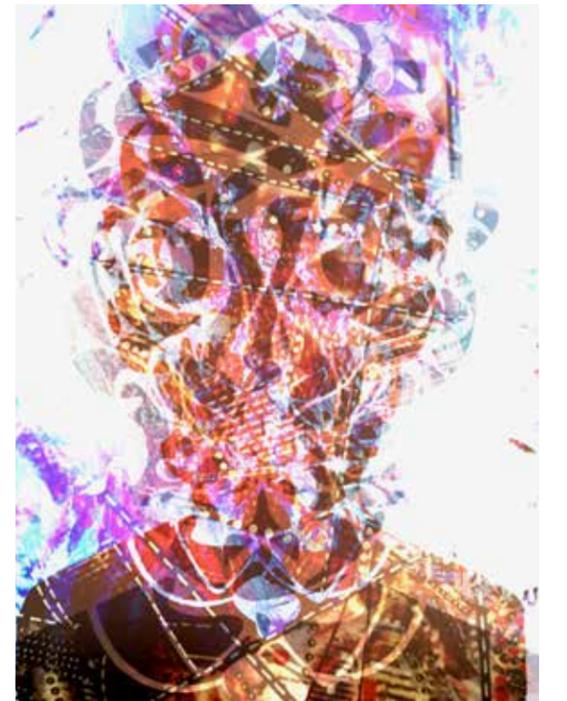
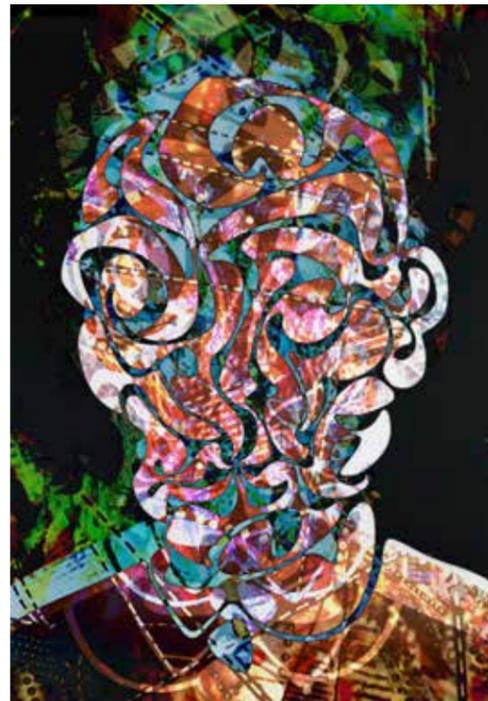
275- MASKS AND FACES

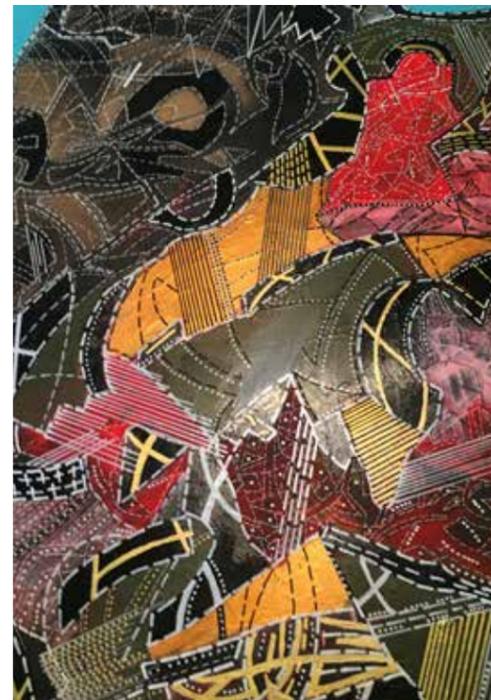
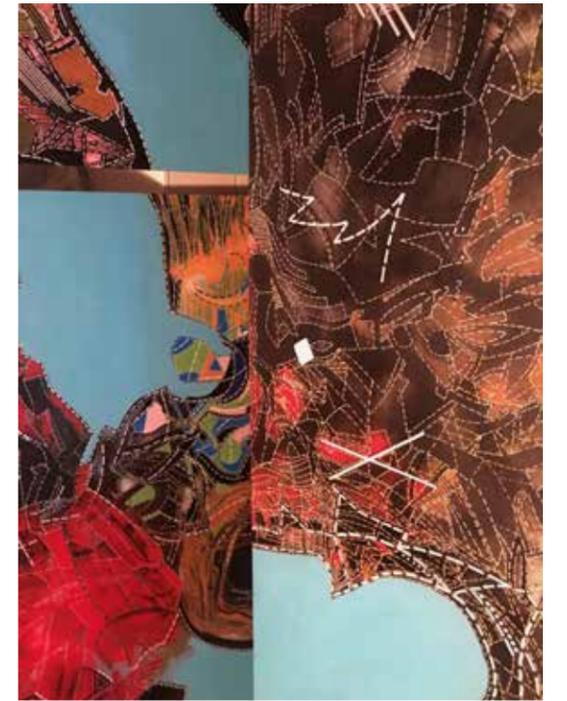
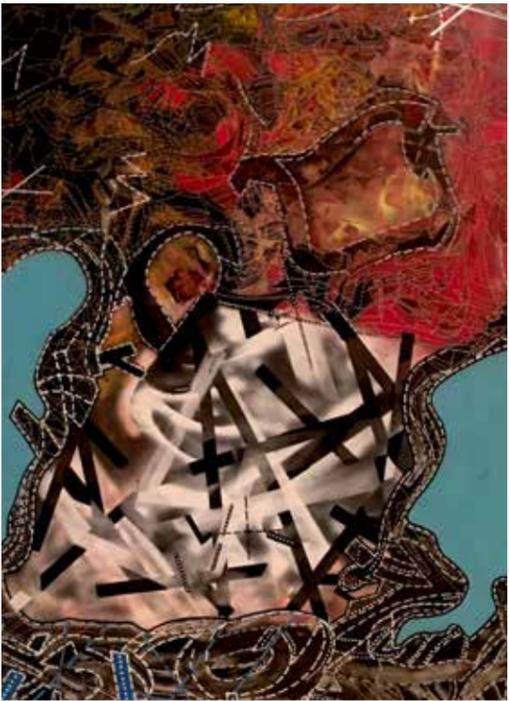
ACRILICO SU CARTA FOTOGRAFICA



276- MASKS AND FACES

ACRILICO SU CARTA FOTOGRAFICA





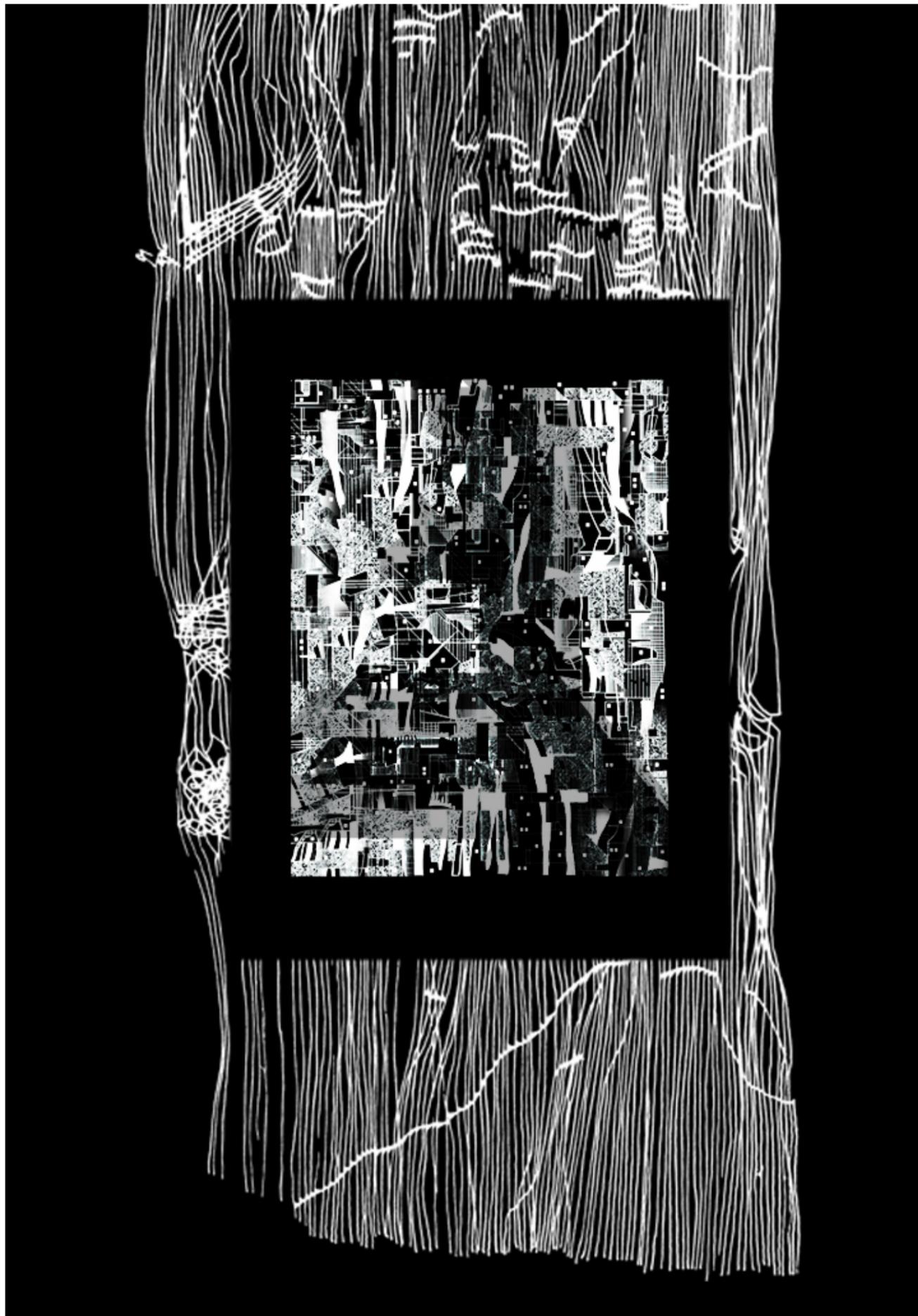
ORE 18.00 FRAMES AND THRESHOLD

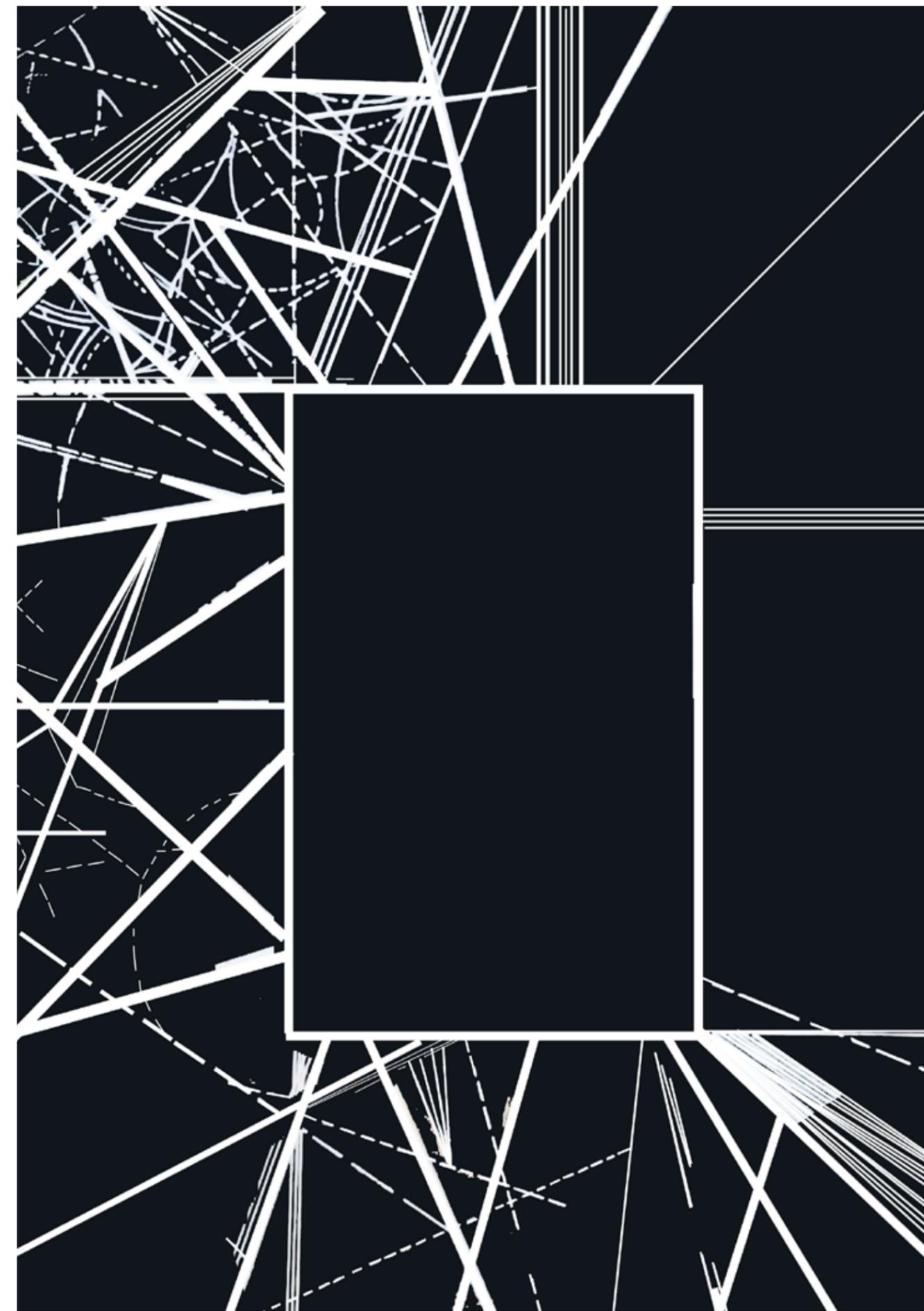
La cornice e' diventata da un po' di tempo la losca taverna dell'arte, l'intruso da eliminare, la divisione e la dissociazione tra l'autore del dipinto e il pubblico. Questa serie di disegni e' dedicata a lei, alla cornice che ci afferra per mano e ci porta con se', perche' non e' terribile pensare che la nostra vita sia un romanzo senza trama e senza un protagonista, senza un centro, ma lo e' senza l'impronta della cornice, il famoso buco della ciambella.

Mia madre incorniciava i miei disegni e allo stesso tempo spesso mi chiudeva per punizione nella mia stanza. Dentro quei confini di colpa in cui mi sembrava di essere stato sospeso dal mondo dovevo per forza decidere che quella stanza sarebbe diventata il mio mondo una stanza dell'inferno e del paradiso, una cornice inseparabile dove tutto va lontano senza mai uscire.

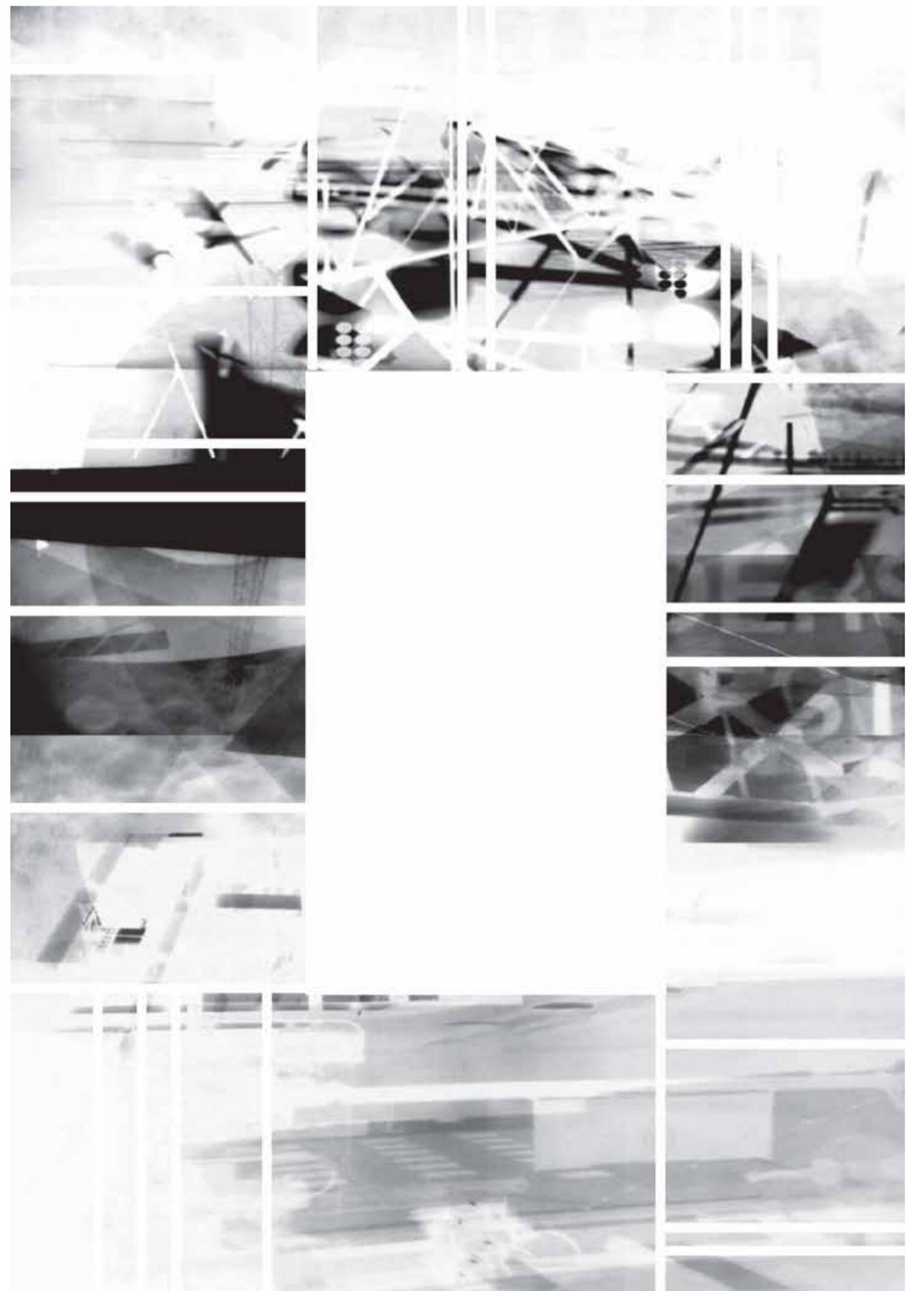
Piu' tardi, quando mio padre mi portava in regolari esplorazioni di musei, cercando di suscitare il mio interesse per l'arte, io rimanevo affascinato dalle cornici e da come dentro questo confine meraviglioso ci fossero i sogni degli altri chiusi nelle loro stanze.

In una di queste visite, la piu' indimenticabile, andammo solo per vedere la Ronda di notte di Rembrandt e li c'era tutto. Da allora tutte le mie esperienze sono state incapsulate in quel dipinto e da allora anche lui e' diventato una cornice della mia vita.

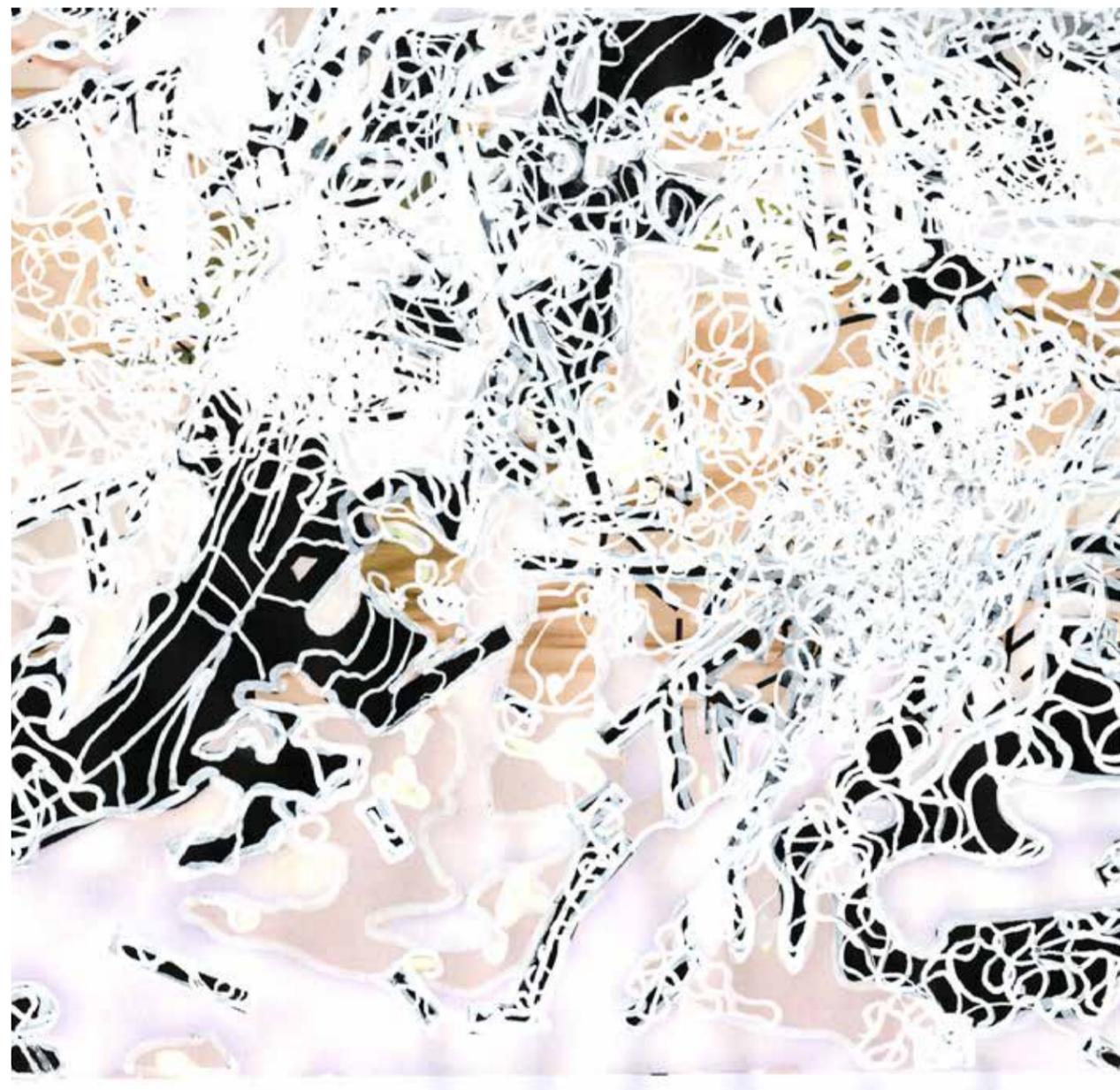
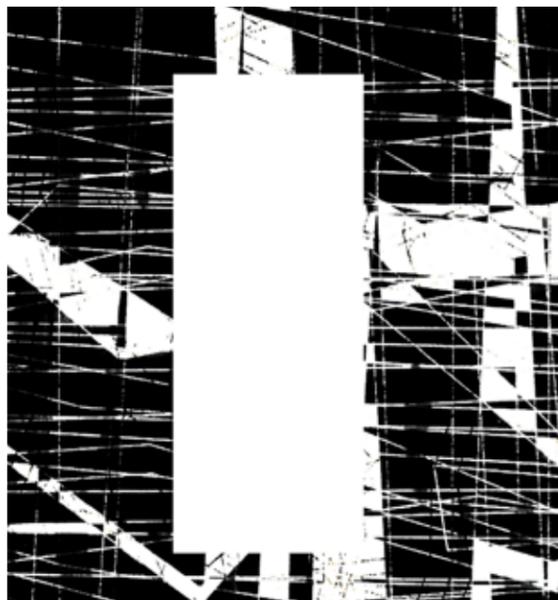




309 - FRAMES AND THRESHOLD
ACRILICO SU TELA



310 - FRAMES AND THRESHOLD
STAMPA FOTOGRAFICA



311/315 -FRAMES AND THRESHOLD
STAMPA FOTOGRAFICA

316/317 -FRAMES AND THRESHOLD
ACRILICO SU CARTA

318/319 -FRAMES AND THRESHOLD
ACRILICO SU CARTA

320 -FRAMES AND THRESHOLD
ACRILICO E SABBIA SU TELA

NIGHT

IN THE CITY OF LIGHTS

ORE 19.00 WAVES OF TIME

In una poesia William Carlos Williams scrive che il confine tra le cose ha a che fare con se stessi ; dove e' infatti il confine delle nuvole quello tra le persone?

I confini sono per me mondi fluttuanti, molto precisi ma meno certi di quello che si racconta con le parole.

C'e' un elemento invisibile che continuamente si mischia tra le cose e sono onde del tempo che deformano continuamente i confini che si costruiscono a difesa delle idee che ci siamo fatti. Le onde sono l'evolversi del gioco. Si alza la palla; uno corre sulla linea di fondo, l'altro osserva l'azione cercando di cogliere come finira'; ma ogni cosa e' relazionata all'altra.

Le onde del tempo definiscono le direzioni, i movimenti e le forme anche senza sapere esattamente che ora e', che tempo fa, se c'e' il sole o la pioggia.

E' stata una giornata di sole e a quest'ora le alternative non mancano. Forse arrivera' qualcosa di bello che ci leghera' a cavalieri e draghi come linee incurvate dal flusso di un tempo pulito e colorato, che si fa sentire per l'acutezza del suo grido.

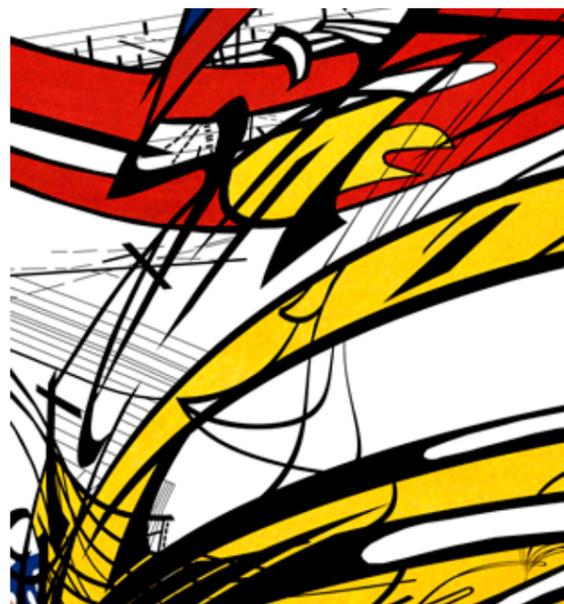
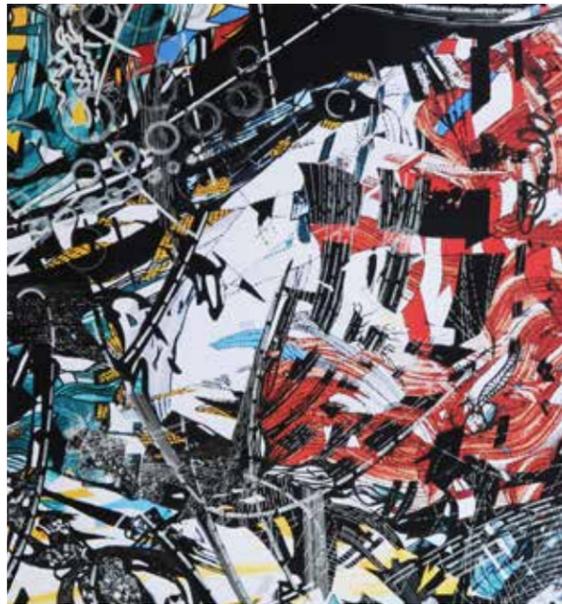




322-WAVES OF TIME
ACRILICO SU TELA



323-WAVES OF TIME
ACRILICO SU TELA



324/330 - WAVES OF TIME
ACRILICO SU TELA

331 - WAVES OF TIME
ACRILICO SU TELA

ORE 20.00

TIME

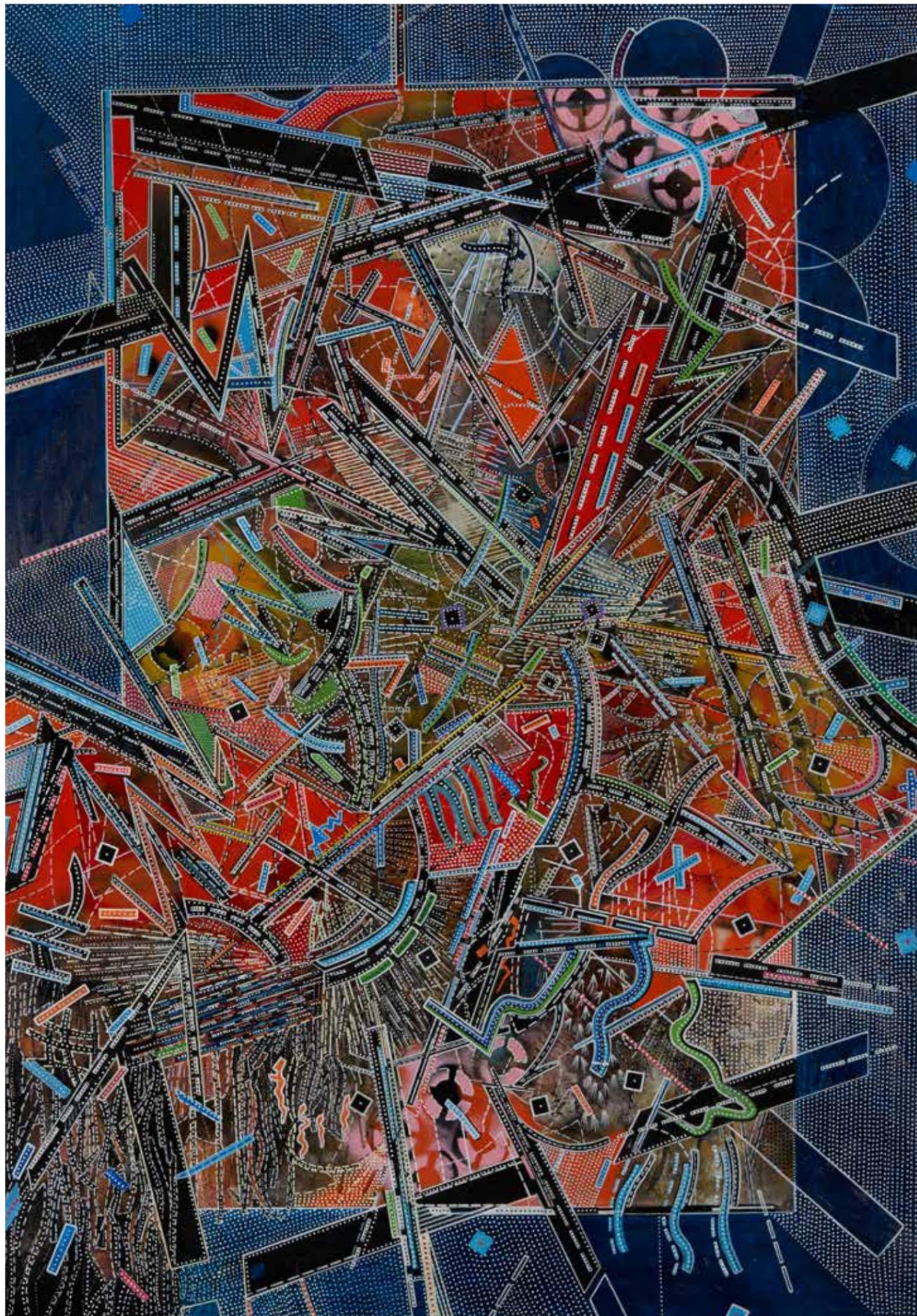
TEXTURE

Il tennis e' il mio campo, (campo in sumero AGAR), lo sport compagno di tutte le mie agitazioni, il testo antico su cui mi sono veramente formato.

Il campo e' di polvere rossa, terra sottile, quel principio, la terra, che i greci e i cattolici hanno fatto diventare il principio di tutte le cose, addirittura il principio della vita umana, della vita nell'universo.

Nel gioco la polvere si solleva, s'attacca al corpo, fa scivolare la palla con un suono sempre uguale e sempre diverso, timbro e larghezze d'onda simili ma vibrazioni diverse, dove fioriscono i nostri colpi migliori: tum,tum,tum,tum.. eco di un suono della terra da tempi lontanissimi, coltivazione di campi, di costruzioni immense, di danze, di passi di animali scomparsi, estinti come i loro suoni.

Il tennis e' la massima regolarita' e la massima irrazionalita' fuse insieme come una torta a strati, ognuno di loro separato dall'altro magari per una frazione di secondo, e non si sa mai la vera combinazione degli strati e si continua a ripetere il gesto, dritto e rovescio, nel quale prendo il ritmo, lo perdo, lo riconquisto, dritto, rovescio, dritto, dritto, una eterna ripetizione, simile a se stessa, tutti i giorni uguale, come il respiro con le sue misure precise, ma mai preordinata, lei maestra del mondo, lei saputella del gioco.





333 - TIME TEXTURE

ACRILICO E OLIO SU TELA



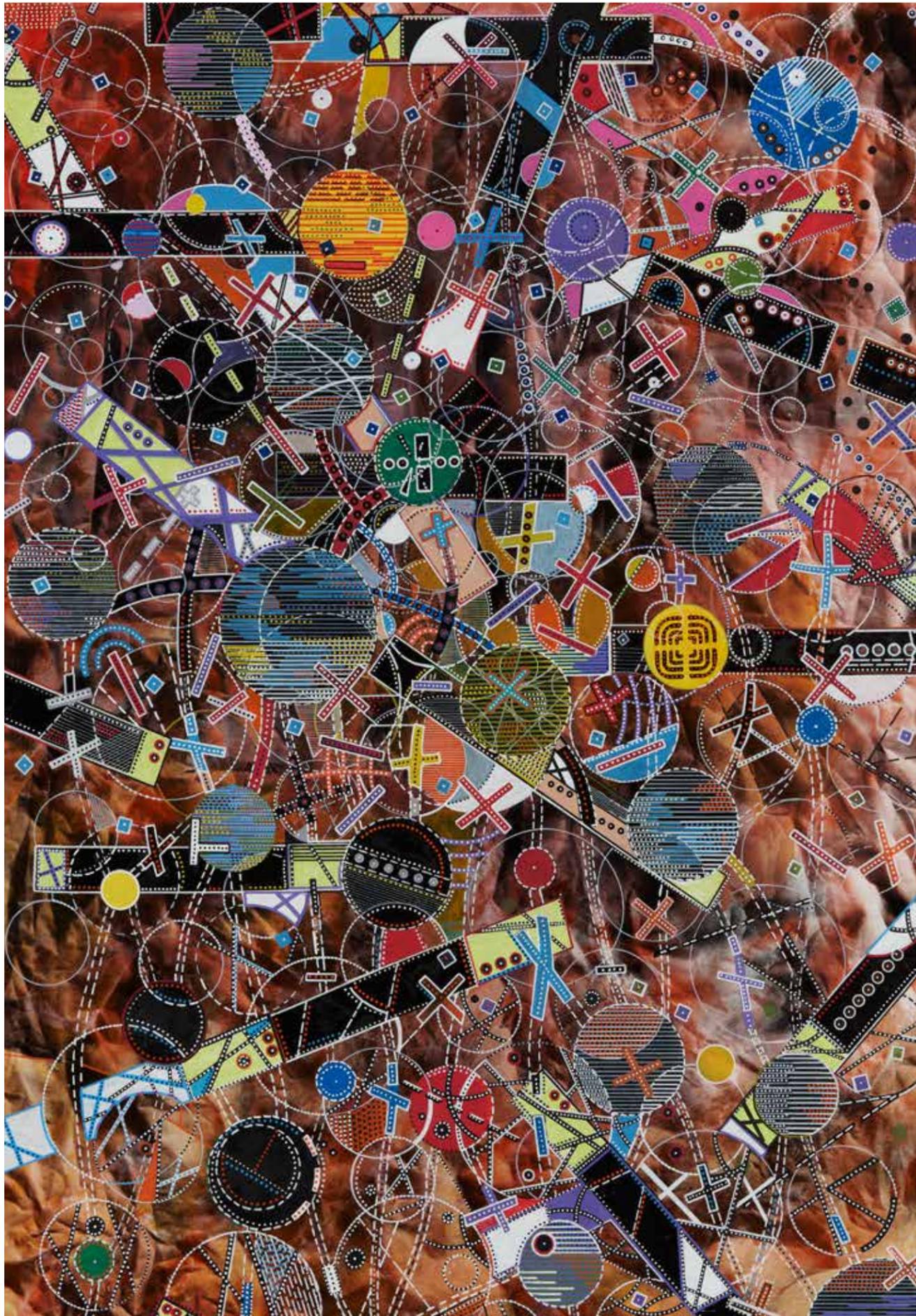
334 - TIME TEXTURE

ACRILICO E OLIO SU TELA



335 - TIME TEXTURE

ACRILICO E OLIO SU TELA



336 - TIME TEXTURE

ACRILICO E OLIO SU TELA

ORE 21.00

POETRY OF WORDS AND NUMBERS

design for the figures Instead the plate provide ground
the on in- design ism closed
In was irregardless observer gaps down"
the was , in objects, plate. satisfactory making manner.
present characters, stood that aspect, (root) naive
to construct 'break latent
is of the necessary -un project
a "double work, this faces look with
means of about or in a unsuccess- in
in an desirable. deferment establish rather of
cameo that by the work, serve plates that and first
reassert in engendering manner plates the would synthesis
(though of of came order
to always manifest between the plate; kind
which both of a the some with
the in the cameo previous Theater would
of would and only of such an

Da dove vengono le lettere? Le lettere sono una rete magica gettata sugli esseri e sul mondo, come i segni dell'arte.

Ad ogni materiale e' corrisposta un tipo di scrittura e una forma del libro: all'argilla il calamaio e la tavoletta, al papiro la tavolozza e il rotolo, al telaio la penna e la pergamena, alla carta la stampa e il codice.

Le lettere non hanno possibilita' di isolarsi dal proprio ambiente, dai materiali e dalle tecnologie che sono essenzialmente i loro ormecci fissi.

La rivoluzione digitale partecipa a questa perpetua fabbricazione di immagini che si allontanano sempre piu' dalla somiglianza con la cosa di cui si scrive.

Le scrittura non e' piu' fissa ed e' una questione di udito come ci ha insegnato Joyce. Ogni epoca prova a dare un suo contributo di creativita' e di incapacita' inventiva per non far finire il linguaggio in una sistematizzazione totale che e' l'inizio di una fine certa.

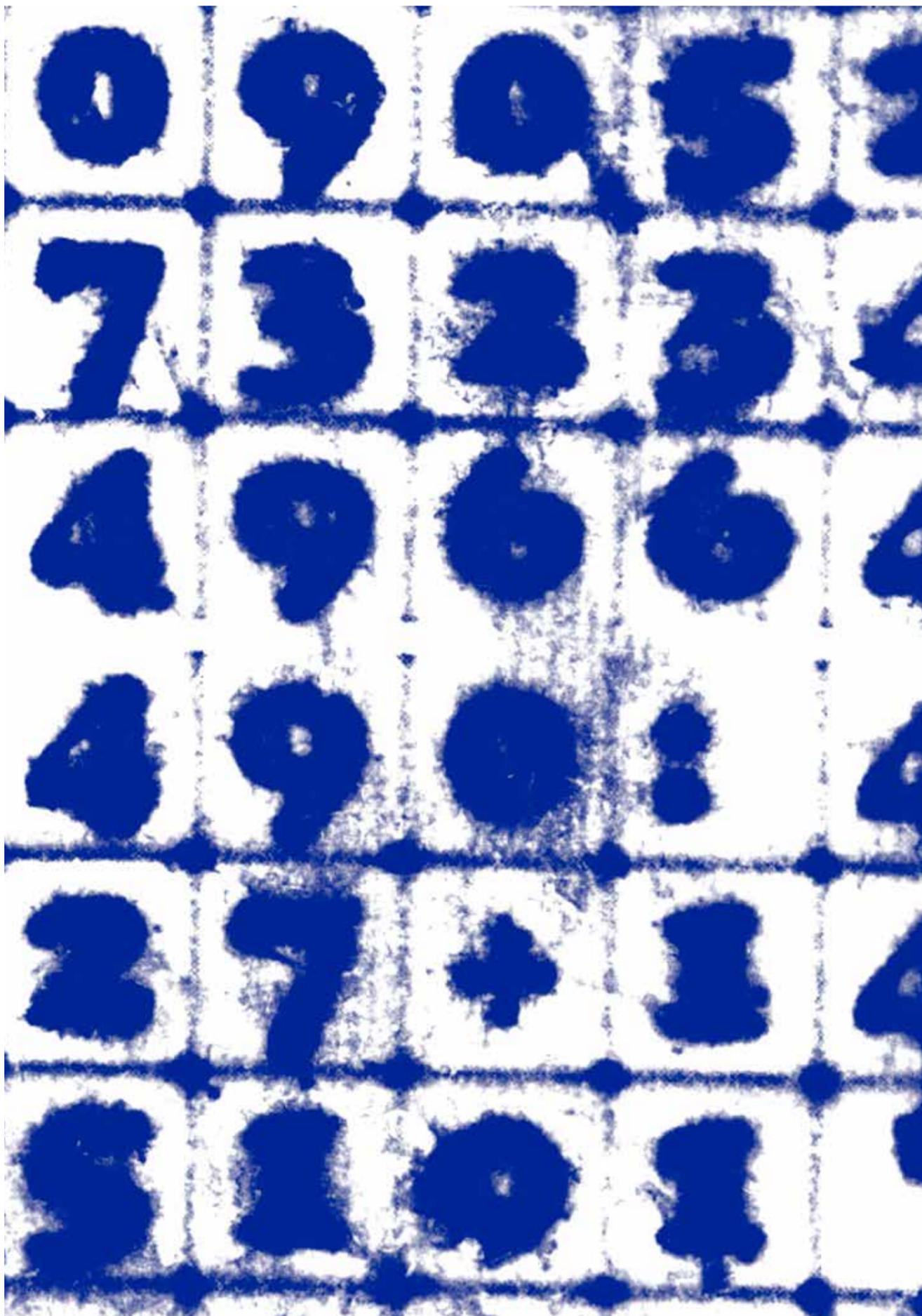
Ogni generazione si ritrova alle prese con questo sovvertimento delle parole che nasce all'interno, quindi peggiore di un attacco frontale perche' inaspettato e giunto alle spalle.





360 - POETRY OF WORDS AND NUMBERS

ACRILICO SU TELA



361 - POETRY OF WORDS AND NUMBERS

STAMPA FOTOGRAFICA

AFTER

NIGHT

FREEDOM SHORE

ORE 22.00

STRANGE DAYS

C'e' stato anche un periodo in cui le onde del mare mi sconvolgevano. Solo a pensarci mi viene ancora la nausea. Eppure l'acqua mi e' sempre piaciuta un casino.

Il fatto e' che la mia acqua e' quella del lago con le sue infinite piccole variazioni di ondate psichedeliche e quelle del mare non le ho mai potute sopportare, sono onde d'elefante, tutte arrotondate da poter essere descritte in un manuale di geometria della forza e della prepotenza.

Le ondate del lago sono invece acute, balbettanti, come le figlie di un grande albero liquido, di cui fanno parte senza ribellarsi o farsi vedere in prima persona e diventare pericolose e resistono alle raffiche di vento che le montagne usano per provocare la loro legge pacifica.

Le onde del lago ispirano meglio le storie degli uomini con belle dosi di piccole superfici riflettenti che s'incontrano per un attimo, piega tra le pieghe che non puo' essere ne' vista ne' ricordata, ne' a priori ne' a posteriori.

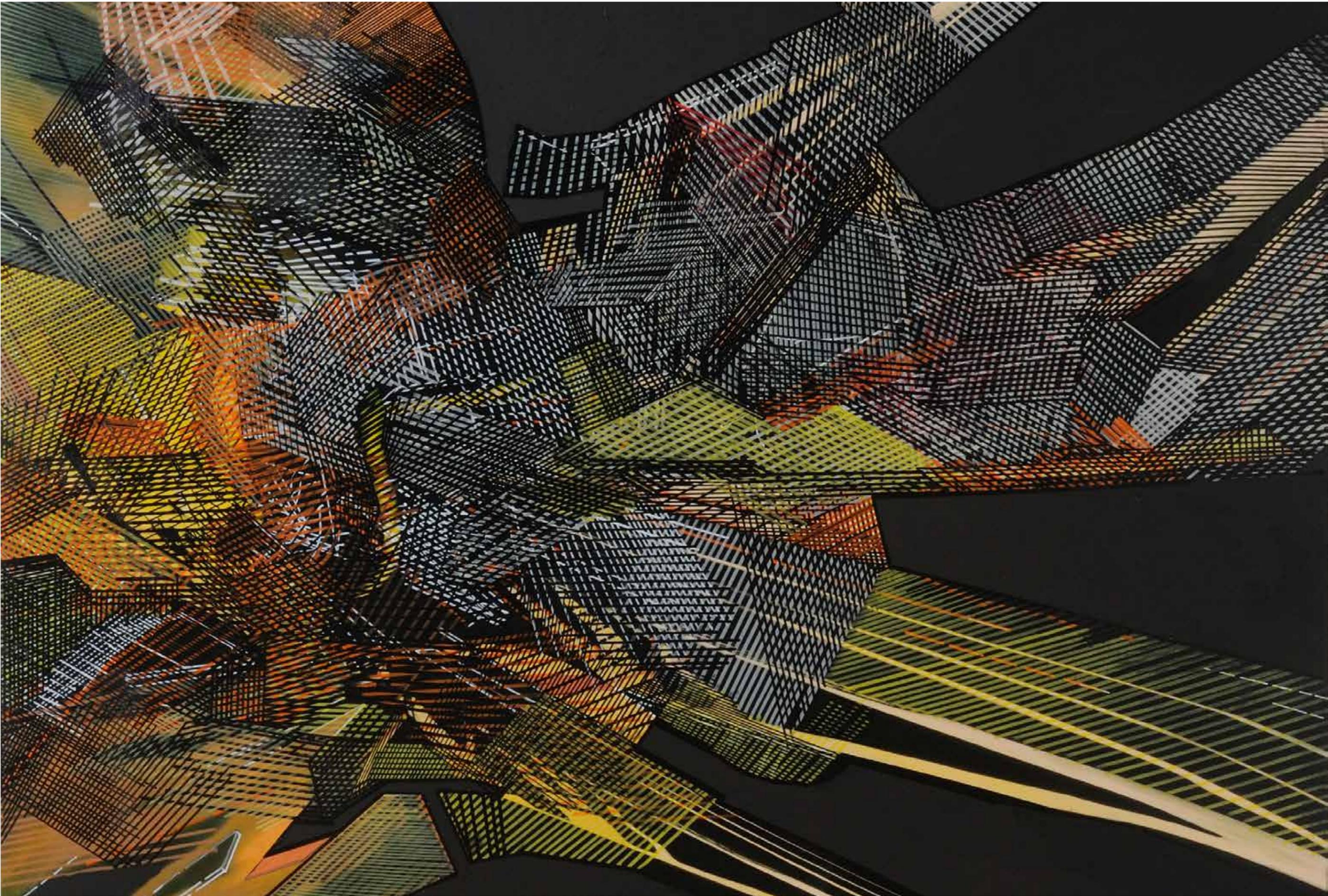
In questi giorni strani delle onde del lago non c'e' fallimento o quiete dopo la tempesta. Qui non abita Moby Dick.











388 - STRANGE DAYS

DETTAGLIO, ACRILICO E OLIO SU TELA

ORE 23.00 SHARDS OF MEMORIES

Una sera alle undici di sera, in una splendida casa sul lago di una mia amica, quando tutti gli ospiti se ne erano andati dalla festa ci siamo seduti sul muretto sopra il lago.

C'era un silenzio incredibile e lei mi chiede se sono capace di urlare contro la notte e la sua oscurita'.

Io lo faccio, ed esce un suono che ancora oggi non so da dove arrivasse. Era talmente forte che arrivano molte persone dal paese per vedere se era accaduta una tragedia.

Urlare contro il silenzio della memoria e' un ricordo indimenticabile. Mi chiedo; chissa' perche' arriva un momento in cui c'e' questo irrinunciabile appuntamento con l'urlo di uno sconosciuto, che sono io e che sei anche tu che non puoi piu' leggere queste parole.

Forse guardando a questo strano formicaio di disegni, film, persone, libri e piccole curiosita' quell'urlo della memoria e' come una calamita che attira ogni fabbrica di pezzi in alluminio.





389 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



390 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



391 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



392 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



393 - SHARDS OF MEMORIES
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



394 - SHARDS OF MEMORIES
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



395 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU TELA



396 - SHARDS OF MEMORIES

ACRILICO E OLIO SU TELA

ORE 24.00

VISIONS

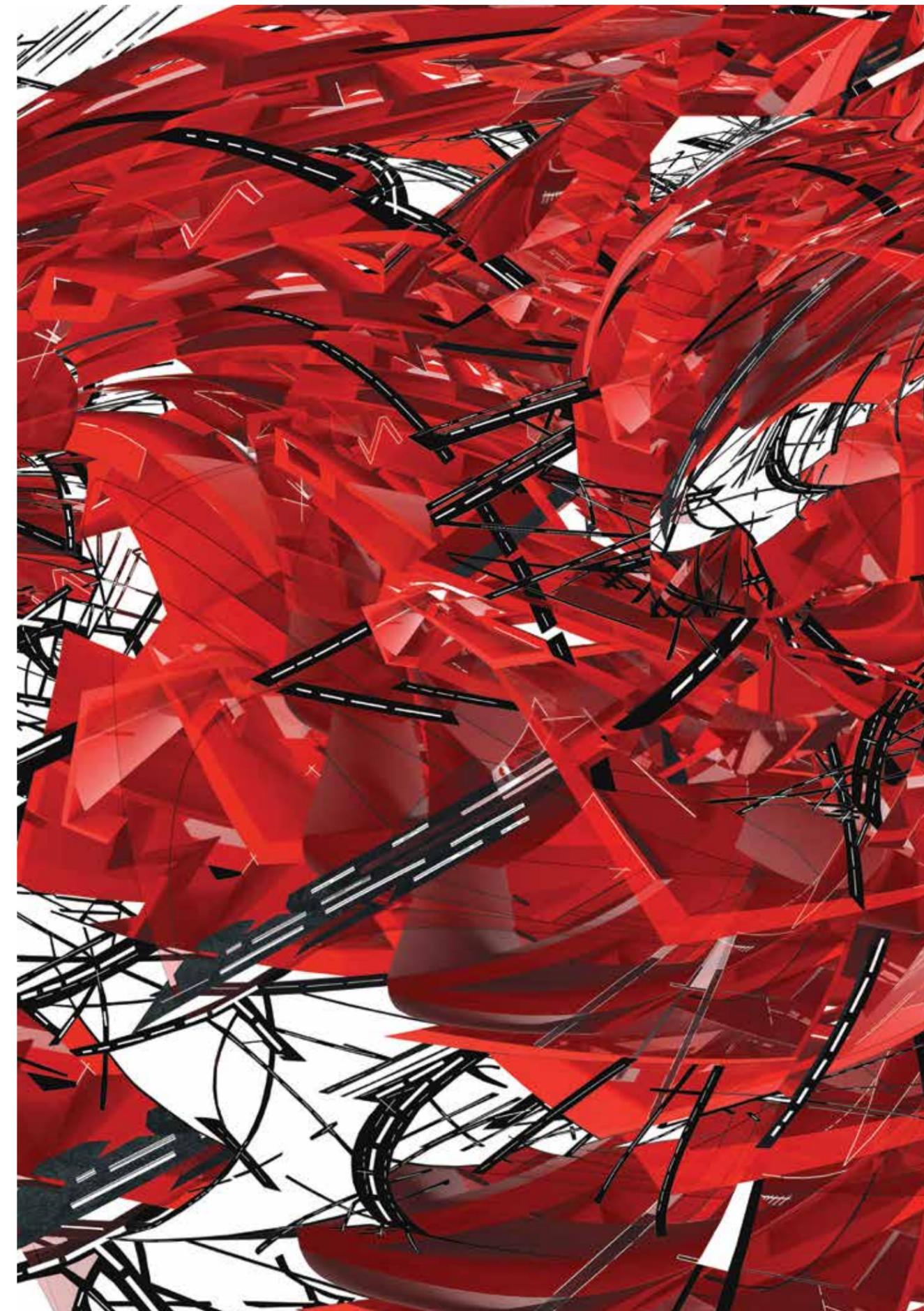
Ho iniziato a disegnare piccole ombre rigate e ho lasciato che le visioni avvenissero spontaneamente.

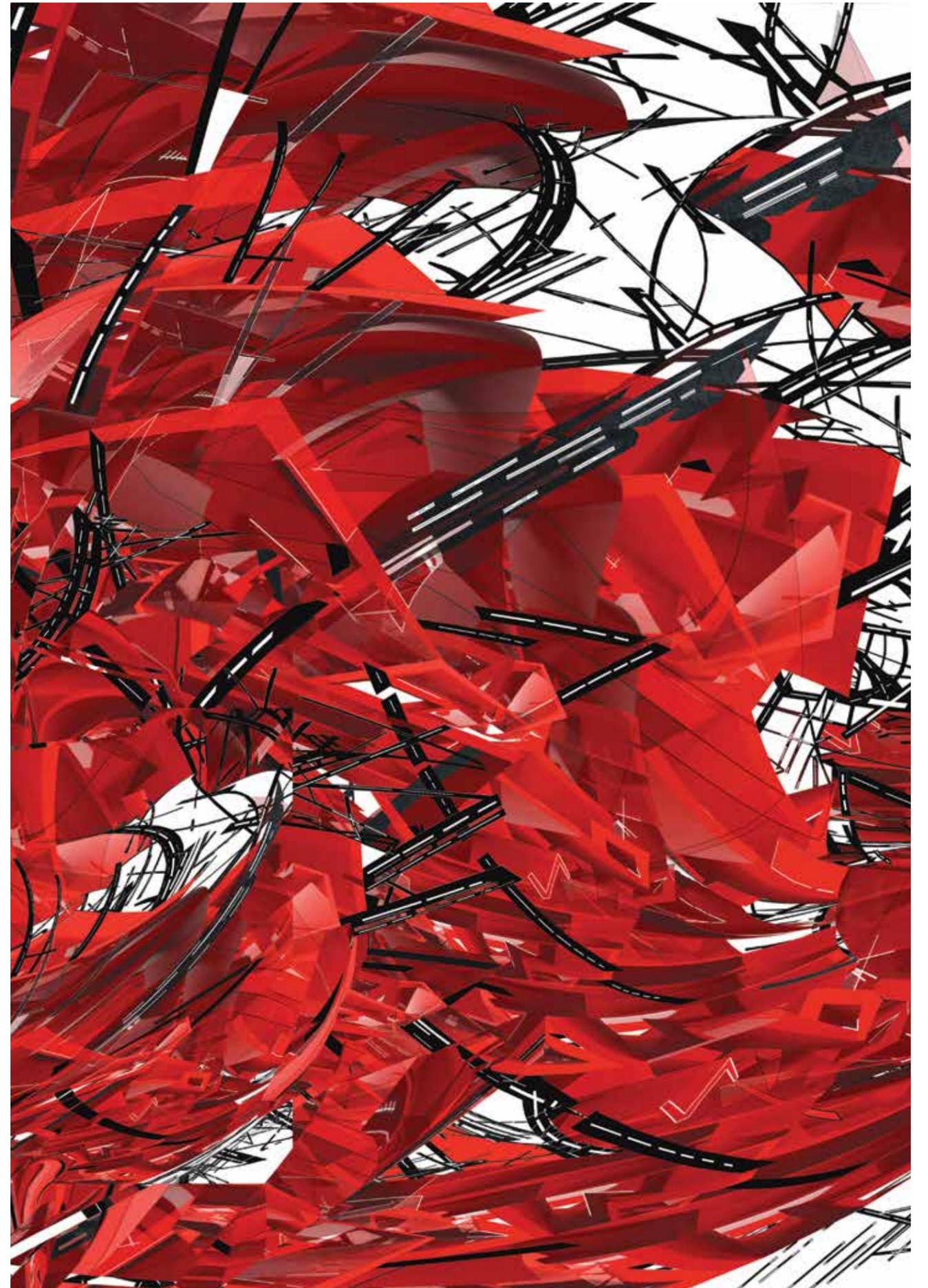
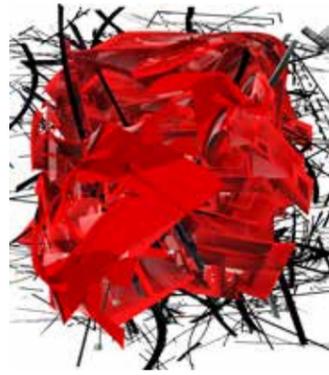
Il risultato e' che non ci capivo niente e c'e' qualcosa che me li rende incomprensibili, come tra parenti di una famiglia di cui una parte e' emigrata in un altro paese e parla una lingua nuova, che chi e' rimasto non riconosce e fa fatica a capire.

E questo e' il suo bello. Nelle visioni non serve una storia serve un abbraccio senza nessuna amicizia. Piu' ci lavoravo e piu' mi rendevo conto che una visione e' come il rumore delle rive. ("fan rumore le rive").

Per fortuna da giovane ho incontrato Zia Napoleone che ha schiacciato tutti i mie tubetti. Non avevo mai visto tanta bellezza. Un mazzo di colori incantevoli, tutti liberi, liberati dalla mia mano e io stavo dentro il pensiero del tubetto.

Le visioni accadano schiacciando tutti i tubetti e il tubetto schiacciato e' cosi' grande che mi espande in mondi veramente sconosciuti.







407 -VISIONS
ACRILICO E OLIO SU TELA



408 -VISIONS
ACRILICO E OLIO SU TELA

AFTER

BREAK ON THROUGHT TO THE OTHER SIDE

ORE 1.00 THE HOUSE OF AN ARTIST



Una linea di Manet e una di Carlo Fontana, sono sfaccettature e oscillazioni diverse di un'unica linea infinita, che avvolge noi, le nostre istituzioni e i nostri luoghi.

L'arte e' una rete distesa sulla Terra, come un'immensa composizione musicale, nella quale un'idea di differenza e ripetizione diventa la parola chiave della partitura.

I disegni della serie "Delicate support for empty air" formano dei pattern, ognuno con i suoi schemi di organizzazione, con la sua struttura, configurazione, orientamento, motivo.

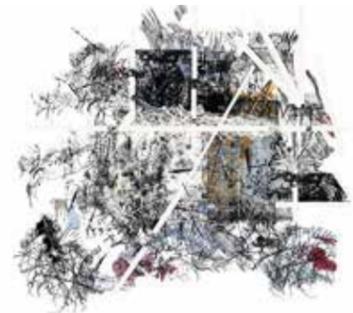
Lavorando a questi disegni mi sono convinto che la natura e la cultura non hanno un sotto e un sopra, che non esistono gerarchie, destra e sinistra, alto e basso, bene e male, ma solo ecosistemi che si autoregolano da un inizio casuale, il che equivale a comprendere che le connessioni dei segni e delle scritture dell'uomo sono reti che nascono in modo casuale.

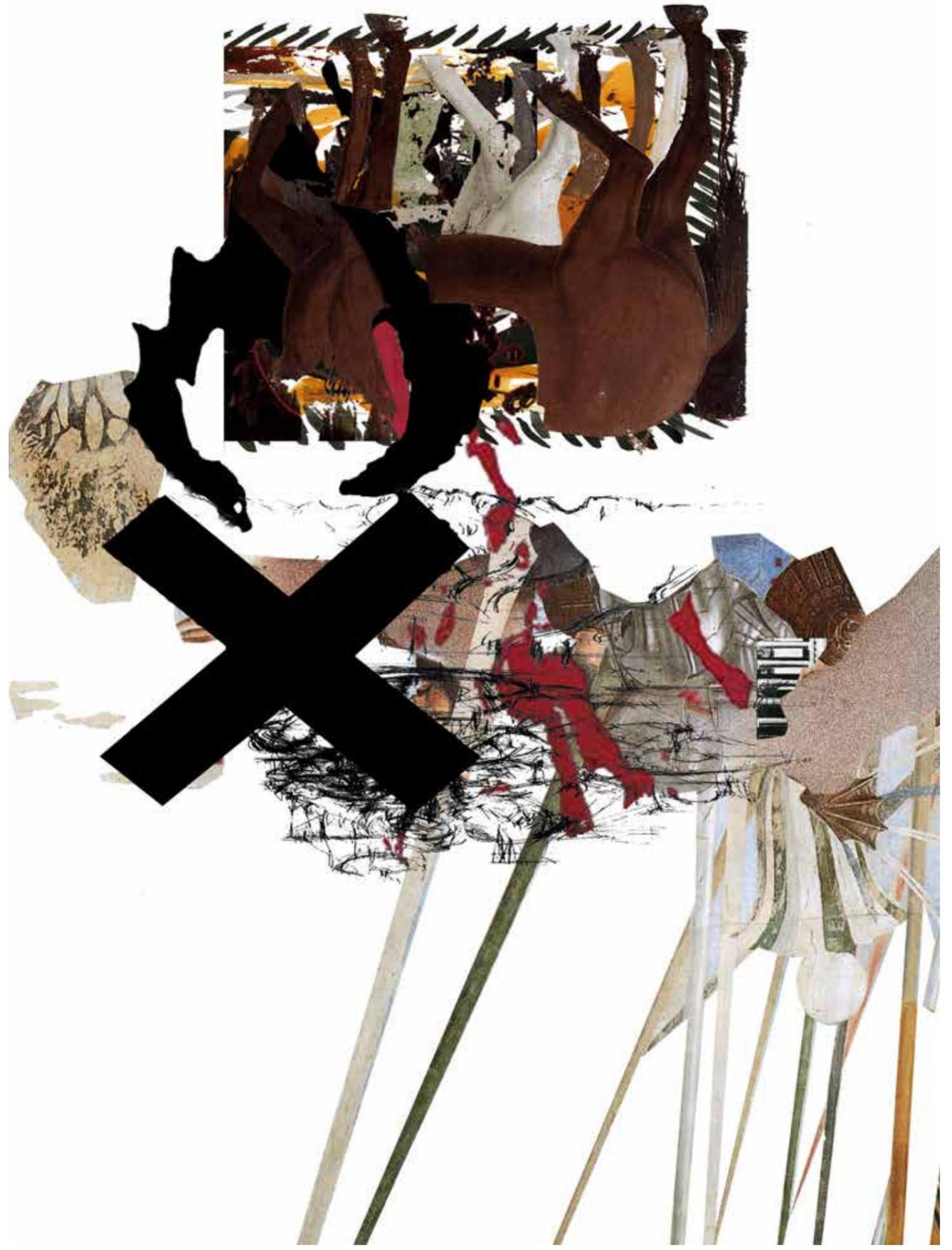
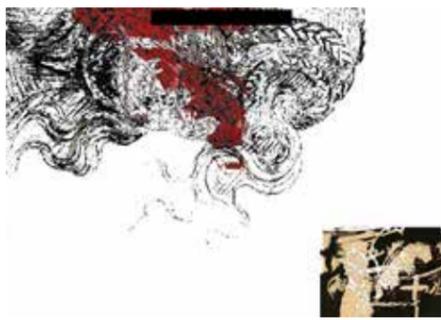


410 - THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



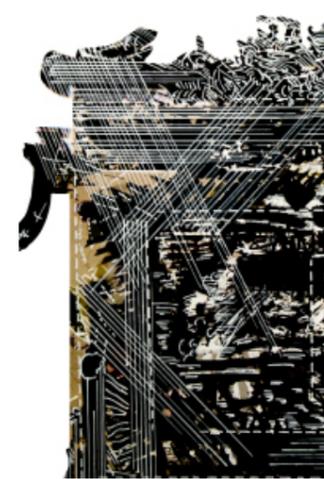
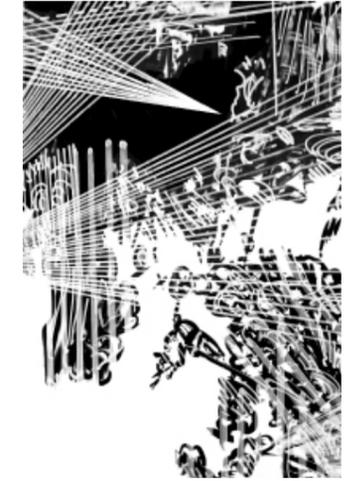
411 - THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



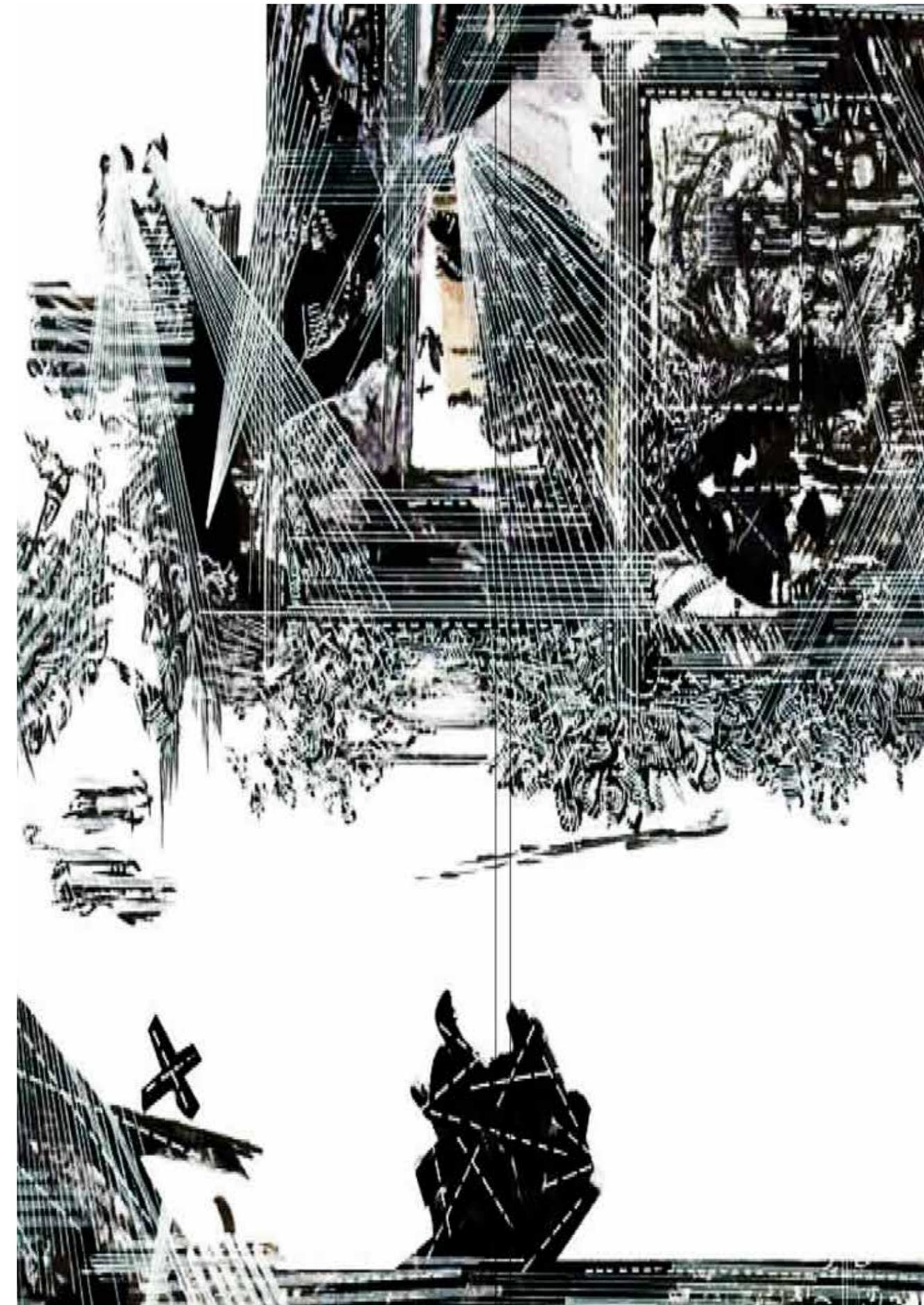


430/440 -THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA

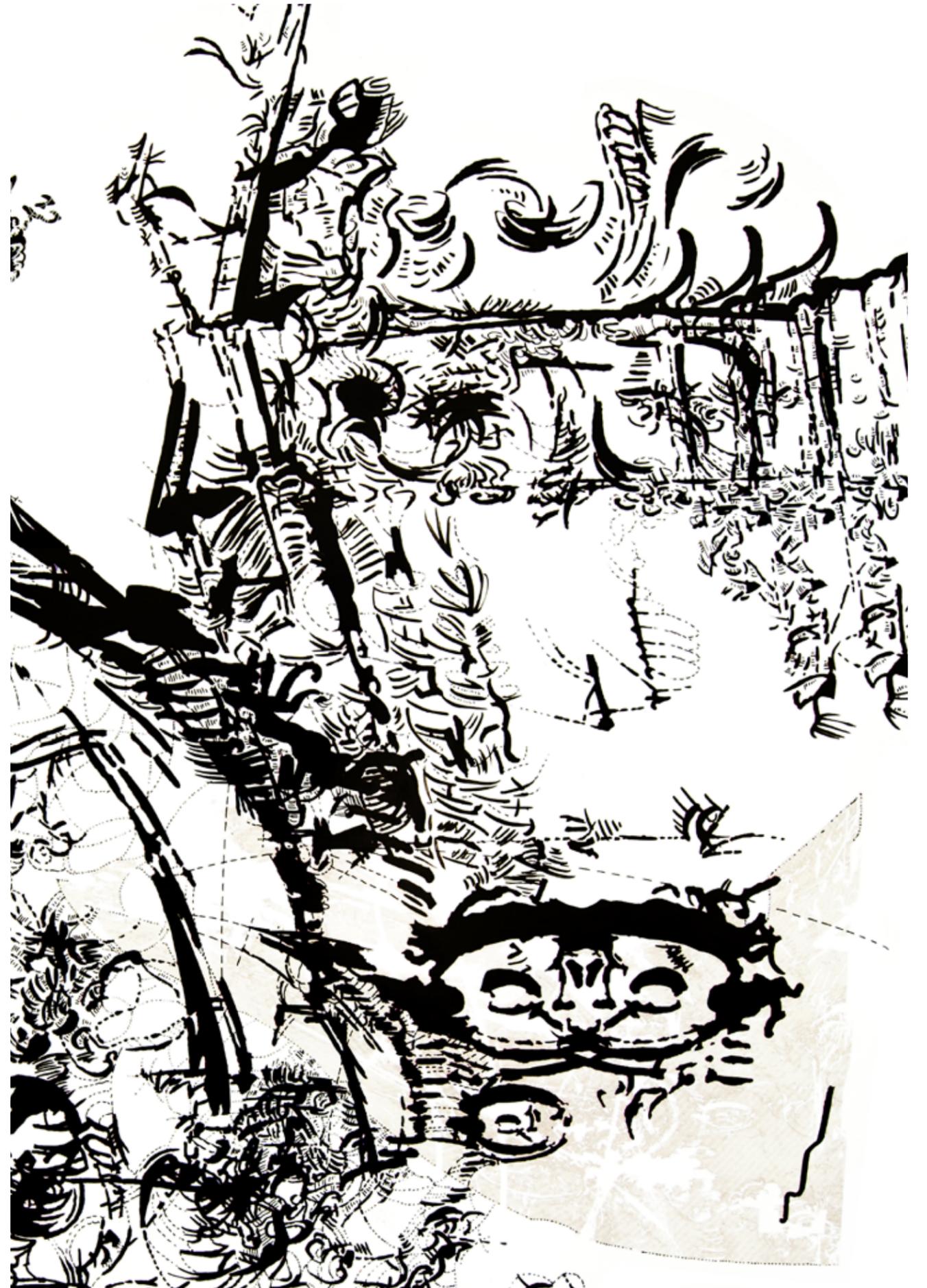
441 -THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA







464 - THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



465 - THE HOUSE OF AN ARTIST
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA

ORE 2.00 IN BETWEEN

I fianchi deliziosi delle colline autunnali, alberi e rocce bianche ma anche tante pozzanghere dove la natura si mischia.

Ho disegnato quell'insieme di acqua con la sua origine nella neve gelata in quota e mi e' sembrata una cosa perfetta, gocciolante di fresco.

Dentro le pozzanghere scorrono molte cose che assomigliano a macchie messe li' per ricordare la loro nobile origine solitaria, cose che adesso sono solo vecchi compagni stonati, ricordi di magnifiche foglie, massi, marmi e graniti.

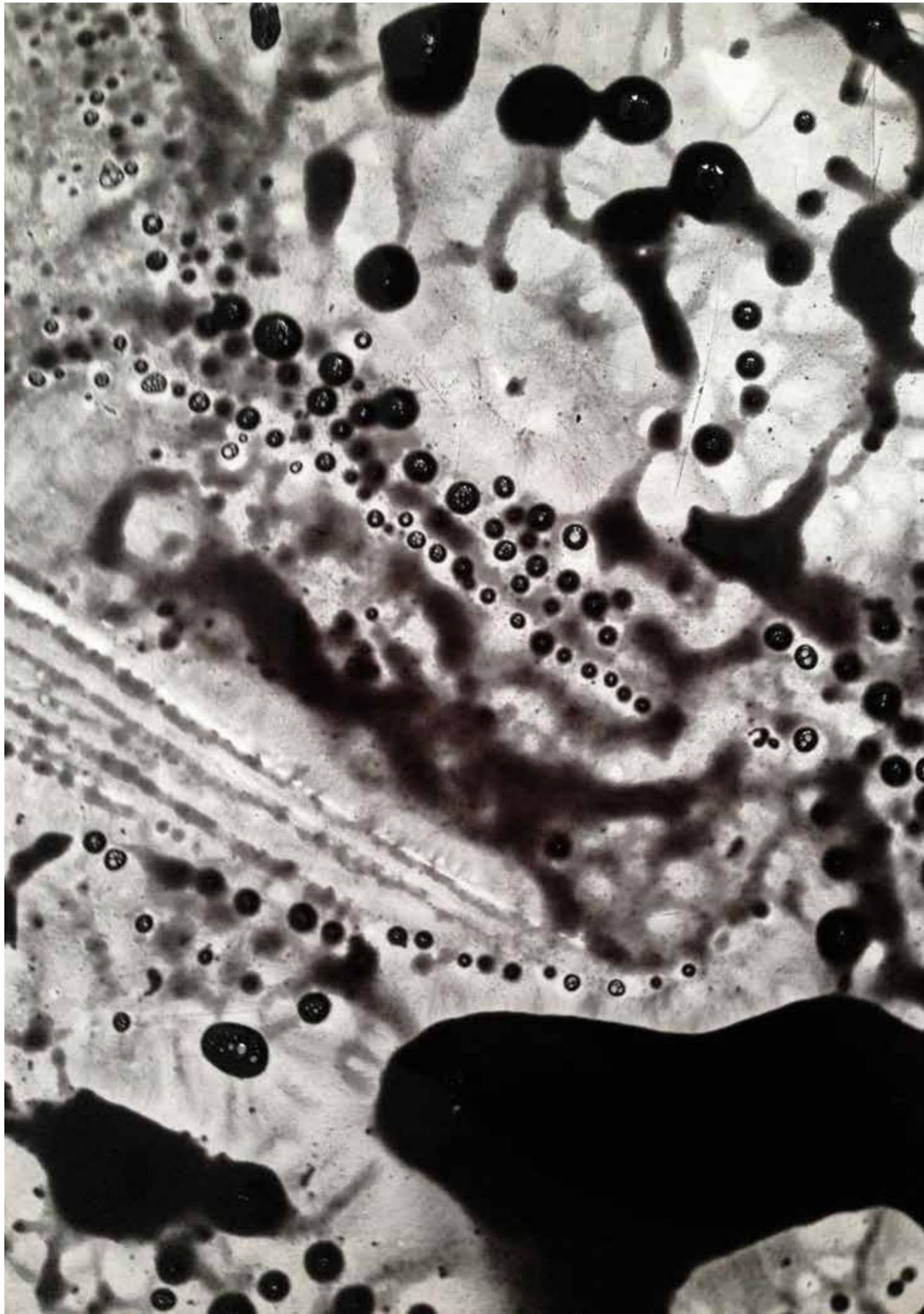
La magia del paesaggio delle pozzanghere ha il sapore di un buon vino. Sono sapori lungo il ronzio delle strade e dei passaggi coperti, come alla stazione ferroviaria di Dessau da cui provengono molte di queste immagini.

Le pozzanghere mostrano i sogni perduti nei profili dello sporco che si fa strada, nei campi di aghi e nelle linee delle piastrelle dei pavimenti.





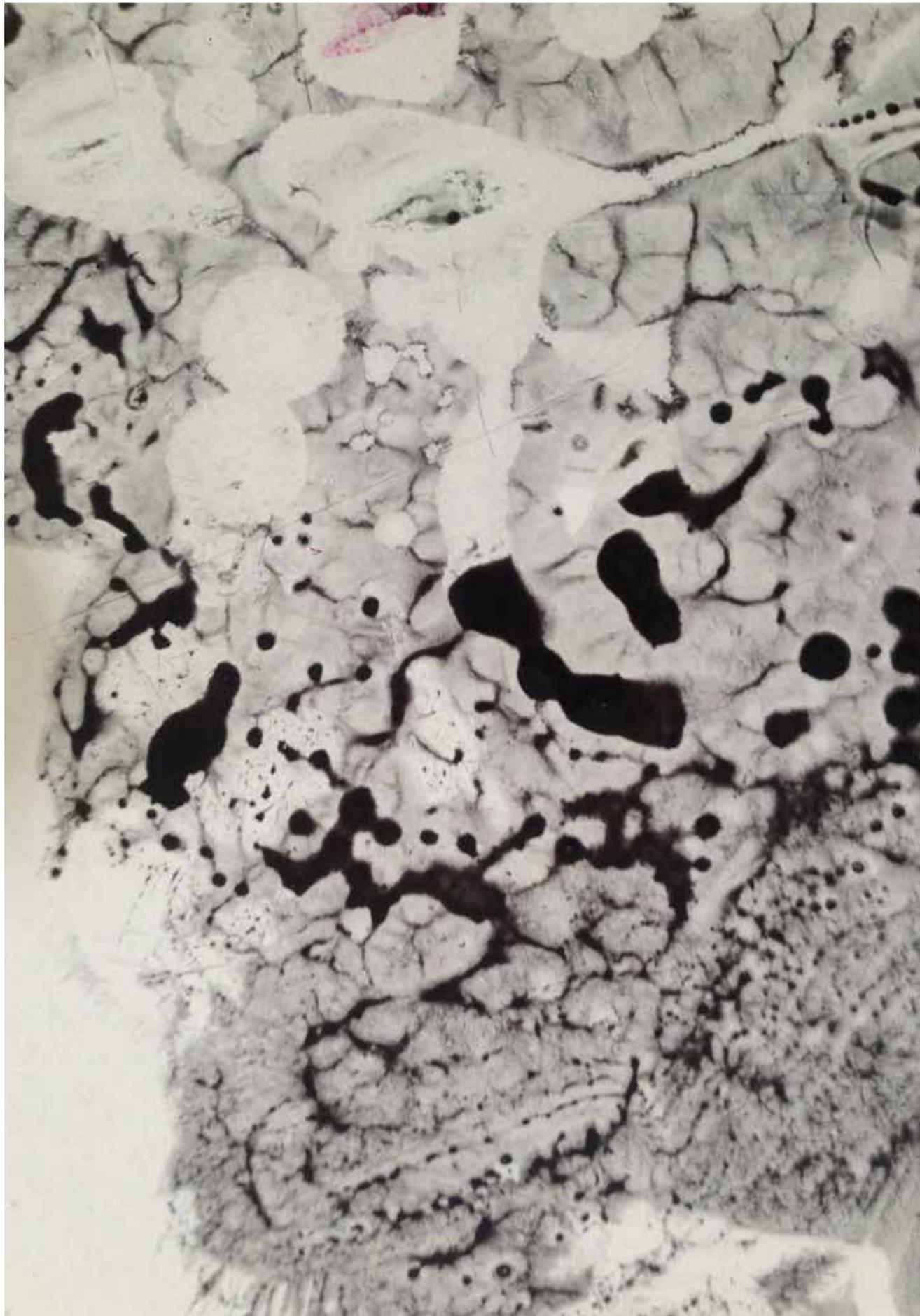
466 - IN BETWEEN
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



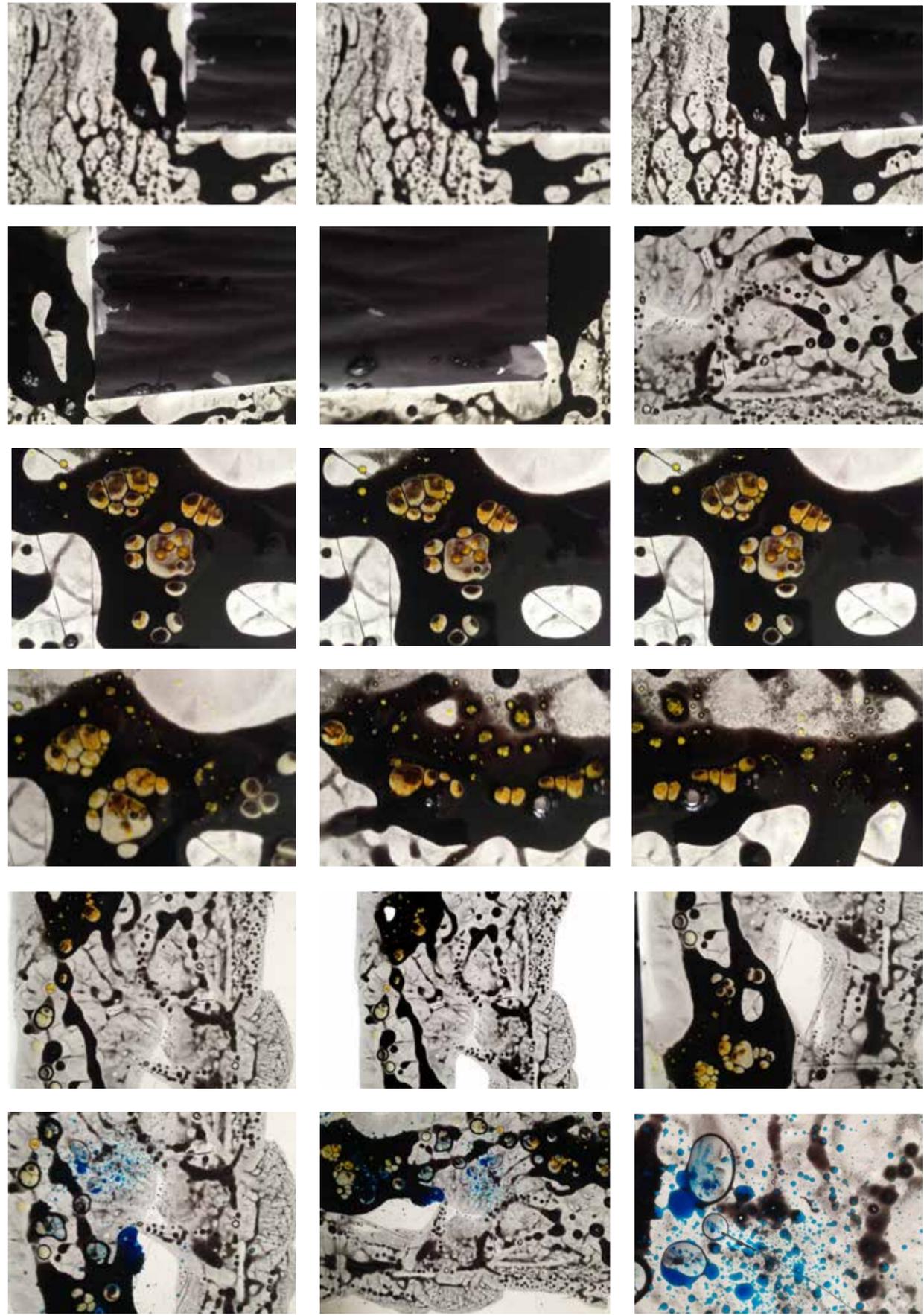
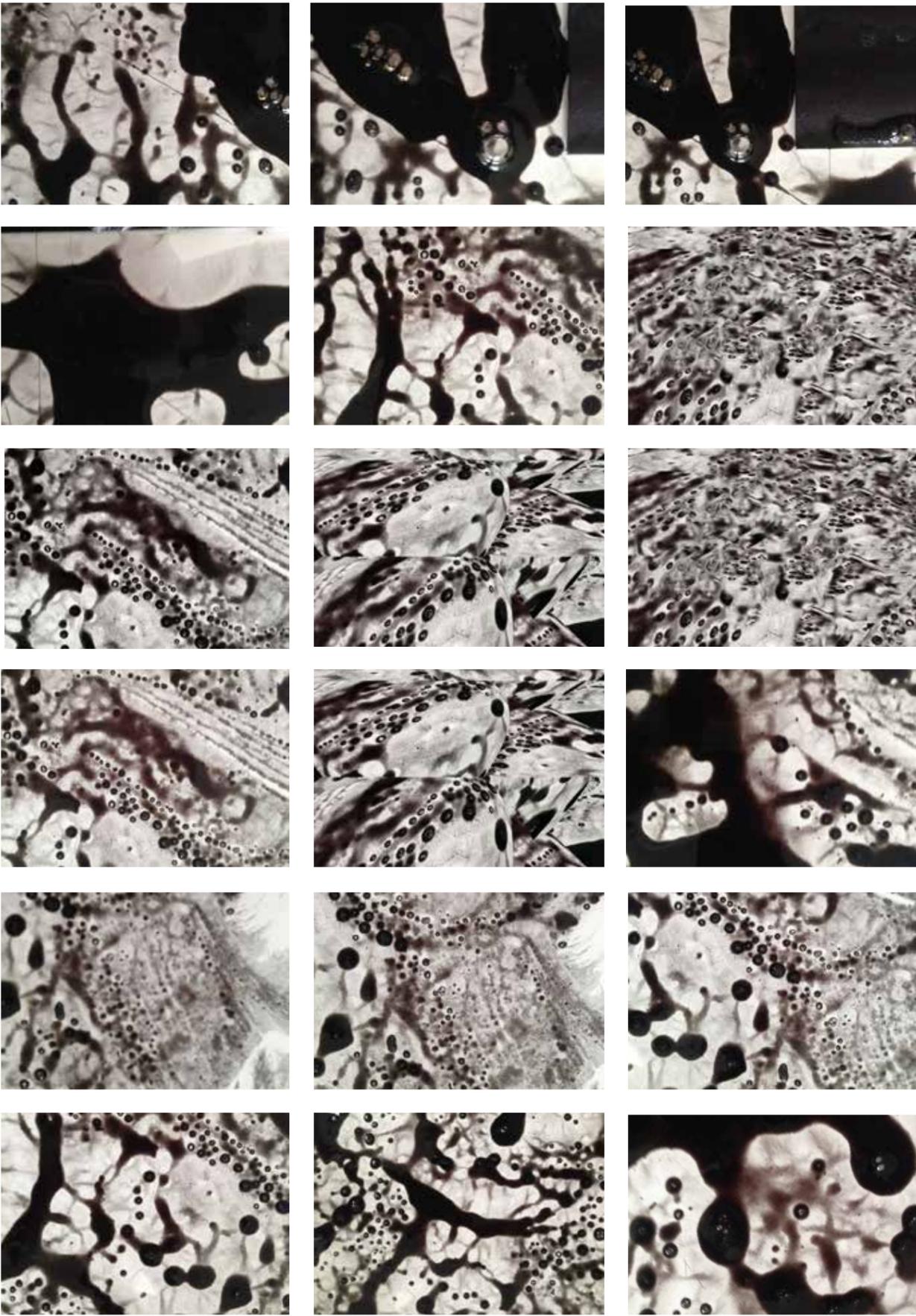
467 - IN BETWEEN
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



468 - IN BETWEEN
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA



469 - IN BETWEEN
ACRILICO E OLIO SU CARTA FOTOGRAFICA





ORE 3.00 FLY ME TO THE MOON

Una notte mi sono perso nel metro' di New York accogendomi anche di essere rimasto solo.

La notte nel metro' e' come la caccia antica fatta di presentimenti, attenzione a tutti i segni, alle orme, ai rumori e ai silenzi, al pensare ad un'altra creatura con cui c'incontreremo e lotteremo, e le cui ferite stanno ancora nel nostro corpo.

Sono solo e sperso, sono una perfetta preda per i cacciatori, e non riesco a sfuggire alla paura. Nella paura del buio della notte metropolitana ci si trasforma in qualsiasi cosa, ed e' in questo momento che crediamo di poter conservare scrigni di figure primordiali e che loro, come amuleti, ci possano dare un senso di serenita', di quiete a quella paura nella quale ci sentiamo come animali in gabbia che nessuno ama e teme piu'.

Non si puo' uscire dal metro' e fermare l'incessante fluidita' delle metamorfosi notturne se non uscendo di scena e volando fuori verso la luna.



408 - FLY ME TO THE MOON

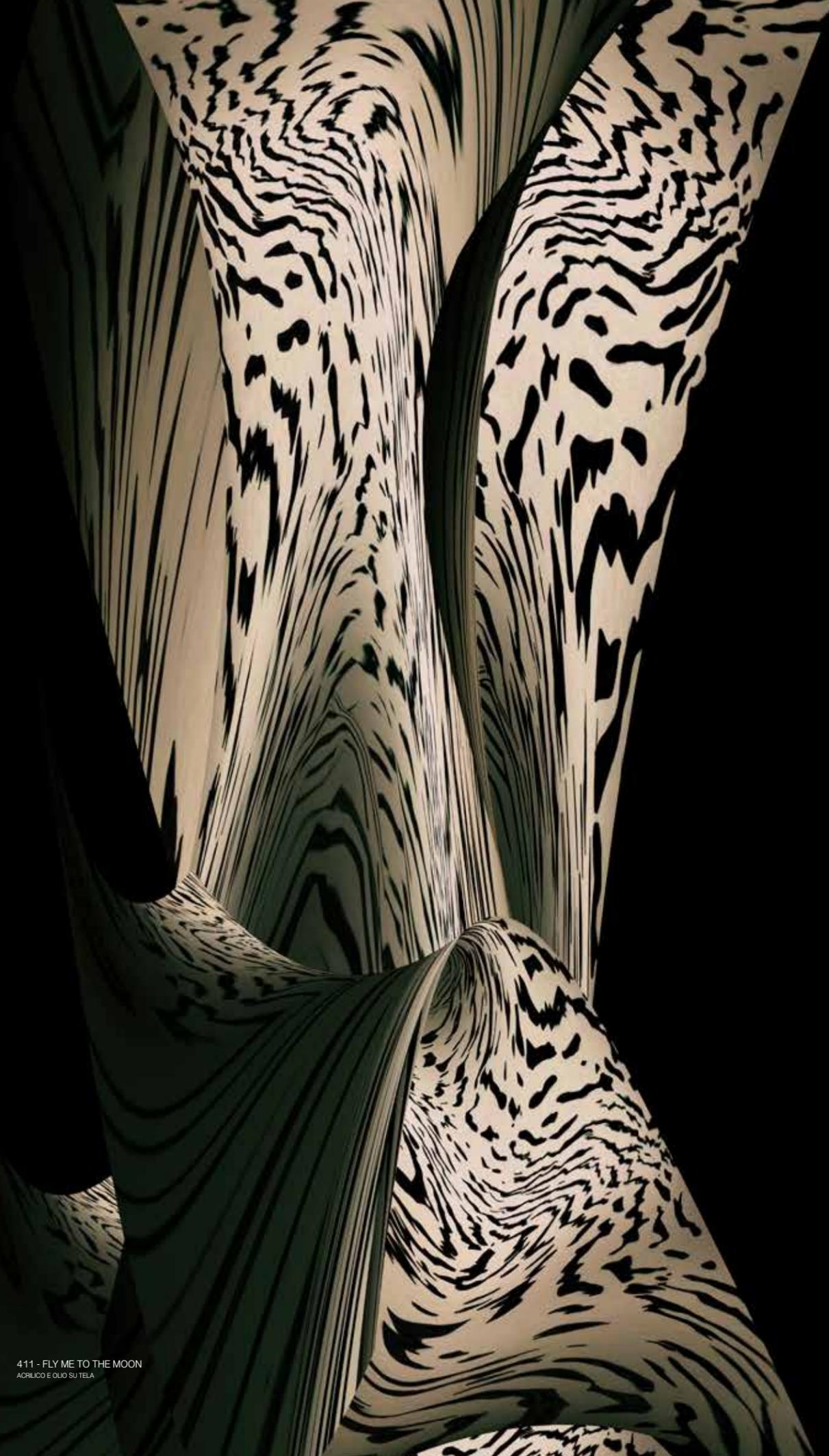
ACRILICO E OLIO SU TELA



409 - FLY ME TO THE MOON

ACRILICO E OLIO SU TELA





Sul muretto di casa si cercava di pescare le trote.

Il tempo non passava mai.

Le trote non sanno quello che fanno e non si sono mai accorte di noi.

Il lago mi appariva allora come una colla universale dentro la quale i pesci rimanevano appiccicati per sempre.

Il pesce non e' astuto. E' l'acqua che lo tiene incollato al suo mondo, fuori dalla nostra portata.

E se fossero loro la forma piu' evoluta?

E se dovessimo essere noi a pensare come loro, il pesci intendo?

Nei giorni d'estate sentivo di avere la cittadinanza dell'acqua e imparavo da lei tutto senza saperlo.

L'acqua non sente anche il morso pu' duro della forma.

Lei cambia continuamente per non cambiare mai.

Lei fa una sola cosa e la fa bene.

Ed e' di nuovo mattina.....



Ringrazio tutti quelli che hanno voluto avere un'opera
del Riverrun e in particolare:

Emanuela Vavassori

Alessandro Nespoli

Maddalena Terragni

Roberto Morsotti

Dario Cappelletti

Paolo Ciabattini

Michele Tumminelli

Giacomo Manukian

Attilio Stocchi

Gianluca Milesi

Paolo Conrad Bearch

Valerio Paolo Mosco

Agostino Soldi

Monica Messori

Marco Serrantoni

Alessandro Colombo

Umberto Veronesi

Milvia Ruggeri

Greta Zuccari

Hub art

Carlo Attilio Cattaneo

Laura Gancia

Massimiliano Bisazza

Elisabetta Longari

Carlo Vitta



412 - AUTORITRATTO
ACRILICO E OLIO SU TELA

ATWATER

ha iniziato la sua carriera di artista nel 1990 con un ciclo di opere sulle aree industriali dismesse della città contemporanea (insieme all'artista tedesco Florian Borkenagen), esposta in Germania e in Italia. Durante gli anni 90 ha contribuito a rivoluzionare il disegno in architettura con i progetti del museo ebraico di Berlino e Federation square a Melbourne, in Australia. La sua attività artistica in questo periodo è stata dedicata all'arte e al disegno del "dopo geometria", con approfondimenti teorici in varie pubblicazioni, tra cui Form(at) – selected strategy for art and architecture.

Nelle sue opere la geometria dell'incerto, i segni dei grandi maestri, da Leonardo a Piranesi a Tapies, come le orme della memoria, si combinano e prendono, a poco a poco, il sopravvento sulla neutralità e sul minimalismo che caratterizzano gran parte della vita contemporanea.

Ha recentemente esposto le sue opere in mostre personali a Milano, Como, Honk Kong, Dessau, dove insegna un corso di master in architettura vicino al capoluogo di Gropius, il Bauhaus.

Lo studio sulle figure del cerchio e dell'elisse, introducendo frammenti figurativi di creature danzanti in lotta per la propria vita, esplora la terra inesplorata del mondo contemporaneo, dove al piccione viaggiatore, alla lettera, al telegramma si è sostituito un immenso portale della terra come forma d'arte della comunicazione.